

Straliche varie

Mag. Pietro Menzasti

(Via Carlo Cavour, 5 - Padova)
Via Roma, 5

Ing. Pietro Montastri -
Via Cassan, 7 Padova

Finanziamento
della Ditta Luigi Piombo
e Società Dalmine

Roma, 13 gennaio
1932

U
Egregio sig. Montastri,

Lei due ^{maggiori} Istituti che scontano
contributi ~~dello~~ Statali ho scartato quello delle
Assicurazioni Sociali ~~per~~ ~~per~~ in seguito alla
precisa notizia che esso, ~~dato per~~ molti impegni
aperti, ~~non ha~~ ~~costantemente~~ ~~di~~ ~~di~~
non ha possibilità di ~~effettuare~~ ~~dei~~ ~~movi~~.

Ho ~~stato~~ ^{interpellato} invece dall'Istituto Nazionale delle
Assicurazioni parlando ieri col Direttore Generale
comm. Giordani. Egli mi ha dichiarato che se ho
disponibilità sono per ordine del governo,
riservate tutte ad opere di bonifica agricola
~~ma~~ ~~che~~ ^{la sua risposta dovrebbe essere negativa,}
~~ma~~ ^{ma} poiché le mie relazioni col Pre-
sidente dell'Istituto sono tali da indurre forse
una deroga, parlarsi direttamente con
l'on. Perrone.

Il mio colloquio con lui è stato fortunato. ^{per farvi cosa grata, avrebbe} ~~derogato~~ ~~all'~~
Presidente mi ha detto che, ~~potrebbe~~ ~~derogare~~
~~alla~~ ~~regola~~ e avrebbe consentito allo
sconto ~~dei~~ dei contributi governativi a queste
due condizioni:

1° che il bisogno di scontarli non sia immediato.

e gli consenta il tempo di manovrare le
sue disponibilità; ~~in maniera da non~~

~~costringere per questo~~ ^{a suo tempo}

2° che gli venga, dal Ministero dell'Intern.
segnalato il vivo desiderio di veder compiuto
l'acquedotto di Pavigno, e ciò per giustificare, di fronte
ad eventuali critiche, la deroga alla norma.

Naturalmente questo ultimo suggerimento va
~~eseguito~~ eseguito in guisa che non appaia ~~una~~
& concordato fra me e il Presidente. Bisognerebbe
che podestà e prefetto di Pavigno segnalassero
al Governo ~~la necessità di eseguire~~ ^{la necessità}
~~la necessità di eseguire~~ ^{la necessità} ~~la necessità~~ ^{la necessità}
~~l'opera~~ ^{l'opera} ~~con vivamente richiesta dalle popolazioni~~
~~la necessità che reggere~~ ^{la necessità}

Intanto ~~si~~ l'informo che il tasso di
sconto sarà del $7\frac{1}{4}$ per cento, e che
sarà opportuno, ove l'Impresa Piambo
creda di chiedere lo sconto, fare una
particolareggiata domanda all'Istituto
indicando ~~quasi~~ l'entità dei contributi,
il momento della loro maturità, ecc.,
~~stabilità del loro sconto~~

Mag. Pietro Nentash,

Via Cassan, 7

Padova

P.S. La cifra di ~~pro~~ reddito di 2
mila

Cessione di contributo statale per la esecuzione dell'acquedotto di Rovigo.

La Ditta Ing. Luigi Piombo di Rovigo chiede se in linea di massima sia possibile effettuare la operazione di cessione del contributo statale stabilito in Lire 8.200.000,-- per la esecuzione dello acquedotto di Rovigo.

La Ditta si accontenterebbe anche dello sconto di sole L.5.000.000,-- Si domanda a che tasso lo sconto sarebbe realizzabile (in media si tratta dal 7 al 7,50 %) e in quanto tempo l'operazione potrebbe effettuarsi.

L'intero progetto relativo all'acquedotto porta un ammontare complessivo di L.14.000.000,-- circa.

Padova, li 15 gennaio 1932 X^o

rag. PIERO MENTASTI

PADOVA Via Dorsaglia 7
Telefono 23-120

A S.E. avv. IVANONE BONOMI

R O M A

Piazza Libertà, 4

Ditta ing. Piombo

La ringrazio vivamente delle esaurienti e favorevoli comunicazioni che ho già riferite a procuratore della Ditta Cliente.-
Senza fallo, nella settimana ventura, questa mi farà rimessa di un deposito per questa prima parte della pratica, ed allora immediatamente disporrò come d'accordo.-

Se la Ditta Piombo non dovesse rimaner aggiudicataria nella licitazione confido di poter avere eguale incarico dalla assuntrice del lavoro, in modo che la pratica possa avere il suo svolgimento così bene e rapidamente iniziato.-

Questione Prova

La ringrazio, anche per l'on. Magrini, della Sua gentile prestazione, che confido di poterLe utilmente ricambiare nello stesso argomento.-

Le segnalerò quanto saremo eventualmente per cobinare qui sull'argomento.-

Circa l'andamento generale della pratica in questi giorni penso L'abbia relazionata relazionata l'on. Magrini. Ancora notevoli difficoltà sono persistenti, che hanno preso consistenza in una precisa richiesta di miglioramento del prezzo e in compensi per le note cessioni.

./.

seguito alla lettera a S.E. avv. Ivanone Bonomi in data 15 gennaio 1932

In complesso però ~~la~~ fiducia che si concluderà press'a poco
come disposto.-

Accolga i sensi della mia profonda stima

dev.mo

P. Mentasti

Roma, 24 gennaio
1939

Off. Rag. Mentast;

Le do atto di
aver^{oggi} ricevuto l'assegno della
di L. 750
di credito per le spese di ^{est.} ^{risparmio}
in conto della pratica
Dell'ing. Del Fiumbo.

Provverò di tener viva
la pratica presso l'on.
Sevione.

Con i più vivi
auguri e i migliori saluti

Rag. Piero Mentast.
Via Cassan 7. Padova -

A. S. E. avv. IVANOE BONOMI

R O M A

=====

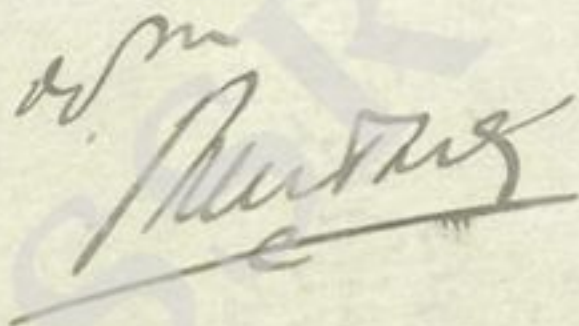
ing. Piombo - Ha mandato £. 1.000.= di deposito; Le compiego qui assegno di £. 750.= in conto di questa pratica.

Le dissi che anche alla Dalmine interessa lo sconto delle annualità dello Stato per lo stesso acquedotto e mi passerà incarico relativo.

Se ha occasione di vedere l'on. Bevilione si compiaccia di tener viva la pratica, avvertendo che solo in febbraio avrà luogo l'aggiudicazione.

co: Frova - Vedrò il da farsi, per quanto mi riguarda; La ringrazio comunque vivamente per il Suo interessamento amichevole.

Con i migliori ossequi.



Rag. PIERO MENTASTI

Padova

Via Carlo Cassan N. 7 (già Porciglia)
Telefono 23-120

Ben Zuber

Dalmine - ay Toub

5.00 Dalmine
P. 500.000 - }
3.500 T.oul

contatto diritti

7.25.

ben - d. Toub

Colloquio con
cur. Giordani
Margo 1132



CAMERA DEI DEPUTATI

12 aprile 1979

Ricevuto
L. 1000

La legge
Pratica finanziaria

AZIENDE AGRARIE

Dott. LUIGI TALPO

PADOVA.

DOMANDA CONTRIBUTO DI BENEMERENZA.

All. 6a. MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
E FORESTE

Sezione Credito Agrario

ROMA.

PROPOSTA DI SISTEMAZIONE

P R O P O S T A D I S I S T E M A Z I O N E
D E L L E A Z I E N D E A G R A R I E
" T A L P O "

P R E M E S S A :

Dire Talpo in Polesine equivale a pronunciare il nome dei pionieri dell'agricoltura polesana.

Da decenni non c'è stato in questa Provincia progresso agrario cui in modo fattivo non fosse associato questo nome. Come non vi fu battaglia per l'ordine, in cui non primeggiasse questa famiglia, che fu fra le primissime che concoresero a fondare ed alimentare il Fascismo Polesano.

Oltre al far parte in quasi tutte le Commissioni e Associazioni agrarie o promuovere in ogni forma lo sviluppo delle attività economiche agricole, l'impresa invero grandiosa compiuta da questa famiglia fu quella di redimere coi propri mezzi una palude di 800 ettari; portandoli, attraverso il lavoro di decenni a costituire una organica azienda agraria modello.

Sul terreno, che rendeva poco granturco e della canna palustre, ora si producono :

Frumanto	q.li.	6.750.
Granturco	"	6.400.
Barbabietole	"	35.640.
Foraggi	"	26.600.
Uva	"	2.990.

Dove sorgevano poche capanne, ora si erige un complesso di fabbricati

cati, con stalle, silos, essicatori, molino, cantine, concimaie.

La popolazione prima dei lavori era di poche famiglie; ora sulla Tenuta vivono stabilmente n. 490 componenti le famiglie economiche e n. 284 contadini vi trovano lavoro in compartecipazione.

E' un'opera che dà diritto a vera benemerenza.

°
° °

L'opera è costata quanto costa la bonificazione integrale ben fatta. Dal dopo guerra al 1926, per la bonificazione idraulica e la sistemazione del terreno, non si è speso meno di circa 2000 lire all'ettaro: e sono già circa 1.600.000 lire. Dal 1926 in avanti i resoconti della contabilità aziendale indicano che sono state spese con criteri della più stretta economia, le seguenti somme qui di seguito specificate :

1°- <u>per la bonifica idraulica, per completamenti</u>	
della stessa	L. 370.150.00
2°- <u>per la bonifica agraria :</u>	
<u>per sistemazione del terreno</u>	" 108.200.00
<u>per irrigazione</u>	" 80.000.00
<u>per strade poderali</u>	" 237.350.00
<u>per fabbricati, stalle, silos, e fienili</u>	" 645.000.00
<u>per impianti di frutteti, vigneti e boschi...</u>	" 165.000.00
<u>per acqua potabile</u>	" 120.000.00
<u>per la industrializzazione agraria .</u>	
<u>molino, cantina, officine, essicatori</u>	" 135.000.00
<u>per concimaie e bagni per bestiame</u>	" 138.000.00
	1.998.700.00

riporto L. 1.998.700.00

<u>per selice</u>	L. 31.500.00
-------------------------	--------------

per un totale di:.....	L. 2.030.200.00
------------------------	-----------------

Come si è visto dalle produzioni, i denari sono stati spesi con competenza. Il guaio si è che, ad integrare i mezzi propri, si è ricorsi al credito, in momenti in cui ciò voleva apparire come economicamente opportuno.

°
°

Per la mutata situazione economica, gli assunti impegni ora incidono in misura tale da assorbire, col gravame d'interessi, ogni anno tutti i redditi netti; e per di più non bastando questi da alcuni anni al servizio degli interessi, ogni annata viene caricata maggiormente la proprietà. Si può anzi dire che il passivo attuale, per circa la metà non è che la risultante del cumulo di interessi.

La posizione come da bilancio allegato, risulta la seguente :

A T T I V O

- 1°- Tenuta di 800 ettari con 37 poderi
- 2°- Campagna di ettari 54
- 3°- Scorte e attrezzi relativi

P A S S I V O

1°- Ipotecari	L. 1.700.000.
2°- Chirografari	" 3.078.000.

Totale passivo	L. 4.778.000.

Il carico degli interessi, ogni anno, compreso il graduale ammortamento del mutuo fondiario assomma aL. 375.000.00

4.

	riporto	L. 375.000.--
cui vanno aggiunti gli oneri di imposte,		
tassee e contributi consorziali per.....	L. 233.750.--	

cioè in totale	L. 608.750.--	

I conti economici delle ultime annate concludono
(cfr. allegati) con una rendita netta padronale (meno le
imposte) diL. 482.070.--

Defficit...	L. 116.680.--
	=====

Ogni anno pertanto i debiti aumentano di oltre L. 100.000.--
E' evidente che l'azienda così non può continuare.

°
°

La posizione potrebbe venire sistemata in modo serio e duraturo
in questo modo :

1°- con trattative, già avviate con buon esito, per alleggerire
la esposizione chirografaria, liquidando i creditori sulla base del
50% in contanti. Si ridurrebbero i debiti per L. 1.539.000. e il
fabbisogno per lo stralcio sarebbe di circa altrettanto;

2°- aumentare il mutuo fondiario dell'importo di L. 1.500.000.
occorrente per lo stralcio dei creditori chirografari.

La capacità offerta dalle proprietà immobiliari su indicate
non appare però sufficiente agli Istituti Fondiari, che hanno par-
ticolari criteri valutativi, per consentire tale aumento; ne risulta
quindi la necessità, per ottenere il detto aumento di mutuo, di in-
tegrare la capienza dalla garanzia offerta dalle proprietà immobiliari.

Di qui la istanza di contributo straordinario, che apparirebbe
necessario nella cifra di circa L. 100.000.- annue per i 35 anni

previsti dalla Legge.

°
° °

I pesi, a sistemazione avvenuta sulle linee sopra indicate, rimarrebbero sopportabili.

Infatti risulterebbero ridotti nella seguente misura :

RENDITE L. 482.070.--

SPESE

Imposte, tasse e canoni consor-
ziali L. 232.000.-

Interessi passivi e quote di
ammortamento sul mutuo di
L. 3.000.000. L. 240.000.-

472.000.--

Margine netto L. 10.070.--
=====

pure effettuando ogni anno i congrui ammortamenti del debito.

oooooooooooo

La grande azienda agraria Talpo, cui hanno sempre guardato i Polesani come a un modello incitatore, realmente risanata, continuerebbe efficiente a concorrere alla ripresa economica.

=====
=====
=====

ELENCO
S P E S E D I B O N I F I C A Z I O N E

- 1) Bonificazione Idraulica
- 2) " Agraria
- 3) Irrigazione e Strade Poderali
- 4) Fabbricati
- 5) Impianti Frutteti-Vigneti-Boschi
- 6) Impianti Acqua potabile
- 7) Molino Cantina Officina Essicatori
- 8) Concimaie Bagni e Selice.

BONIFICAZIONE IDRAULICA

SCOLI PRINCIPALI

metri 10.090 - larghi m.4 - profondi m. 2.50

a L. 15 al metro L. 151.350.--

SCOLI SECONDARI

metri 17.350 - larghi m. 2.50 - profondi m. 2.50

a L. 8. al metro L.138.800.--

Impianto Diesel, per azionare due idrovore[®] 11

molino L. 80.000.--

T O T A L E L.370.150.--

BONIFICAZIONE AGRARIA

SISTEMAZIONE DEL TERRENO

Prima del 1919 si sono mossi mc. 120.000.--

Sistemazione Volte Ballerine

Dal 1924 al 1926 mc. 9.700.- ettari 6.50.....L. 14.550.--

Sistemazione traverso seconda Bresega

Dal 1927 al 1929 mc. 35.700. ettari 33.30....." 53.550.--

Sistemazione traverso Vegroni

Dal 1929 al 1931 mc. 14.700. ettari 18.50....." 21.050.--

Sistemazione traverso Ramacina

Dal 1931 al 1932 mc. 12.700. ettari 12 " 19.050.--

T O T A L EL.108.200.--

=====

IRRIGAZIONE E STRADE PODERALI

IRRIGAZIONE

N.5 Sifoni :

n. 2 derivanti dall'Adigetto, da cm. 25;

n. 3 derivanti dal Naviglio Ceresolo da cm.25

L. 50.000.--

n. 5 Chiudende e manufatti relativi " 30.000.--

T O T A L E L. 80.000.--

STRADE PODERALI

km. 47.470 a L. 5.000 al km..... L. 237.350.--

F A B B R I C A T I

=====

Fabbricati costruiti dopo il 1920

SILOS

n. 6 Silos da foraggi, della capacità

di qli. 800 l'uno (dal '29 al '31)L. 90.000.-

n. 7 Silos della capacità di qli. 450

(dal '27 al '29)L. 70.000.-

L. 160.000.--

STALLE

n.1 Stalla - sistema moderno- capacità

28 capi- 4 box per tori - per partorienti

e vitelli - 1 bovaio annesso L. 130.000.-

n. 1 scuderia - con annessa manzoletta " 25.000.-

L. 155.000.--

CASE

n.1 casa abitazione dei fabbri, vani 8 L. 25.000.-

n.1 casa abitazione cambiaria, con an-

nessa manzoleria " 15.000.-

n. 2 case coloniche alla Villottina ... " 25.000.-

n. 1 casa abitazione " 20.000.-

L. 85.000.--

FIENILI

n. 1 fienile lungo l'AdigettoL. 20.000.-

n. 1 fienile alla VillottinaL. 25.000.-

n. 1 fienile RoscoiaL. 45.000.-

n. 1 fienile PravatoL. 45.000.-

da riportare..... L. 135.000.-

2.

riporto...	L. 135.000.-	400.000.--
n. 1 fienile Piton	L. 45.000.-	
n. 1 fienile Bori con casa abitazione.	L. 65.000.-	
		245.000.--
T O T A L E	Lire	645.000.--
		=====

I M P I A N T I

F R U T T E T I - V I G N E T T I - B O S C H I

FRUTTETI

n. 6 frutteti per complessivi ettari 4.20 L. 100.000.--

VIGNETI

n. 5 vigneti per complessivi ettari 5.40 L. 50.000.--

BOSCHI

n. 6 boschi per complessivi ettari 12.50 L. 15.000.--

T O T A L E L. 165.000.--
=====

IMPIANTO ACQUA POTABILE

n. 2 pozzi artesiani di 197 metri di profonditàL. 120.000.--
=====

M O L I N O C A N T I N A O F F I C I N A E S S I C A T O I

Molino L. 10.000.--

CANTINA " 45.000.--

OFFICINA " 30.000.--

ESSICATOI :-

n. 2 essicatori per granoturco
sistema BOLTRI

" 50.000.--

L. 135.000.--

C O N C I M A I E B A G N I E S E L I C E

CONCIMAIE E BAGNI

n. 18 concimaie - mq. 1620 a L. 6.000.

l'una L. 108.000.--

n. 2 bagni per il bestiame L. 30.000.--

138.000.--

SELICE

In corte Fasana mq. 1575 - a L. 20 il mq.

31.500.--

T O T A L E L. 304.500.--

=====

B I L A N C I O P A T R I M O N I A L E

ATTIVO

1) IMMOBILI

a) Tenuta di 800 ettari situata a Pettorazza (prov.di Rovigo)

In tre corpi principali con fabbricati proporzionati, di recente costruzione e in via di ultimazione;

Divisa in 37 poderi, ognuno dei quali ha case, stalle, fienili, silos e concime nuovi e quasi.

In perfetta sistemazione idraulica.

Sistemazione agraria, compresa la irrigazione, quasi completata e in corso di ultimazione

Molino nuovo moderno.

Stalla modello.

Essicatoi.

Cantina.

b) Campagna Maronaro situata a Cona (prov. di Venezia)

Della superficie di ettari 54.

In perfetta efficienza. Dal 1920 ad oggi si sono spesi in lavori di miglioria su questa campagna circa L. 390.000.--

2) MOBILI

a) Scorte vive sulla Tenuta

Buoi e tori n. 149

Vacche e borelle n. 226

Manzi e Manze n. 232

Vitelli e lattanti n. 135

Cavalli e muli n. 17

b) Scorte vive sulla Campagna - Capi bestiame n. 65

3) MACCHINARI E ATTREZZI

Sulla campagna e sulla Tenuta esistono macchinari e attrezzi per circa L. 320.000.

PASSIVO.

1.-) IPOTECARIO

a) Mutuo ipotecario coll'istituto Fondiario

delle Venezie (insiste sulla Tenuta di Pettorazza)...L.1.500.000.

b) Iscrizione ipotecaria di garanziaL. 200.000.

L.1.700.000.

2.-) CHIROGRAFARIO

a) Verso Banche :

Banca Pop.di Padova L. 578.000.

Cassa Risp. di Padova L. 210.000.

Banca Antoniana " L. 120.000.

-----L. 908.000.

b) Verso Privati :

verso n. 12 PrivatiL.2170.000.

-----L. 3.078.000.

TOTALE PASSIVO L. 4.778.000.

=====

CONTO ECONOMICO AZIENDALE

per l'annata 1930/31.

RIPARTIZIONE DELLE COLTURE

E PRODUZIONE

MEZZADRIA

COLTURE	ESTENZIONE IN ETTARI	PRODUZIONE PER ETTARI	PRODUZIONE TOTALE
Frumento	ha 205	qli 30	qli 6.150
Barbabietole	" 120	" 270	" 32.400
Granoturco	" 130	" 40	" 5.200
Orzo e segala	" 10	" 22	" 220
Saggina	" 5	" 25	" 125
Foraggiera	" 224	" 110	" 24.620
Uva	-. -	-. -	" 2.590
	ha 694	-. -	-. -

ECONOMIA

Frumento	ha 20	qli 30	qli 600
Barbabietole	" 12	" 270	" 3.240
Granoturco	" 30	" 40	" 1.200
Cocomeri	" 6	" -. -	" -. -
Ortaglie	" 2.50	" -. -	" -. -
Foraggiera	" 18	" 110	" 1.980
Uva	" -. -	" -. -	" 400
Frutteti	" 5	" -. -	" -. -
Boschi	" 12.50	" -. -	" -. -
	ha 105	-. -	-. -

RIEPILOGO

MEZZADRIA	ha 694
ECONOMIA	ha 106
TOTALE	" 800

CONTO ECONOMICO

RENDITE

MEZZADRIE

PRODOTTI	QUANTITA'	PREZZO	IMPORTO
Frumento	q11. 6.150	L. 95.	L. 584.250.--
Barbabietole	" " 32.400	L. 11.	356.400.--
Granoturco	" 5.200	L. 50.	260.000.--
Uva	" 2.590.	L. 40.	103.600.--

L.1304.250.--

ECONOMIA

Frumento	" 600	L. 95.	L. 57.000.--
Barbabietole	" 3.240	L. 11.	33.640.--
Granoturco	" 1.200	L. 50.	60.000.--
Cocomeri	" --	--	5.000.--
Ortaglie	" --	--	5.000.--
Uva	" 400	L. 40.	16.000.--
Frutta e legna	--	--	24.000.--

L.202.640.--

N. B. I foraggi, la saggina, l'orzo e la segala vengono totalmente utilizzati per il consumo della stalla.

RIASSUNTO RENDITE

MEZZADRIE	-	L. 1.304.250.-	di cui la metà di	
		parte padronale		L.652.125.00
ECONOMIA	-			202.640.00
BESTIAME	-			60.400.00
MOLINO	-			3.000.00
PROFITTI VARI				16.000.00
REDDITO NETTO DELLA CAMPAGNA MARONARO				45.000.00

RENDITA LORDA		L. 979.165.00
---------------	-------	---------------

S P E S E

- 1 - Imposte, tasse e canoni consorziali ... L. 233.750.
- 2 - Assicurazioni incendi e infortuni L. 24.589.99
- 3 - Assicurazioni invalidità e vecchiaia .. L. 2.154.72
- 4 - Manutenzione macchineL. 14.212.00
- 5 - " fabbricatiL. 10.896.78
- 6 - Arature della parte in economia
 ha 90 a L. 100..... L. 9.000.00
- 7 - Concimazioni - per la parte padronale.. L. 60.000.00
- 8 - Spese generali - di cui l'allegato L. 122.490.94
- 9 - " dicfamiglia L. 30.000.00

TOTALE SPESE L. 497.094.43
=====

S P E S E G E N E R A L I

1)	Beneficenza	L. 1.313.40
2)	Ferratura quadrupedi	" 1.342.75
3)	Mediazioni	" 3.996.20
4)	Lavori corte e cantina	" 26.687.39
5)	Postali telegrafiche e stalli	" 508.10
6)	Cancelleria e stampati	" 834.85
7)	Stipendi	" 12200.--
8)	SalariK....;	" 66.241.50
9)	Varie	" 9.356.75

TOTALE COME DA BILANCIO Lire 122.490.94

RIEPILOGO GENERALE

=====

Rendite L. 979.165.--

Spese L. 497.094.43

RENDITA NETTA..L. 482.070.57

=====

PUBLIC STENOGRAPHERS

COPISTERIA - TRADUZIONI

VIA PRINCIPE UMBERTO, 28 - TELEF. 67-679

MILANO

long 6/5/6

A S.E. l'avv. IVANOE' BONOMI

R O M A

=====

Piazza Libertà, 4

Pratica F.lli Marzari-Fisola dott. Tullio e Carlo - di Preganziol

=====

Le compiego domanda della Ditta a margine inviata all'Istituto Mobiliare Italiano il 20 febbraio u.s. Son venuti da me ieri affidandomi incarico di assistenza e ho loro richiesto un bilancio dell'Azienda e un bilancio patrimoniale, che mi faranno tenere a giorni.-

L'Istituto è quello presieduto dal Sen. Mayer e che ha per consigliere S.E. Beneduce.-

Se Ella potesse intanto prendere contatto con l'Istituto e informarsi delle modalità della operazione e delle possibilità di massima di compierla, si anticiperebbe.-

Co: Roberti - Verrà a Roma nella ventura settimana in giorno da precisare.-

Acquedotto - Nulla di nuovo. Sono in attesa dell'acconto chiesto alla Dalmine a fondo spese.-

Bonivento - Sono in attesa.-

Colgo l'occasione per augurarLe sinceramente ottima Pasqua.-

Con distinti ossequi.

Mentasti



A S.E.

l'Avv. IVANOE BONOMI

R O M A

=====

Piazza Libertà 4

TELEFONO 44-6
INDICANDO NUMERO FATTORIA
CORRISPONDENZA

RAG. PIERO MENTASTI
PADOVA

VIA CARLO CASSAN N. 7
(GIÀ PORCIGLIA)



RICHIESTA DI

DA DE

20 febbraio 1932 X^o

x ON. ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

ROMA

=====

I sottoscritti si rivolgono a codesto Onorevole Istituto per chiedere un finanziamento di L. 900.000 (novecentomila) allo scopo di riattivare e sviluppare la loro industria dei laterizi, integrandola possibilmente colla fabbricazione di piastrelle da pavimento.

Offrono in garanzia la loro fornace in Musestre sul Sile, (comune di Roncade) situata in favorevolissima posizione, con riva d'approdo proprio sul Sile, che rende possibile il trasporto economico per via d'acqua nella zona delle bonifiche e di tutto l'Estuario- Veneto, compresa Venezia.-

Comprende una fornace Hoffman capace di produrre circa quattro milioni di pezzi l'anno; fabbricati vari, macchinario, attrezzi, Decauville e 33 campi Trevigiani (circa 17 ettari), tutti sfruttabili, nei quali esistono importanti giacimenti di argilla speciale, adatta per vari impieghi industriali, specialmente per la fabbricazione di piastrelle da pavimento.- Valore complessivo 1.300.000 circa .-

Occorrendo i sottoscritti offrono in garanzia anche la loro villa settecentesca di Preganziol con fronte lungo il Terraglio . Valore comprese adiacenze, parco, vigneto, frutteto e 35 campi Trevigiani (circa 18 ettari) L. 5.000.000.-

I sottoscritti pregano di dare una sollecita risposta per poter iniziare immediatamente i lavori per la stagione laterizia, che comincia appunto in questo mese.-

Con la massima considerazione si segnano

co. Guetini = Podere

Atti -

260 ha a Podere 2.600.000

Palazzo a Bari 1.900.000
3.500.000

Carpi 1600.000 -

Chio 450.000

2.050.000 -

chiedere 50.000 - i contributi.

poi - operazioni uniche
e 2.000.000

un 700.000 i contributi -

Raccomandata



A S.E.

avv. Ivanoè BONOMI

Piazza Libertà 4

ROMA

RAg. PIERO MENTASTI
PADOVA

VIA CARLO CASSAN N. 7
(GIÀ PORCIGLIA)



A S.E. IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

R O M A

Il sottoscritto co: Dott. Paolo Querini nella qualità di procuratore generale degli Eredi co : Querini si onora di fare presente alla E.V. le gravi difficoltà economico-finanziarie in cui da qualche tempo è venuta a trovarsi la azienda agricola di proprietà e che gestisce direttamente in provincia di Udine. (Comuni di Pasiano, Sesto Reghena e Azzano Decimo).

Per la partecipazione del defunto co: Querino Querini alla impresa agraria di costruzione di macchine rurali Casali di Pordenone e Suzzara, di cui fu uno dei fondatori, e per le notevoli migliorie introdotte nei fondi summenzionati, col sopravvenire della crisi generale agraria, le passività incontrate per dette opere hanno finito per risultare con pesi annui così onerosi da non solo elidere ogni margine di reddito dominicale, ma da porre in condizione l'Azienda agraria di effettivo dissesto.

In succinto, riservandosi il sottoscritto di dare ampia dimostrazione di quanto qui espone, le opere di miglioria compiute nei fondi della complessiva estensione di ettari 270, sono salite a L. 840.000.-

Nella Società agraria Casali, che tendeva alla emancipazione del nostro Paese dall'acquisto di macchine agricole dall'Este-

ro; i co: Querini hanno concorso, fra capitale di costituzione e ulteriori esborsi di gestione, per oltre L. 1.000.000.

Le passività ora gravanti i terreni di proprietà co: Querini (ha 270) e il loro palazzo redditizio in Treviso ammontano a L. 2.500.000.

Per le intese che stanno intercorrendo con i Creditori, tale passivo potrebbe ridursi a Lire 2.000.000.

Anche tale riduzione però non riuscirebbe a risanare la posizione dell'azienda, per il carico di interessi esorbitante alle rese nette agrarie attuali.

Il sottoscritto si permette pertanto, sempre nella sua veste di procuratore degli eredi co : Querini, di rivolgere istanza alla E.V. affinché, in base ai disposti del R.D.

si degni di accordare un contributo del 3 % annuo per 25 anni sull'ammontare di L. 2.000.000,- corrispondente alla operazione di unificazione e consolidamento già in corso di attuazione.

Con tale contributo l'Azienda agraria ora in perfetta efficienza sarebbe economicamente e finanziariamente risanata in modo duraturo.

Riservandosi di presentare memoria particolareggiata a dimostrazione di quanto qui sommariamente è stato esposto, si tiene il sottoscritto a disposizione per eventuali chiarimenti e do-

cumentazioni e intanto presenta i sensi del proprio ossequio.

Pordenone, li 30 giugno 1932 X*

F.to Paolo Querini

Roma, 3 Giugno 1932

Egregio Mentasti,

CONTE ROBERTI = Oggi sono stato col Conte Roberti al Ministero di Agricoltura. Egli è ormai fra i beneficiati. Ma per assegnargli il contributo occorre che giunga da Venezia il parere favorevole dell'Ispettorato. Come Ella vede non si tratta che del compimento di una formalità, compiuta la quale gli sarà subito comunicato il provvedimento Ministeriale.

Non so quale sia la misura del contributo ma il contributo è ormai certissimo.

Appena lasciato il Comm. Nicotra il Conte Roberti ha subito telegrafato a Lei per sollecitare l'invio del parere favorevole dell'Ispettorato. Spero che Ella possa avere già provveduto. Ad ogni modo mi avverta del passo fatto perchè io possa sorvegliare qui l'arrivo del parere e possa sollecitare la comunicazione ufficiale al Roberti della concessione del contributo.

CONTE GYULAI = Purtroppo la regolarità e la prontezza del Consorzio Nazionale di Credito di Miglioramento lasciano molto a desiderare. Mentre il Presidente mi assicurava, con la lettera che Le accludo l'invio dell'atto di pagamento entro la settimana scorsa il Dr. Ravà a cui mi sono rivolto in questo momento, mi ha dovuto confessare che la lettera non è partita.

Però mi ha assicurato prendendo impegno personale, di spedirla questa sera venerdì 3 Giugno. Sarà dunque a Venezia sabato e certamente lunedì il Federale sarà in grado di dar corso alla pratica.

PRATICHE VARIE = Sto occupandomi delle altre pratiche e segnalemento di quelle che hanno carattere suo personale. Mi riservo di esserle preciso più tardi.

Per sua norma io rimango per ora a Roma tranne lunedì e martedì (6 e 7 Giugno) nei quali giorni rimarrò assente.

Cordiali saluti.

Indicazioni eventuali abbreviate

(Mod. 30 Teleg. 1923)

INDICAZIONI DI URGENZA

Urgente = D =
 Risposta pagata a parole = RP =
 Risposta pagata a parole e a parole = RPD =
 Telegramma collaudato = IC =
 Avviso di ricevimento telegramma = PC =
 Avviso di ricevimento postale = PCD =
 Per privilegio = PP =
 Per privilegio pagato = PSP =
 Poste raccomandate = PR =

Espresso pagato = XP =
 Espresso pagato a parole = XPp =
 Espresso pagato a parole con avvisi (delivered) = XPT =
 Espresso pagato a parole con avvisi (per posta) = XPTp =
 Da consegnare in mano propria = MP =
 Ferma telegramma = TR =
 Ferma posta = GP =
 Ferma posta raccomandata = GPR =
 X indicata = TM =
 Comunicare tutti indirizzi = CIA =

UFFICIO TELEGRAFICO

Il Gestore dell'Ufficio assume alcuna responsabilità circa la consegna del telegramma.

La legge italiana ha deciso per essere ed è seguita a rifarsi a un modello del destinatario devono essere complete del telegramma.

Il destinatario è tenuto a fornire la ricevuta presentata del telegramma ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario è tenuto a restituire la ricevuta in caso di ritardo o consegna.

27 MAG 82

10.39

Ricevuto il 192 ore

100

N.

Candela



La rete di telegrafia ha corrispondenza al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi fuori di seguito da una convenzione all'altra.

Nei telegrammi composti in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

39. MILANO 10337 13 27/5 9.40

NOM.

PAROLE

DATA DELLA PRESENTAZIONE

Giorno e anno

Ora e minuti

VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO

...= BUI TUTTO BENE SCRIVO OSSEBUI - MENTASTI

AGENZIA RECAPITO
DIREZIONE - INFO
VIA DELLE FINA



ECCCELLENZA AM BONOMI PIAZZA LIBERTÀ 4 ROMA

all

di recapito

di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

1720 TELEGRAMMA
070

IAZIONI
2222

Nulla è dovuto al fattorino per recapito.
Il latore rimette una ricevuta a stampa quando il recapito
viene da una ricevuta.



N. B. - Primo lembo da piegare

Pratica

John to ing. Bonivento

Picavute £ 1000

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III^o PER GRAZIA DI DIO
E VOLONTÀ DELL' NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Mantova ha pronunciato la seguente sentenza:

Nel procedimento penale contro

0^o) BONIVENTO ING. POLIUTO fu Luigi di Gradaro Rosa nato a Chioggia il 6 marzo 1869, residente a Monselice

2^o) BONIVENTO ADOLFO DI POLIUTO e di Marchini Teresa nato a Chioggia il 3 ottobre 1900 residente a Monselice

3^o) SCARMAGNAN MARIO fu Luigi e fu Castelli Gentile nato a S. Giovanni Lupatoto (Verona) il 2 luglio 1890, residente a Borgoforte - Ufficiale idraulico presso il Genio Civile.-

4^o) MANZELLI CESARE fu Adamo e fu Stuanì Pasqua nato a Marcaria il 5 maggio 1885, residente a Scorzarolo di Borgoforte, Guardiano Idraulico presso il Genio Civile.-

5^o) BRESCIANI ETTORE di Luigi e di Pelizzoni Luigia, nato a Marcaria Guardiano Idraulico presso il Genio Civile.-

6^o) ZANI AGIDE fu Giovanni e fu Benfutti Ottensia nato a Roncoferraro il 4 maggio 1883, residente a Borgoforte, Guardiano Idraulico presso il Genio Civile.-

7^o) ACCESI CESARE di ignoti, nato il giorno 11 maggio 1879 a Mantova ivi residente. Ufficiale Idraulico.-

8^o) BOSSELLINI ARISTIDE fu Domenico e fu Pagliari Teresa nata a Borgoforte l'8 gennaio 1881, residente a Scorzarolo di Borgoforte.-

9^o) BOLCHI NESTORE di Giuseppe e di Guarinieri Rosa nata a Borgoforte il 3 gennaio 1894 ivi residente.-

- 10) BRINDELLI ENEA fu Emilio e fu Pollani Egle, nata a Pieve e Nievole il 21 giugno 1864, residente a Mantova, Ingegnere Capo presso il Genio Civile.-
- 12) CANNETTI VITTORIO fu Enrico e fu Castaldi Irene, nato a Soncino il 21 settembre 1865 - geometra presso il Genio Civile.

I M P U T A T I

I DUE PRIMI (Bonivento Poliuto e Adolfo) del reato di cui agli articoli 63 - 173 Codice Penale in relazione all'art.172 C.P. per avere di correttezza fra di loro, in epoca non precisata dell'anno 1929, indotto i pubblici ufficiali sopra indicati (Scarmagna, Manzelli, Bresciani, Zani ed Accesi) a fare degli atti contro i doveri del loro ufficio quale la trascuranza nel sorvegliare i lavori, la omissione della denuncia delle irregolarità che si andavano commettendo, e la partecipazione delle frodi dell'impresa.-

Il terzo - quarto - quinto - sesto - settimo - (Scarmagna - Manzelli -

Bresciani - Accesi):

del reato di cui all'art.172 C.P. per avere in Mantova, quali pubblici ufficiali, per omettere degli atti del loro ufficio o fare degli atti del proprio ufficio medesimo, ricevuto dagli imputati Bonivento ing. Poliuto e Adolfo, dei rilevanti compensi in denaro.

Il primo - il terzo - il settimo - il decimo - l'undicesimo - e il dodicesimo (Bonivento Poliuto, Scarmagna, Accesi, Birindelli, Pisani e

Canetti:

del reato di cui agli art. 63 - 275 C.P. per avere in Mantova, di correttezza fra di loro, nell'anno 1929, quali pubblici ufficiali e nell'esercizio delle loro funzioni, formato in tutto ed in parte degli atti falsi, quale le note sul numero dei buzzoni affogati dell'impresa Bonivento ed il

relativo registro della contabilità in modo che ne poteva derivare pubblico o privato documento.-

TUTTI del reato di cui all'art. 209 - 413 n°2 63,79 Cod.Pen. per avere dicorreatà fra di loro in Mantova con più atti esecutivi della medesima risoluzione, dal maggio al novembre 1929, con artefici e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, e precisamente con l'eseguire dei trasporti di sasso onde farlo misurare due volte, con il presentare delle note false al n° dei buzzoni affondati e presentare anche il registro della contabilità e stati di avanzamento falsi, indotto in errore l'amministrazione dello Stato cui riuscirono in tal modo carpire la somma di L. 270.000.-

F A T T O

l'analitica diligentissima narrativa della requisitoria del P.M. meriterebbe di essere integralmente riportata se non inducessero il Giudice a modificarla, il proposito e la speranza di poter conseguire uguale chiarezza con maggiore brevità, computabile con la mole e la difficoltà del processo.-

L'ing. Poliuto Bonivento, impresario dei Lavori Pubblici assunse l'appalto del Genio Civile di Mantova del lavoro al Frodo Mainoldo, località a Monte di Scorzarolo, Comune di Borgoforte, consistente nella difesa di un tratto di sponda dell'argine a sinistra del fiume Po a mezzo di buzzonata (specie di ceste di vimini e ferro da affondarsi in acqua riempiti di sasso, lungo la fin sponda del fiume), facendo un ribasso del 21.50 % sul compenso di L.39.05 per ogni buzzone stabilito nel concorso, compreso che venne in tal modo ridotto a L.30.65 per buzzone.-

Direttore dei lavori per conto il Genio Civile era, l'ing. Pisani Giu-

seppe, assistito dai Geometri Cannetti Vittorio ed Accesi Cesare, mentre quali assistenti sui lavori erano stati designati l'Ufficiale Idraulico Scarmagnan Mario e i Guardiani Idraulici Manzelli Cesare, Zani Agide, e Bresciani Ettore.-

L'impresa era rappresentata sul luogo da Adolfo Bonivento, figlio dell'appaltatore ing. Poliuto. Il primo sorvegliava e dirigeva gli operai, il secondo teneva la contabilità a disposizione del figlio le somme occorrenti che incontravano nel lavoro.

Quali operai vennero adibiti braccinati di Scoraro comandati dai Capisquadra Bosellini Aristide e Bolche Nestore.-

Il progetto del lavoro era stato eseguito dal Geom. Cannetti, su misura fornitagli dall'Ufficiale Idraulico Scarmagnan, ed in esso erat stato preventivato un impiego di 27.608 buzzoni. Era stato eseguito con precauzionale larghezza per evitare delle sorprese e poichè era risaputo che la corrente del fiume Po continua ad apportare delle modificazioni nell'area e aufratti delle sue sponde, sia per avulsioni che per alluvioni.-

Nussun elemento quindi, a detta anche dei tecnici per affacciare l'ipotesi che il progettosia stato predisposto a scopo fraudolento, comunque è certo che gli scandagli e le misure sul posto furono pure dall'Ufficiale Idraulico Scarmagnan e il progetto fu elaborato sugli ~~eventi~~ elementi da costui forniti.-

Il controllo dei buzzoni che dall'impresa venivano affondati doveva avvenire in questo modo: sotto la sorveglianza dell'Ufficiale e dei Guardiani idraulici, l'impresa formava delle cataste col sasso che di poi doveva servire per il confezionamento dei buzzoni; le cataste così approntate venivano misurate dall'ing. Pisani, dal geom. Cannetti ed eccezionalmente dall'Ufficiale idraulico Accesi o dall'ing. Capo comm. Bi-

birindelli, e poichè ad oggñi mc. di sasso dovevano corrispondere 4 Buzzoni dalla misurazione del primo si aveva argomento per controllare l'esattezza del numero dei buzzoni affogati, numero che constatato dall'Ufficiale Idraulico Scarmagnan, e dai guardinai veniva dal primo comunicato per iscritto con apposite all'ingegnere e ai geometri che avevano misurate le cataste.- Costoro, come è detto, con il semplice compùto aritmetico di una moltiplicazione per quattro dei metri cubi di sasso da essi misurato, deducevano la prova che il sasso misurato era stato convertito in buzzoni e affogato.-

Il lavoro venne eseguito dal maggio al novembre 1929. Il numero dei Buzzoni complessivamente affogati quale risultante dai bollettini rimessi all'ufficio del Genio Civile dall'Ufficiale Idraulico Scarmagnan è di 27.608. Tale è il numero riprodotto su registro di contabilità (mod.7 prescritto dagli articoli 45 - 68 del R/lo 25/5/1895 per la contabilità direzione e collaudazione dei lavori per conto del Ministero dei LL.PP.) Scritto di pugno quasi completamente dal geom. Canetti, e sottoscritto in calce ad ogni trascrizione di bollettini dall'imprenditore ing. Bonivento, dal Direttore dei lavori ing. Pisani e reca in ogni pagine il visto dell'ing. Capo comm. Birindelli.

Sulla base di detto numero 27.608 venne all'impresa liquidato l'importo totale dei buzzoni, pagato in varie riprese in base ai successivi stati di avanzamento sommato il numero dei buzzoni figurante in talistati, esso risulta pure nel numero 27.608.-

I lavori non sono stati ancora collaudati, ma ultimati che furono pervennero al Segretario dei Sindacati di Borgoforte Allegretti Melardo e al Segretario Comunale dr. Enzo Bonora voci e informazioni anonime di irregolarità commesse sui lavori di Frodo Mainolda ad opera dell'Ufficiale Idrau-

lizo Scarmagnan e dei Guardiani Manzelli, Zani e Bresciani, di trasporti notturni di sasso già misurato, di buzzoni affondati in meno di quanto non furono fatti apparire. Riferite tali notizie al Segretario Politico della Provincia, questi a sua volta ne informò l'Ing. capo del Genio Civile, comm. Birindelli il quale eseguì una inchiesta superficiale, si preoccupò della difficoltà quasi insormontabile di appurare a lavoro ultimato le eventuali irregolarità commesse, non venne a capo di nulla, non riferì nemmeno l'esito delle sue indagini se non quando alla fine di Novembre 1930 richiesto dalle autorità di P. S. di Mantova, restituì a questa i pochi documenti che erano stati consegnati dal Segretario Politico con una accompagnatoria della quale non emergono che superficialità delle sue indagini e l'ottimismo onde erano state improntate.

Tali indagini riprese con maggior energia dall'Autorità di P. S. la indussero nel convincimento che fosse invece stata consumata una grave frode, talchè praticata una ~~xxxxx~~ perquisizione domiciliare in casa dell'ing. Bonivento sequestrò un carteggio e una contabilità di pugno dello stesso ing. Bonivento, la quale costituisce il fondamento di questo processo e dalla cui interpretazione per quanto difficile non chiarità dalle reticenze e dal sistema difesa degli imputati, risultano indeprecabilmente i fatti, oggetto dell'imputazione.-

Mentre sono stati fatti figurare come affogati e furono pagati 27.608 buzzoni ne furono affogati soltanto 18.920 e la differenza di 8.688 fu falsamente esposta e indebitamente pagata.-

Nella contabilità sequestrategli l'ing. Bonivento si è preoccupato di fare il conto esatto delle spese incontrate per i buzzoni 18.920 realmente affondati che egli chiama effettivi e per gli altri 8.688 non affondati ma egualmente fatti apparire e pagati, che egli chiama con il nome convenzionale di RIVELLA.-

Le due denominazioni ancorchè non antitetiche letteralmente, sono comunque assai significative, ne è illogico ritenere che in termine Rivella abbia un significato opposto a quello " effettivo " .- Per gli effettivi l'ing. Bonivento sommando quattro elementi di spese per titoli diversi, rispettivamente L. 5.30; 8.55; 13.20; 2.65 (elementi ricavati in specchietto analitico) fa un calcolo complessivo di spesa di L.29.70.- pari per 18.920 buzzoni, a L. 561.924; per Rivella, egli di suo pugno con altro conteggio, moltiplicando per il numero 8688 il prezzo unitario di L. 21.80 calcolato nel modo che sarà tosto indicato, ne trae una totale spesa di L. 189.300; riunisce poi i due totali in L. 751,224, che deduce dalla somma liquidatagli al netto di L. 846,350 per ricavarne l'utile di L. 95.126.-

Con altri calcoli, pure scritti nell'incarto presso di voi sequestrato, egli addiuvine allo stesso risultato e precisamente conteggiando il guadagno di L. 0.95 (L.30.65 prezzo d'appalto, meno L.29.70 spesa effettiva di ogni buzzone) per ogni buzzone effettivo, moltiplicato per il numero 18.920, e il guadagno di L. 8.85 per ogni buzzone Rivella (L.30.65 prezzo d'appalto meno L. 21.80 spesa effettiva) moltiplicato per numero 8.688 .- Il calcolo istituito dall'impresario per determinare in L.21.80 il costo unitario dei 8688 buzzoni non forniti e convenzionalmente denominati Rivella è il seguente che letteralmente trascrive dai suoi appunti.

R I V E L L A

1°)	Ad Accessi	L.	8.000.-
2°)	Ai Guardiani	"	33.550.-
3°)	A Scarmagnan	"	70.000.-
4°)	Trasbordi	"	6.800.-
5°)	Capi operai	"	4.050.-
6°)	Compenso tolleranza 0.80	"	2.584.-
7°)	Spese generale su 8688 Rivella a 2.60	"	23.500.-
8°)	I° acconto ufficio	"	5.400.=
9°)	II° acconto "	"	5.500.-
10°)	Acquisto Lancia	"	10.500.-
11°)	Sasso Governolo	"	19.440.-
assieme			L. 189.300.=

L. 189.300 : 8.688 = costo L. 21.80 dubbio sopra accennato che per il solo fatto di essere tale conteggio distinto da quello per i lavori effettivi riguardanti buzzoni non effettivi, ossia non affogati, trae conferma dalla circostanza che alcune delle due voci e precisamente le ultime quattro riguardano partite disasso per le quali si è avuta la spiegazione chiarissima e la prova inconfutabile che non furono convertite in buzzoni. Il primo ed il secondo acconto ufficio n°8 - 9 rappresentano due somme di L. 5.400 e di L. 5.500.- che l'ing. Bonivento, richiesto dall'ing. Capo Birindelli ha passato nelle mani dell'economo del Genio Civile, Ufficiale idraulico Preti Socrate perchè con esse sopersce a spese incontrate per ufficio, e dopo una serie di contraddizioni e titubanze dovute al tentativo di tenere celato un fatto che evidentemente se non reato per quanto in seguito esposto, costituisce pur sempre, grave abuso di scorrettezza amministrativa, l'ufficiale idraulico Preti e l'ing. Pisani hanno finito con l'ammetterlo. Sono anche state acquistate le prove documentali di ciò, con le fatture comprovanti i pagamenti di spese di riparazioni dell'impianto elettrico, di acquisti di mobili di strumenti geodetici, di macchine calcolatrici e da scrivere, a quadri per l'ufficio. La spesa di L. 2500 per un asserito acquisto di due poltrone ed un divano in pelle, non avevano documentazione ma è rimasta ugualmente provata la testimonianza del mobiliere Vittorio Cases che ha fornito di detti mobili.-

Tutti questi oggetti esistono effettivamente in Ufficio.

L'acquisto Lancia (n.10) rappresenta un motoscafo acquistato dall'ing. Bonivento e da questi pagato al dott. Cerutti per incarico dell'ing. Capo Birindelli su proposta dell'Economo Preti.

Tale motoscafo si trova tuttora sul Lago di Mantova e doveva servire in caso di piena e di lavori urgenti.-

Il sasso di Governolo (n.11) rappresenta mc. 360 di sasso che l'ing. Bonivento ha dato per i lavori della conca di Governolo, in quattro barche per incarico ed ordine dell'ing. Capo e del valore appunto di L. 19.440.- esso fu impiegato con profitto e vantaggio dei lavori della conca di Governolo. (teste Morosocchi, Vareschi, ing. Chiccoli, direttore dei lavori, deposizione degli imputati Canetti Pisani ed Accesi)

La somma di L. 10.000.- dal Bonivento Poliuto versata all'Ufficio, quella di L. 10.500.- da lui anticipata per l'acquisto della Lancia, quella di L. 19.440 corrispondente al valore del sasso che egli devolveva a beneficio di lavori diversi da quello di cui egli era appaltatore, costituivano per lui un credito verso il Genio Civile; mancando i fondi per pagarlo e non volendo l'ing. Capo per sue vedute particolari richiederli al Ministero, fu deciso di convertire detti importi in buzzoni non affondati, ugualmente contabilizzati e pagati, e fu così che le dette somme furono esposti buzzoni 720 più 604 più 246 vari a totali 1570, i quali in ragione di L. 30.65 l'uno rappresentano gli importi stessi (come si ricava anche in altre annotazioni fra le carte sequestrate all'ing. Bonivento) con un margine in più rappresentante con ogni certezza gli interessi.-

La contabilizzazione di tali buzzoni non affogati avvenne prima ad opere dell'Ufficiale Idraulico Scarmagnan il quale inviava all'Ufficio le note dei buzzoni affondati. Poi ad opera del geometra Canetti compilatore del registro contabilità e ciò sempre d'accordo con l'impresa con il Direttore dei lavori ing. Pisani e con il Capo del Genio Civile ing. Birindelli. Questo punto è chiaro ne meritano fede le reticenze dell'ing. Capo Birindelli il quale afferma di non avere ordinato al Bonivento Poliuto di versare le L. 10.900.- all'Ufficiale Idraulico Preti; ammette di aver fatto acquistare al Bonivento il Motoscafo per il prezzo di

L. 10.500.- e di avergli pur fatto consegnare il sasso per l'importo di L. 19.400.- per i lavori della conca di Governolo, ma nega di aver consentito tanto meno suggerito che tali somme fossero contabilizzate in buzzoni perchè a suo dire egli si riservava di pagare talè somma al Bonivento alla prima occasione(1) in cui si trovasse ad averla a disposizione.-

Tale versione è resistiva dal risultamento della istruttoria e dalla stessa inerosimiglianza delle cose.-

E' assurdo che l'ing. Bonivento si decidesse a versare L. 10.900.- (1° e 2° acconto) al Preti, funzionario in sottordine del Genio Civile, senza il compenso del Capo Ufficio, ed è assurdo che Scarmagna, Pisani e Canetti segliussero la conversione in buzzoni senza l'ordine del Capo Ufficio perocchè la cosa non gli riguardava, ne essi ritraevano alcun vantaggio.-

Se sono pertanto vere e dimostrate le voci 8,9,10 e 11 del prospetto Rivella e se esse sono le esposizioni di somme corrispondenti a buzzoni non affogati, non è temerario ma è logico dedurre che anche le prime sette voci del medesimo prospetto rappresentano l'importo di buzzoni immaginari.-

Ma che sia appunto così è dimostrato anche da altri argomenti.-

n°7 : spese generali su 8688 buzzoni a L. 2.60, L.33.500.- il calcolo delle spese generali le quali riguardano anche Rivella si deduce in ragione di L. 2.60 cadauno da altre annotazioni di rugno dell'ing. Bonivento e così pure ebbero spiegazioni le voci 5 e 6 capi operai e compenso tolleranza, rappresentanti gratificazioni date a capi operai della impresa Bonivento, come risulta dalle parziali ammissioni dei guardiani idraulici dei due capi operai, mentre la voce " 4 Trasbordi " significa pure il compenso dato dall'impresa ad una ventina di operai ~~matix~~ che

di notte e nelle prime ore del mattino, sotto la direzione dei capi uomini Bolchi e Bosellini eseguivano il trasporto del sasso delle cataste già misurate ad opera dei dirigenti dei lavori, Ing. Pisani, Geom. Cannetti e eccezionalmente dall'Ufficiale Idraulico Accesi e dall'ing. Birindelli, in altre cataste dove venivano a loro nuovamente sottoposte per una nuova misurazione. Questo era l'artificio base sul quale fu costruito l'inganno fraudolento. Infatti, misurato il sasso esattamente poiché ne dovevano dare 4 buzzoni per ogni metrocubo (oltre la piccola tolleranza del 2 % in più) non si sarebbe potuto far figurare un numero di buzzoni maggiore di quello realmente impiegato. Ricorsero allora i guardiani e lo Scarmagnan in pieno accordo con i Bonivento, al trucco di trasportare in parte il sasso già misurato in nuove cataste, (come è dimostrato dalle deposizioni degli imputati Bolchi e Rosellini) capi operai e dei numerosi operai esaminati come testimoni; sorprendendo i dirigenti nella loro buona fede.- Ciò si deve ritenere poiché anche se i dirigenti fossero stati conniventi, non sarebbe stato necessario eseguire il trasporto notturno del sasso già misurato, ma i dirigenti stessi avrebbero potuto fare sparire una cubatura superiore alla reale misurata. Le voci 2 e 3 (Scarmagnan L. 70.000.- guardiani L. 35.000.-) non possono avere diversa spiegazione dall'impresa all'Ufficiale Idraulico Scarmagnan e ai guardiani Zani, Bresciani, Manzelli per pagare la loro partecipazione alla frode.- E' stato detto che il numero dei buzzoni affogati veniva controllato da Scarmagnan, il quale lo riportò sulle note settimanali, nel numero falso di 27608; la costruzione e l'annegamento erano sorvegliati dai guardiani idraulici.-

Il loro concorso alla frode, non tanto era principale ma necessario e senza di esso la frode non avrebbe potuto perpetrarsi.-

Ciò spiega altresì la rilevanza delle somme ad essi assegnate non per altro sproporzionale all'importanza del concorso prestato. Nè va trascurato che in più dettagliato conteggio delle spese incontrate con i Rivella a foglio 7 dell'incarto sequestrato sono settimanalmente ripartite le somme e spese per tutte le voci dianzi illustrate, fatta eccezione per quella al n°1 di cui verrà tosto trattato.-

Ha l'ing. Bonivento, il quale si mantiene negativo in ordine di ascritte imputazioni, affermato che il conteggio separato, istituito per i buzzoni Rivella e per i buzzoni effettivi, trae la sua spiegazione dal fatto che i primi erano fabbricati con cave denominate Rivella, di peso specifico, di forma di rendimento diverso dell'altro e per il quale egli intendeva tenere contabilità distinte.-

E' anche stato comprovato che in quel di Monselice donde l'Impresa traeva il sassi per i lavori al Frodo Mainoldan esistono alcune cave denominate Rivella.

Ciò per altro dimostra solamente che il termine non è del tutto inventato, ma ha un riferimento ad una cosa esistente (avviene del resto quasi sempre che un appellativo convenzionale per una determinata cosa si tragga dal vero di un'altra), ma non importa che non sia vero che con esso si chiamavano i buzzoni affondati, il che trae esuberante conferma da un cumolo di altri indizi, quali:

a) Nel computo dei Rivella in-vano si cerca l'accenno per spese per legname, ferro trasporto ecc.ecc. ossia a quel che sarebbero occorso se veramente fossero state costruite, e che invece si trovano diligentemente elencati e per il prezzo dei buzzoni effettivi.-

b) Con il termine Rivella si sottoscrive Scarmagnan in altre lettere in in sequestro dirette all'ing. Bonivento nelle quali informa l'impresario che i vari Rivella attendono il compenso loro promesso ! Perchè ricorrere

a tali misteriosi pseudonimi ?

c) Le voci che circolavano di irregolarità nell'esecuzione dei lavori , vengono riferite all'ing. Bonivento dal Capo Operaio Bosellini e dallo Scarmagnan in lettere e telegrammi. E lo Scarmagnan consiglia l'ing. Bonivento di mandare suo figlio a conferire un oò seriamente con quell'Alegretti, il quale, come fu detto in proemio indagava insieme al sig. Bonora Segretario di Borgoforte. Perché tale interessamento ?

d) Scarmagnan ha ammesso nell'interrogatorio reso avanti il Commissario di R.S. di avere ricevuta dall'Impresa la somma di L. 10.000.- Una somma minore ha riconosciuto di aver ricevuto nell'interrogatorio reso davanti al Giudice Istruttore, e qualche somma hanno ammesso di avere ricevuto anche i guardiani Zani, Manzelli, Bresciani. Quale ragione onesta in tali pagamenti ?

n° 1 - Accesi L. 8.000.- Si potrebbe argomentare che anchel'Uff. Idraulico Accesi abbia ricevute L. 8.000.- se a di lui favore non concorressero elementi conclamanti per la sua innocenza, o quantochè escludenti ogni valore di indizi, alla letteralità delle annotazioni -

L'Accesi si ebbe nei lavori una percentuale del tutto secondaria e quasi negativa. Egli non fece che misurare qualche volta le cataste di sasso assieme del Geom. Canetti e all'ing. Pisani o con l'ing. Capo comm. Birindelli; non tenne la contabilità dei lavori. Come egli non aveva modo di agevolare la perpetuazione della frode, nessuna ragione spiegabile sussisteva per renderlo partecipe dei loschi guadagno che da esso si traevano.- La mancanza di ogni sua partecipazione ai lavori è colmata da tutte le risultanze del processo ne la somma di L. 8.000.- appare riportata, come invece è per le altre nell'elenco settimanale.- Pertanto all'infuori dell'argomento letterale derivante dall'essere il suo nome associato alla somma di L. 8.000.- incluso nel conteggio dei Rivella, nessuna di quelle prove o di quei gravi indizi che illuminano le altre voci dell'elenco stesso esistono per lui.-

Concludendo: Allo Stato furono fatti pagare 8688 buzzoni in più di quelli effettivamente affondati per un importo in ragione di L.30.65 l'uno di L. 266287,20.-

Di tale somma tuttavia L. 48.120,50 corrispondente ai 1570 buzzoni contabilizzati con notevole larghezza in pagamento delle spese del I° e 2° acconto ufficio.-x della Lancia e del sasso di Governolo, rian-
darono in definitiva a vantaggio della Amm/ne dello Stato, il cui danno
residua pertanto a L. 218,166 ripartite fra gli esecutori della frode.-
Ci fu certamente l'intesa fra gl'Impresari Bonivento, Padrenè Figliò,
lo Scaramagnan, i guardiani Manselli, Zani e Bresciani, i capi operai
Bolchi e Rosellini per indurre in errore lo Stato con l'artificio di
fare apparire affogati un n° di buzzoni superiore al reale. In tale
intesa concorsero anche l'ing. Capo comm. Birindelli, l'ing. Pisani,
il geom. Canetti almeno in parte ma comunque limitatamente ai buzzoni
corrispondenti al valore delle somme che furono impiegate con l'abuso
già deplorato in vantaggio dell'Ufficio. Nessun lucro sostoro hanno avuto
nessuna intenzione disonesta hanno avuto.-

Sospetti in un primo tempo elevati a carico dell'ing. Pisani che una
Automobile da lui acquistata per il tramite dell'ing. Bonivento a Pado-
va fosse stata pagata con la somma di L. 10.900.- corrispondente alle
esposizioni I° e 2° acconto ufficio furono dimostrati infondati. L'ing.
Pisani ha dimostrato di avere pagato la somma con denaro che egli ha
prelevato da libretti di deposito intestati a lui e alla di lui moglie;
non si è preoccupato di togliere tosto la targa che indicava la pro-
vincia di Padova, appunto perchè egli era sicuro dell'onestà dell'ac-
quisto; la maggiore o minore opportunità di questo fatto durante la espli-
cazione dei lavori da parte del Direttore con l'intervento dell'impresa-
rio, non riguarda il Giudice.-

Il nome di Pisani, Birindelli e Canetti, non figura fra coloro cui la
impresa ha versato alcune somme. La promessa di denaro quindi è stata

solamente a Scarmagnan, Manzelli, Zani, Bresciani, Bolchi e Bosellini ossia a coloro senza il consenso dei quali la frode non sarebbe stata possibile. Senza la loro connivenza infatti non si sarebbe potuto eseguire il trasporto notturno del sasso e la nuova misurazione di questo (nuova misurazione la quale, come è stato dimostrato, si sarebbe resa inutile ove fosse esistita anche la connivenza del personale superiore) .-

Scarmagnan ha anche concorso direttamente nell'esecuzione della frode, con il trasmettere per indicazioni false dei guardiani, le note false del numero dei buzzoni affondati.

Bolchi e Bosellini sono i Capi uomini che ingaggiarono e diressero le squadre di operai per quel trasporto notturno del sasso che doveva sorprendere la buona fede dei dirigenti cui si sottoponeva per la nuova misurazione. Anch'essi hanno avuta la consegna del silenzio ed anch'essi sapevano che il ritrasporto aveva lo scopo di far misurare due volte il sasso e di frodare lo stato.- Così agirono per guadagnare qualche cosa. Essi hanno confessato la loro partecipazione criminosa in ragione delle loro modeste mansioni. La iniziativa deve essere partita dall'impresa cui la frode riusciva di primario interesse; Adolfo Bonivento che stava sul posto deve avere impartite le istruzioni, e il di lui padre ing. Poliuto fornì il denaro prezzo della corruzione e firmò la contabilità che sapeva falsa nel contenuto.-

Una autorevolissima commissione d'inchiesta nominata dal M. dei LL.PP. ha sensi del R^o Decreto 25/9/924 n^o 1478 e addivenuta a conclusioni analoghe a quelle surriferite, le quali per ciascuno degli imputati importano le conseguenze giuridiche di cui alla seguente parte di

D I R I T T O

Bonivento ing. Poliuto deve rispondere:

a) di falso in atto pubblico a sensi dell'art. 278 G.P. in relazione allo

articolo 275 stesso Codice.-

Poichè atto pubblico agli effetti penali ogni atto che il funzionamento compie nell'esercizio delle sue funzioni e con le forme stabilite, in rappresentanza della Pubblica Amm/ne, non può revocarsi in dubbio che sia atto pubblico il registro della contabilità tenuto secondo le norme del regolamento 25/5/1895 N°350 e le cui annotazioni servivano in base alla liquidazione del compenso all'impresa e conseguentemente che l'ing. Bonivento sottoscrivendo scientemente detto registro che importava il numero dei buzzoni superiore a quello reale e formando pertanto tale atto abbia commesso il reato in parola, fuori discussione essendo pertanto quanto esposto nella narrativa il danno della pubblica Amm/ne.-

Il falso pubblico esiste indipendentemente dalla qualifica della persona che lo consuma ciò che costituisce l'offesa alla fede pubblica e che la falsità reca su un documento nel quale è risposta la pubblica fede. Se tale falso è commesso da pubblico Ufficiale è politicamente più grave e rientra nell'ipotesi dell'art. 275 C.P. se è commesso da privato senza la dolosa cooperazione del Pubblico Ufficiale, il reato è politicamente meno grave e rientra nell'ipotesi dell'art. 278 C.P.-

Ha il Bonivento Poliuto commesso il falso, senza il concorso dello Saermagnan, così come quest'ultimo ha in sua specialità commesso il reato di falso delle note che inviava all'Ufficio del Genio Civile, Non si può costituire una correatà di entrambi in entrambi i falsi come assume il P.M.

Nemmeno si può sostenere che Bonivento Poliuto abbia commesso il reato in correatà con i pubblici ufficiali Birindelli, Cametti e Pisani dal momento che tale correatà sussiste soltanto per la esposizione dei buzzoni corrispondenti alle somme effettivamente spese, esposizione che pertanto è stata e sarà detta non costituisce reato.-

b)

b) di truffa in danno della pubblica amministrazione a sensi degli articoli 63 - 79 - 209n- 413 -

Canv. n°2 Codice Penale dicorretteità con gli imputati Bonivento Adolfo, Scarmagnan, Manzelli, Bresciani, Zani, Bosellini e Bolchi.-

Tutti costoro infatti, essendo taluni pubblici ufficiali, con l'artefizio del ritrasporto del sasso, della esposizione di buzzoni in numero superiore all'effettivo, sorprendendo la buona fede della pubblica Amm/ne, carpirono all'Amm/ne dello Stato la somma di L. 218.116.-

c) di corruzione a sensi degli art. 63-173 in relazione all'art.172 C.P. di corretteità con Bonivento Adolfo quanto entrambi hanno indotto pubblici ufficiali a ricevere denaro per fare atti contro i doveri del Loro Ufficio. E' sufficiente per la sussistenza del reato che sia intervenuto l'accordo venale, in vista dei fatti illegittimi anche futuri.-

Questi possono avvenire e non avvenire, ma in entrambe le ipotesi, il reato è ugualmente perfetto. Se avvengono e costituiscono reato, questo è a se stante e soggetto alle norme del concorso materiale. A tali norme sono pur soggetti i reati di falso in atto pubblico e di truffa, giuridicamente non unificabili, nemmeno quando l'uno sia servito di mezzo a consumare l'altro, perocchè il falso in atto pubblico è delitto formale che si esaurisce nel momento in cui la falsità si commette indipendentemente dall'uso della falsità.-

BONIVENTO ADOLFO deve rispondere:

- a) del reato di truffa a sensi degli art. 63 - 79 - 209 - 413 n°2 C.P. in conformità della lettera B. riguardante l'imputato Bonivento Polito?
- b) del reato di cui agli art. 63 - 173 in relazione all'art. 172 C.P. per le considerazioni di cui alla lettera C. riguardante l'imputato Bonivento Polito.-

SCARMAGNAN MARIO deve rispondere:

a) di falso in atto pubblico commesso da pubblico Ufficiale - art. 275 C.P. Egli ha falsamente esposto nelle note settimanali di buzzoni che venivano affondati e che Egli rimetteva al Genio Civile, un numero di buzzoni superiore a quello realmente affogato.- Di tale esposizione falsa egli deve penalmente rispondere per quanto riguarda i buzzoni eccedenti 1570 contabilizzati in pagamento delle spese del 1° e 2° acconto Ufficio, della Lnadia, del sasso di Governolo, spese ritornate in definitiva a vantaggio dell'Amm.ne.- Nè sembra dubitabile che le note inviate allo Scarmagnan, (pubblico ufficiale) siano veri atti pubblici, onde la loro falsificazione debba costituire falso in atto pubblico commesso dal pubblico ufficiale e pubblico documento, che oltre al caso evidentissimo in cui il pubblico Uff/le agisce come privato nella formazione dell'atto, nè può parlarsi di documento pubblico, neanche in casi in cui egli egisce come pubblico funzionario, ma non imprima all'atto da lui esarato la forma di pubblico documento ma poichè come fu già definito, l'atto pubblico agli effetti penali è quello che il funzionario compie nell'esercizio delle sue funzioni in rappresentanza della Pubblica Amm/ne con le forme stabilite, tali requisiti esistono nelle norme in discorso, documenti sia pure interni d'ufficio ma necessari, insostituibili, sulla cui fede necessariamente si compilavano i registri di contabilità, gli stati di avanzamento e si liquidava il lavoro.-

b) di reato di truffa a sensi degli art. 63 -79 -209-413 n°2 C.P. in conformità delle lettere b) riguardante l'imputato Bonivento Poliuto ed a) riguardante l'imputato Bonivento Adolfo).-

E' già stato dimostrato trattandoel'imputato Bonivento Poliuto che i reati di falso in atto pubblico e di truffa concorrono fra di loro materialmente.-

c) di corruzione passiva a sensi dell'art. 182 C.P. Le argomentazioni svolte sulla corruzione attiva per quanto riguarda l'imputato Bonivento

Poliuto, valgono anche per lo Scarmagnan, come per gli altri imputati ai quali verrà ascritta tale imputazione.-

MANZELLI CESARE - BRESCIANI ETTORE - ZANI AGIDE devono rispondere:

a) del reato di cui all'art. 63 - 79 - 209 - 413 n.2 C.P.

b) di corruzione passiva art. 172 C.P. per le ragioni già più volte esposte.

BOSELLINI ARISTIDE e BOLCHI NESTORE devono rispondere:

del reato di cui agli articoli 63 - 79 - 209 - 413 n.2 C.P.

La loro partecipazione nella truffa è secondaria per quanto riguarda la modestia delle loro mansioni, è principale se si tenga conto che il ritrasporto notturno del sasso già misurato fu il primo ed il più importante degli attrezzi posti in essere per organizzare la truffa ed essa è stata eseguita con il concorso volontario e cosciente dei due imputati.-

ACCESI CESARE - Per le ragioni accennate nella narrativa non può ritenersi

che egli ricevette per alcun titolo delittuoso le L. 8.000.- apparenti alle annotazioni sequestrate. Non è rimasto chiarito il significato di tale appostazione ma non può per altro dedursi dalla letteralità di un titolo equivoco.- per altro dedursi la letteralità di un titolo equivoco la colpevolezza dell'imputato.-

Ad aumentare l'assoluta oscurità per quanto riguarda la sua apposizione di fatto e di diritto non deve trascurare che in altre pagine di annotazioni ricorre il suo nome affiancato da cifre diverse, anche rilevanti senza che dal alcuno sia stato rilevato il sospetto che esse siano state per alcun titolo illegittime da lui ricevute.-

In difetto di qualsiasi altro indizio che valga a corroborare la sua responsabilità, ed in vista coerente deciso contegno defensionale, dei suoi precedenti illibati di cittadino e funzionario, egli non può essere sfiorato dall'incertezza di un proscioglimento per insufficienza di prove.-

BRINDIELLI ENEA - PISANI GIUSEPPE - CANNETTI VITTORIO . Questi due ultimi

agirono per ordine e autorizzazione del loro Capo ing. Brindelli nella fiducia

del quale potevano ritenere fosse cosa lecita fare apparire nei registri di contabilità, come buzzoni affondati, le somme che il Bonivento aveva anticipato al Genio Civile e che furono adoperate a favore dell'Ufficio, ma comunque tutti e tre concorsero volontariamente al falso, solamente per quanto riguarda le esposizioni di tali somme, senza alcun vantaggio personale (niun vantaggio personale ebbero per tali somme nemmeno l'ing. Bonivento e lo Scarmagnan).-

In definitiva il sacco di Governolo fu utilmente adoperato in un lavoro sia pure diverso da quello del frodo Mainolda ma sempre della Pubblica Amm.ne, il Motoscafo è sempre rimasto sul lago di Mantova in proprietà e in possesso del Genio Civile, le L. 10.900.- anticipate dal Bonivento furono spese in vantaggio dell'Ufficio. Non solo esulava dagli imputati la coscienza che il falso commesso potesse recare nocumento allo Stato, ma anzi essi avevano la coscienza del contrario e con tale coscienza esclusivamente operarono.- Se fossero andati per le viedirette avrebbero trovato egualmente il modo di fare incontrare allo Stato delle spese, hanno voluto evitare delle noie burocratiche e null'altro. Sono ricorsi a quel sistema invalso nella pubblica Amm/ne e che va sotto il nome di storni di somma, vi sono incorsi in modo notevole, ed allarmante, ma non è la misura del sistema che può snaturarlo per elevare a reato ciò che è soltanto una irregolarità. Che ove anche, il che non è, rimanesse un lontano dubbio sulla correttezza del loro operato, tale dubbio eliminato per Birindello e Canetti i 40 anni di onesto servizio da essi consumati per lo Stato.-

La vita onorata e pura deve pur costituire un patrimonio che dà diritto di far considerare ed ~~esporre~~ imporre il lavoro di considerare nel senso migliore un fatto che possa anche presentare apparenze incerte. Ne consegue che la presente sentenza è difforme dalle conclusioni del P.M. soltanto su due punti.- Sul proscioglimento dell'imputato Accesi del quale il P.M.

con notevole sforzo di argomenti ha chiesto il rinvio a giudizio per il solo reato di cui all'art. 172 C.P. sul rinvio a giudizio per rispondere del reato di cui all'art. 278 C.P. dell'imputato Bonivento ing. Poliuto del quale il P.M. ha chiesto il rinvio al giudizio per il reato di cui all'art. 257 C.P.

P. Q. M.

Su conclusioni parzialmente diformi dal P.M.

Visti gli articoli 272 - 274 - C.P.P.

Dichiara chiusa l'istruttoria

DICHIARA

Non doversi procedere nei confronti di Accesi Cesare per non avere commesso il fatto, e nei confronti di Birindelli ing. Anea, Cannetti geom. Vittorio, Pisani ing. Giuseppe perchè i fatti da essi commessi non costituiscono reato.-

O R D I N A

il rinvio al giudizio del Tribunale di Bonivento ing. Poliuto, Bonivento Adolfo, Scarmagnan Mario, Manzelli Cesare, Bresciani Ettore, Zani Agide, Bosellini Aristide, Bolchi Nestore, meglio in epigrafe generalizzati per rispondere dei seguenti reati:

BONIVENTO POLIUTO

a) del delitto di cui agli art. 278 c.p. 275 c.p. per avere in Mantova, nell'anno 1929 formato in parte falso il registro della contabilità relativa ai lavori del Frodo Mainolda in modo che ne poteva derivare pubblico documento, esponendo come affondato un numero di buzzoni in più di quello realmente affondato.-

b) del delitto di cui agli articoli 63 - 173 in relazione all'art. 172 C.P. per avere nell'anno 1929, indotto i Pubblici Ufficiali Scarmagna, Bresciani Zani e Manzelli a fare atti contro il dovere dell'ufficio.-

BONIVENTO ADOLFO del delitto di cui agli articoli 63 - 173 in relazione all'art. 172 P.C. per avere indotto i pubblici ufficiali Scarmagnan, Manzelli - Bresciani - e Zani a fare atti contro i doveri del loro Ufficio.-

SCARMAGNAN MARIO del delitto di cui all'art. 275 p.p.C.P. per avere in Mantova nell'anno 1929 quale pubblico Ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, formato in parte atti falsi, quale le note sul numero dei buzzoni affondati nell'esecuzione dei lavori di Frodo Mainolda, buzzoni esposti al numero 3688 in più dei reali, in modo che ne poteva derivare pubblico nocumento.-

SCARMAGNAN MARIO - MANZELLI CESARE - ZANI AGIDE

del delitto di cui all'art. 172 C.P. per avere in Borgoforte quali pubblici ufficiali, per omettere atti del loro Ufficio e fare atti contro i doveri dell'Ufficio Medesimo, ricevute da Bonivento Poliuto ed Adolfo, compenso in denaro.=

Tutti del delitto di cui all'art. 63, 79, 209, 413, n. 2 C.P. per avere di ~~correati~~ correati fra di loro, con più atti esecutivi della stessa risoluzione, in Mantova a Borgoforte dal Maggio al Novembre 1920, con artifici e raggiri atti ad inganno l'altrui buona fede e precisamente con l'eseguire dei trasporti notturni di sassi onde farlo misurare due volte. Col il presentare delle note false relativamente al numero dei buzzoni affondati e presentare anche il registro della contabilità e stati di avanzamento falsi, indotto in errore l'Amm.ne dello Stato cui riuscirono in tal modo carpire la somma di L. 218.166.=

Fermo restanto lo stato di detenzione per gli imputati detenuti.

Mantova 8 Marzo 1931 IX^o

Il Giudice Istruttore
Fto Levi

Fto Toroddo

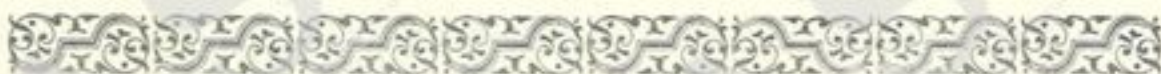
ECC.MA CORTE DI APPELLO DI BRESCIA

MEMORIA

Nell'interesse dell' **Ing. Poliuto Boni-**
vento e di suo figlio **Adolfo** appellanti
dalla sentenza 2 luglio 1931 del Tribunale di

———— Mantova ————





. IL FATTO

L'Ing. Poliuto Bonivento, proprietario di importanti cave di sasso (trachite) poste nel Comune di Monselice (Padova), avendo il Genio-Civile di Mantova indetto l'asta per i lavori di rafforzamento della sponda sinistra del Po in località Mainolda (Comune di Borgoforte), si recò a Mantova con l'intenzione di vendere all'impresa che fosse risultata vincitrice, il sasso necessario.

Ritenendo che con molta probabilità sarebbe rimasto aggiudicato il lavoro al Consorzio Patria di Mantova, strinse con i dirigenti del Consorzio stesso un accordo di massima per la vendita del sasso.

All'asta prendeva però parte un'impresa locale (Savazzi di Borgoforte) che fece intendere chiaramente la sua intenzione di abbassare il prezzo del lavoro al fine di mettere i concorrenti di altri paesi nell'impossibilità di concorrere.

Infatti il Consorzio Patria, fatti i suoi calcoli, ritenne non utile il concorso all'asta ed all'ultimo momento si ritirò avvertendo del fatto l'Ingegnere Bonivento.

L'Ing. Bonivento, prese atto della comunicazione e decise di ritornare a Monselice.

Senonchè, e qui entra in scena il caso, l'Ing. Bonivento per la prima volta aveva condotto con sè il figlio Adolfo.

Ci permetta la Corte di avvertire che Adolfo Bonivento non si era mai occupato della direzione di lavori.

Appena di ritorno dal servizio militare il padre gli aveva dato l'incarico di soprintendere alla estrazione del sasso, lavoro facilissimo e che consisteva nella sorveglianza dei minatori, degli addetti al trasporto, degli addetti al carico e scarico sui piani fluviali e ferroviari.

Adolfo Bonivento, non gradiva quel genere di lavoro.

Generoso e forte voleva diventare l'aiuto più valido del padre, soprattutto perchè il padre non era più in condizioni di salute tali da continuare nel rude suo lavoro di direzione.

Quando apprese il ritiro del Consorzio Patria pregò il padre di adire all'asta, e di affidargli il lavoro.

L'Ing. Bonivento si oppose recisamente.

Adolfo Bonivento, insistette, implorò, seppe trovare le ragioni più convincenti e finì col decidere il padre a concorrere all'asta.

Il destino beffardo era all'agguato: la gioia di Adolfo Bonivento che per la prima volta intravedeva un lavoro da dirigere, la paterna commozione dell'Ing. Bonivento felice di tanto entusiasmo giovanile dovevano dopo qualche tempo essere scontate a lagrime di sangue: Adolfo Bonivento con la sua insistenza apriva a sè stesso le porte di un carcere e sul suo magnifico passato di squadrista stendeva una triste ombra che doveva offuscare e travolgere anche i sessanta anni di vita intemerata dell'Ing. Bonivento.

Dicevamo dunque che su questa tragica vicenda domina come nelle tragedie greche il fato.

Adolfo Bonivento piega la volontà del padre.

L'Ing. Bonivento, proprietario di cave di sasso, potendo fare un prezzo più basso di ogni altro concorrente vince l'asta ed affida il lavoro al figlio.

Lo avverte però che deve far da sè. Chi vuole imparare il duro mestiere deve affrontare gli ostacoli: nessuna lezione può superare la lezione della realtà.

L'Ing. Bonivento avvia a Borgoforte suo figlio e gli fornisce i mezzi per il lavoro.

Il lavoro è compiuto, è collaudato senza alcuna osservazione.

L'ing. Bonivento attende il pagamento dell'ultima rata.

Aveva appaltato alcuni lavori dipendenti dal Genio Civile di Mantova l'Impresa Massacurati.

I lavori dipendevano da un ufficio che non aveva a capo un ingegnere, ma un geometra: un tal Sossich.

Il Sossich pare avesse falsato ad arte il progetto dei lavori, predisponendo la truffa a danno dell'Erario. Pare che l'Impresa abbia abboccato all'amo. In conclusione si crea un giro di cambiali fra il Sossich e l'Impresa: le cambiali non sono pagate, il fatto trapela e l'accordo criminoso viene scoperto.

E' un episodio di comune delinquenza. La Questura, la Prefettura non l'intendono però così. Vogliono creare lo scandalo grosso, coinvolgervi i dirigenti del Genio Civile e si mettono all'opera con accanimento degno di miglior causa.

E cercano il pelo nell'uovo.

Si esamina l'attività di ogni Impresa: non risulta nulla.

La Questura non si dà per vinta: vuole ad ogni costo coinvolgere i dirigenti del Genio Civile.

Finalmente trova. Che cosa trova? che l'Impresa Bonivento aveva fatto eseguire trasporti di sasso in ore precedenti il lavoro.

Preghiamo la Corte di perdonarci se richiamiamo la Sua attenzione su quello che esporremo: è qui tutta la causa.

Il lavoro affidato all'Ing. Bonivento consisteva nel rafforzamento mediante buzzoni di un tratto di sponda del Po ed il numero dei buzzoni era preventivato in 27.000.

Prescriveva il capitolato di appalto che i buzzoni (1) dovessero avere la misura di m. $4 \times 0,40$ di diametro.

Senonchè nel capitolato di appalto era detto che il sasso approntato dall'Impresa doveva essere accatastato e misurato dai funzionari del Genio Civile. Con ogni metro cubo di sasso misurato in catasta dovevano formarsi 4 buzzoni.

Per la misurazione del sasso contenuto in ogni buzzone bisognava usare cassette.

Adolfo Bonivento preparò le prime cataste ed i funzionari del Genio Civile le misurarono, preparò le cassette della capacità di un quarto di metro cubo ed incominciò a fare i buzzoni. Ma ebbe una grossa sorpresa.

Rivedendo il numero dei buzzoni affondati, trovò che lo Scarmagnan, che aveva l'incarico di contarli, portava in conto un numero di buzzoni inferiore di molto a quelli realmente costruiti. Se ne lagnò e si sentì rispondere che il Genio Civile pagava soltanto i buzzoni che risultavano dalla moltiplicazione per 4 dei metri cubi di sasso misurato. Quelli che risultavano in più non dovevano essere pagati.

L'Adolfo Bonivento pensò ad un errore di costruzione e si mise a sorvegliare strettamente gli operai, ma si convinse che.... *da una catasta di sasso venivano fuori, PUR RIEMPIENDO CON CURA LE CASSETTE DI MISURAZIONE, un numero di buzzoni infinitamente superiore alla proporzione di 1 a 4.*

La Corte domanderà la ragione di questo fenomeno di aumento del sasso.

Rispondiamo subito: nel Mantovano non esistono cave di sasso, ma soltanto cave di ciottoli oviformi, di grandezza varia. Per conseguenza i buzzoni venivano costruiti con ciottolo ed i capitolati d'appalto erano stati stillati per buzzoni contenenti esclusivamente ciottolo. Senonchè il Genio Civile si convinse che al ciottolo potesse sostituirsi il sasso e nel capitolato di appalto per il lavoro del Frollo Mainolda dette facoltà di adoperare sasso o ciottolo. Ma non apportò modificazioni al capitolato, mentre *il comportamento del sasso e del ciottolo è assai differente.*

Il ciottolo per la sua forma tondeggiante ed a superficie liscia sia che venga riunito in cumuli, sia che venga raccolto in recipienti, presenta una

(1) Il buzzone è una specie di cesto come quelli che si usavano al fronte per sostenere le trincee. Un involucro di fascine pieno di sasso o di terra. Lo scopo per cui si costruiscono è quello di formare un ammasso solido che eviti la corrosione degli argini ove batte la corrente.

quantità e grandezza di vuoti costante indipendente dalla grandezza dei vari elementi.

Il ciottolo quindi non dà luogo a variazioni di volume, anche se vengono impiegati metodi e mezzi diversi di misurazione volumetrica.

Ben diverso è il comportamento del pietrame.

Il sasso presenta tutte le possibili irregolarità di forma, scabrosità di superficie e varietà di spezzatura, per cui quando è ammassato si determina una varietà infinita di vuoti a seconda del modo con cui i vari pezzi vengono a combaciare. Il volume di una tonnellata di pietrame varia a secondo della sua spezzatura, del modo e delle condizioni di ammassamento. Per il sasso gettato alla rinfusa entro piccoli recipienti a pareti piane, per la formazione di vuoti fra elemento ed elemento e contro le pareti, l'aumento è molto rilevante.

Si prenda un comunissimo recipiente cilindrico che abbia la capacità di un litro e si riempi prima di zucchero in polvere, poi si riempi di zucchero in zolle. Basterà pesare lo zucchero in polvere e lo zucchero in zolle per vedere l'enorme differenza di peso.

Adolfo Bonivento si serviva di cassette di m. $1 \times 0,50 \times 0,50$ e cioè di un quarto di metro cubo, ed otteneva buzzoni di metri $4 \times 0,40$, di misura quindi corrispondente al capitolato di appalto. L'aumento del sasso lo sconvolse perchè si accorse che facendo buzzoni col sasso residuo rimetteva sasso, ferro, legna, mano d'opera, ecc.

Convinto di esercitare un suo diritto, usò il sasso di supero per costruire buzzoni, correggendo così la madornale topica del Genio Civile.

E che il Genio Civile abbia preso una cantonata lo hanno detto tutti i tecnici.

Un capitolato che impone di usare una cassetta di m. $0,50 \times 0,50 \times 1$ ed impone contemporaneamente che da un metro cubo di sasso misurato in catasta debbano venir fuori 4 cassette, è un controsenso, perchè CON UN METRO CUBO DI SASSO CATASTA SI RIEMPIONO CINQUE O SEI CASSETTE PUR COSTRUIENDO UN BUZZONE REGOLAMENTARE DI M. $4 \times 0,40$.

E che si tratti di un errore madornale lo dimostra il fatto che i tre Uffici del Genio Civile di Treviso, Este e Reggio Emilia fissano soltanto le dimensioni del buzzone ultimato e pronto per la posa in opera, mentre non prescrivono alcuna misura, nè alcuna verifica per la formazione del nucleo di sasso.

E la prova maggiore è il fatto stesso che oggi il Genio Civile di Mantova ha abolito le cassette.

Nel processo furono intesi due tecnici. Uno, l'Ing. Augusto Berlesi aveva eseguito per conto dell'Ing. Bonivento un esperimento sull'aumento del volume che si verifica quando il sasso viene dalle cataste posto in cassetta e depose che il sasso aumenta enormemente di volume quando dalla catasta viene posto nelle cassette.

L'altro il Prof. Giordano Tommasati, ordinario nella Università di Padova, depose: « *Fatto un esperimento con una catasta di 8 mc. con elementi trachitici quasi tutti uniformi e delle stesse dimensioni (in media centimetri $20 \times 15 \times 8$) si è trovato che il numero delle cassette che sono state riempite (le quali cassette avevano nell'interno la misura di m. $1 \times 0,50 \times 0,50$) è stato di QUARANTA e della quarantunesima soltanto $2/5$ ».*

Fu inteso un pratico, il Dott. Ercole Polla, il quale confermò che *nella cassetta non entra un quarto di metro cubo catasta.*

Fu inteso un industriale, Bertin, che depose nello stesso senso.

Lo stesso perito giudiziale che aveva fatto un esperimento, CON LE CASSETTE USATE DALL'ADOLFO BONIVENTO, concluse: « UN BUZZONE DELLE MISURE DI 0,40 CIRCA PER 4 METRI, CONTIENE IL SASSO CHE HA LA CAPACITA' DI CONTENERE UNA CASSETTA DELLA CAPACITA' DI 0,25, OSSIA IL BUZZONE CORRISPONDE ALLA CASSETTA ».

Se quindi per costruire un buzzone regolamentare di m. $4 \times 0,40$ è sufficiente il sasso contenuto nella cassetta, il capitolato E' SEMPLICEMENTE MOSTRUOSO *quando da una parte vuole un buzzone di m. $4 \times 0,40$ e dall'altra vuole che entri nel buzzone un quarto di metro cubo catasta che non vi entra, PERCHE' NEL BUZZONE ENTRA UN QUARTO DI METRO CUBO CASSETTA.*

Così Adolfo Bonivento convinto che il sasso fosse suo, sulle prime fece affogare il sasso avanzato, poi considerò che il sasso gli costava lire 50 al mc. e provvide a farlo portare ad una catasta in formazione.

Questo trasporto di sasso dovuto alla incongruenza del capitolato di appalto fu per la Questura il punto di partenza.

Un tal Allegretti, Segretario dei Sindacati Agricoli di Borgoforte, apprese da una lettera anonima che erano stati eseguiti questi trasporti. Chiamò 4 operai i quali confermarono il fatto. Ne parlò al Segretario Federale il quale telefonò all'Ing. Birindelli. Costui fece un'inchiesta, *ma si convinse che non vi era nulla di disonesto.*

Senonchè scoppiato lo scandalo Massacurati la questione giunse a notizia della Questura che scrisse all'Ing. Birindelli chiedendo conto dell'inchiesta. Costui rispose che l'opera era stata pagata *non a metro cubo di sasso, ma a numero di buzzoni*, e che la confezione dei buzzoni era stata fatta: « *Impiegandosi il quantitativo di sasso prescritto nella misura di $1/4$ di mc. per ogni buzzone essendovi sul luogo apposite cassette di detta capacità* ».

Ma la Questura che aveva ormai tutta la buona volontà di far credere che il Genio Civile di Mantova fosse un covo di delinquenti arrestò il geometra Accesi, lo Scarmagnan, i guardiani Zani, Manzelli e Bresciani, ed il

Capo operaio Bosellini ed ordinò il sequestro nello studio dell'Ing. Bonivento dell'incartamento riguardante il lavoro della Mainolda.

Il sequestro fu effettuato, le carte furono portate a Mantova, *si interpretarono nel senso più sfavorevole agli imputati* e fu emesso mandato di cattura a carico dell'Ing. Bonivento, di suo figlio Adolfo e degli altri già arrestati.

Aperto il giudizio, per far colpo, la Questura provvide ad inscenare unennesimo processo e fece arrestare anche l'Ing. Birindelli e l'Ing. Pisani, presentando che la loro comparizione come testi fra due angeli custodi avrebbe distrutto il valore delle loro testimonianze.

Appena finito il processo furono scarcerati.

Nel processo fu dato incarico ad un perito di presenziare al dibattimento per dare a suo tempo il parere tecnico.

Malgrado che le carte fossero perfettamente interpretate dalla difesa, malgrado testimoni di ogni genere affermassero la inesistenza del reato, malgrado che il perito giudiziale confermasse la tesi difensiva degli imputati, il Tribunale condannò.

La tesi difensiva degli imputati era molto semplice, ma non abbiamo avuto la fortuna di farla accettare al Collegio di primo grado.

Dimostreremo quando analizzeremo la sentenza che il Tribunale non ha afferrato il nostro ragionamento.

L'Adolfo Bonivento sosteneva che il trasbordo del sasso era inevitabile e non costituiva truffa. *Una volta stabilito che per costruire un buzzone regolamentare di m. $4 \times 0,40$ era sufficiente il sasso contenuto nella cassetta, la misurazione del sasso in catasta era un patto contrattuale non essenziale, perchè si pagava il buzzone e non il sasso.* Sosteneva l'Adolfo Bonivento che una volta costruito il buzzone con tutte le regole dell'arte la scaglia avanzata era cosa sua.

Lo stesso Ing. Birindelli interpellato dall'Allegretti aveva affermato che il trasporto del sasso riguardava l'Impresa. Lo stesso Ing. Bonivento interrogato dall'Allegretti in presenza dell'Ing. Birindelli aveva risposto che il sasso era suo.

Nessun Genio Civile obbligava alla doppia misurazione. In un lavoro precedente, in un lavoro posteriore dello stesso Genio Civile di Mantova non si era ordinata la formazione delle cataste.

Aggiungeva il Bonivento che il trasporto del sasso non aveva danneggiato lo Stato perchè erano stati costruiti tutti i buzzoni pagati, erano stati fatti tutti di misura giusta (m. $4 \times 0,40$). Dava la prova dell'affondamento di tutti i buzzoni attraverso vari elementi:

a) *il collaudo eseguito aveva stabilito che il vuoto dimostrato dalle sagome di consegna era stato riempito.*

Il fiume non aveva interrato, ma scavato perchè la corrente investiva il punto da riempire. Lo dicono tutti i testimoni.

Deposizione Allegretti: « *E' vero che il filone principale del Po urtava l'argine, ed è anche vero che il lavoro era urgente. Tale filone incominciò a deviare dopo il lavoro* ».

Deposizione Pisani: « *Durante i lavori il filone del fiume ha sempre battuto la sponda. Nel Po vi sono sempre degli imprevisti continui ed il fondo è sempre imprevisto. Finchè batte il filone non vi possono essere fenomeni di interrimento* ».

Deposizione Valerio: « *Ricordo che al collaudo del lavoro la barca dovette essere trattenuta con una fune da parecchi uomini perchè la corrente era troppa* ».

Deposizione Pulse: « *Ho osservato la corrente del Fiume Po che batteva continuamente sulla sponda tanto da rompere una volta perfino una catena* ».

SE IL VUOTO NON VI ERA PIU' ED E' RIMASTO ESCLUSO UN FENOMENO DI INTERRAMENTO SI DEVE CONVENIRE CHE IL COLLAUDO E' UNA PROVA DELL'AFFONDAMENTO DI TUTTI I BUZZONI.

L'Ing. Pisani nella sua deposizione affermò: « *Avendo le sezioni di consegna e quelle di collaudo, teoricamente, ma non praticamente si può calcolare il vuoto riempito molto approssimativamente* ».

bi il fatto della presenza in cantiere di tanto sasso quanto ne era necessario per costruire i 26.000 buzzoni pagati dallo Stato.

Risultava infatti dall'incartamento sequestrato che sul posto erano stati portati 4686 mc. di sasso. Altri mc. 120 di sasso furono portati con automezzi. Un totale di mc. 4806.

Con l'accatastamento diventò mc. 5286 e col passaggio nelle cassette raggiunse il volume di mc. 6343. Basterà moltiplicare questa somma per 4 per vedere che sul cantiere giunse tutto il sasso necessario per costruire i 26.000 buzzoni pagati dallo Stato.

Contro questa linea difensiva del Bonivento l'accusa insorse basandosi sugli incartamenti sequestrati all'Ing. Bonivento.

E difatti per chi legga i documenti sulla scorta dell'accusa viene spontanea l'impressione che i documenti provino che non 26.000 buzzoni furono affondati, ma soltanto 18.920.

Ma anche i documenti, soprattutto quando, come nel caso in esame, si tratta di appunti informi, scritti per proprio uso e consumo, debbono essere letti con prudenza.

Vi sono dunque tra i documenti sequestrati alcuni documenti su cui vale la pena di fermare l'attenzione perchè sono la chiave degli altri.

Il primo è il seguente:

COSTRUZIONE ED ANNEGAMENTO

<i>Operai per la costruzione N. 18.920 a L. 3,85 .</i>	72.900
<i>Tolleranza guardiani a L. 0,80</i>	15.136
<i>Piattini</i>	6.000
<i>Barcaro</i>	3.000
<i>Scandagliatore</i>	3.000

Totale 100.036

L. 100.036

$\frac{\quad}{\quad} = 5,30$

n. 18.920

Il calcolo della spesa per la costruzione ed annegamento è fatto per 18.920 buzzoni.

Vi è poi un secondo documento:

MATERIALE

<i>Teste</i>	5.271
<i>Ferro</i>	15.000
<i>Legna dall'Argine</i>	47.400
<i>Cavallari</i>	40.800
<i>Miglioli</i>	13.600
<i>Savazzi</i>	12.381
<i>Barbelli</i>	11.875
<i>Selci</i>	8.100
<i>Agliati</i>	8.222
	142.400
<i>Impiegate per vendita</i>	1.000

141.400

Totale 161.700

Fasole impiegate $\frac{\text{n. 54.000}}{19.000} = \text{per buzzone n. 2,84.}$

Spese $\frac{\text{L. 161.700}}{19.000}$ *costo per buzzone L. 8,55.*

Anche questo conto si riferisce a soli 18.920 buzzoni. Vi è infine il

COSTO DEL SASSO

Sasso da Monselice ferrovia mc. 3417,66 a L. 14,50	49.555,00
Sasso da Monselice per ferrovia carri n. 225	85.505,00
Sasso Ceriani trasporti ferroviari mc. 850 x 32	27.200,00
Sasso Samicen trasporti ferroviari compresi mc. 200 x 32	6.400,00
Sasso da Monselice in barca mc. 218,6 a L. 14,50	3.169,00
Sasso da Monselice in barca ai lavori mc. 218,6 a L. 33	7.210,80
Trasporti da ferrovia al cantiere lavori:	
Q.li 741 a L. 1,00 L. 0 741	
Q.li 4403 a L. 0,80 L. 3.680	
46513	
Q.li $\frac{46513}{51657} = a$ L. 0,7 L. 32.560	36.991
7855	
Trattore Q.li $\frac{7855}{59512}$ a L.	5.450,00
59512	
Accatastamenti carichi e scarichi	28.825,00
Costo totale sasso	250.308,00
Sasso rimasto mc. 16	608,00
	249.700
L. $\frac{250.000}{4.670} =$ costo per mc. 53,50	
Costo per buzzone L. 249.700 = 13.20	
	18.920

Pertanto anche questo terzo conto si riferisce a soli 18.920 buzzoni.

Quindi l'accusa nota che i tre elementi necessari per la costruzione dei buzzoni e cioè costruzione, materiale e sasso sono calcolati per n. 18.920 buzzoni.

Ma l'accusa non si ferma a questi soli documenti, ma prende a base della colpa tre altri documenti che riporteremo integralmente:

1° documento:

Quantitativo di sasso impiegato da Monselice mc.	3.417,66
Quantitativo del sasso Ceriani mc.	850
» » » Samicen mc.	200
Da Monselice a mezzo barca	218

mc. 4.686,26

Rimasto in deposito mc. 16

mc. 4.670

Su buzzoni n. 18.920 sasso impiegato per buzzone mc. 0,25.

2° documento:

ANALISI

	Preventivo	Consuntivo
Mc. 0,25 sasso sulla sponda	12,00	13,20
Mano d'opera per costruzione piattini, barcaro, scandagliatore	6,00	5,30
Legna e ferro per la costruzione dei buzzoni . .	10,20	8,55
Spese generali sul numero posto in liquidazione .	2,00	2,65
	30,20	29,70

3° documento:

Riscosso in liquidazione	1.078.150
Ribasso del 21,50 per cento	231.800

Netto 846.350

Spesa approssimativa degli effettivi

29,70 x 18.920 561.924

Spesa approssimativa dei
diversi Rivella a li-

re 21,80 189.300

751.224

Utile 95.126

E l'accusa incalza: non solo risulta che voi avete calcolato le spese di materiale, di mano d'opera e del sasso per soli 18.920 buzzoni, ma risulta perfino dal vostro specchio del sasso giunto che avete costruito con esso soli 18.920 buzzoni.

Ma non si ferma l'accusa. E si basa sui documenti che contengono la parola « Rivella ».

Essi sono:

1° documento:

RIVELLA

<i>Accesi</i>	8.000
<i>Guardiani</i>	33.550
<i>Scarmagnan</i>	70.000
<i>Trasbordi</i>	6.800
<i>Capi operai</i>	4.050
<i>Compenso tolleranza 0,80</i>	2.548
<i>Spese generali per n. 8.688 Rivella a L. 2,6</i>	23.500
<i>1° acconto Ufficio</i>	5.400
<i>2° acconto Ufficio</i>	5.500
<i>Acquisto Lancia</i>	10.500
<i>Sasso Governolo mc. 360 x 54</i>	19.440
<i>Totale</i>	189.300

189.300:8.688 costo 21,80.

2° documento (già riportato, ma per chiarezza lo ripetiamo):

<i>Riscosso in liquidazione lordo</i>	1.078.150
<i>Ribasso del 21,50 per cento</i>	231.800

Netto 846.350*Spesa approssimativa degli effettivi*

29,70 x 18.920 561.924

*Spesa approssimativa dei
diversi Rivella a li-**re 21,80* 189.300

751.224

Utile 95.126

E dice l'accusa: vostri documenti provano che avete affondati solo 18.920 buzzoni. Gli altri, i Rivella, costituiscono la truffa a danno dell'Erario e costituiscono la corruzione.

Finalmente l'accusa fa ricorso ad un ultimo documento che è lo spoglio dei settimanali, e nota che le voci Rivella vi trovano riscontro.

Ed infatti nello spoglio settimanali troviamo date ai *guardiani* 30.550, a *Scarmagnan* 70.000, per *compenso tolleranza* 2.548 *Rivella* e 15.136 non *Rivella*, *trasbordi* 6.793, *Capi operai* 4.050.

E conclude: ecco la prova della truffa, ecco la prova della corruzione.

Ma, come abbiamo detto, l'esame dei documenti che fa l'accusa ha la consistenza dei castelli di carta che costruiscono i bambini. Basta tirar via una delle carte che costituiscono la base del castello per veder precipitare l'opera faticosamente e pazientemente eretta.

Basterà esaminare due soli documenti per dimostrare il vizio dell'accusa. Premettiamo questi dati di fatto incontrovertibili:

1°) I BUZZONI FURONO COSTRUITI SERVENDOSI DI CASSETTE DELLE DIMENSIONI DI m. $1 \times 0,50 \times 0,50$ del volume cioè di mc. 0,25 pari a centimetri cubi 250.

2°) LE CASSETTE SERVITE PER FARE I BUZZONI FURONO SEQUESTRATE, il perito giudiziale ne misurò tre e trovò che avevano le dimensioni interne: lunghezza m. 1, larghezza m. 0,50, altezza m. 0,50.

3°) Il perito giudiziale Ing. Pietro Ploner, si servì per la perizia delle cassette sequestrate.

4°) Il Comm. Ing. Berlesi si servì per l'esperimento extragiudiziale di cassette di metri $1 \times 0,50 \times 0,50$.

5°) Il Prof. Tommasati dell'Università di Padova si servì per l'esperimento extragiudiziale di cassette di metri $1 \times 0,50 \times 0,50$.

6°) Il sasso di cui si servì per l'esperimento l'Ing. Ploner e di cui si servirono per l'esperimento extragiudiziale gli Ing. Berlesi e Prof. Tommasati era identico a quello usato per la confezione dei buzzoni.

Vediamo adesso quel che ha detto l'Ing. Ploner, perito giudiziale; quello che hanno detto gli Ing. Berlesi e Prof. Tommasati.

Il Perito nominato dal Tribunale, Ing. Ploner, dopo aver assistito a tutto il dibattimento ha detto:

« a) da 100 mc. di scaglia in catasta eseguita questa con accatastamento normale e normalmente misurata (1) senza eccessiva scrupolosità, riempiendo però assai diligentemente la cassetta si doveva poter costruire 471 buzzoni;

b) da 100 mc. di scaglia in catasta misurata come sopra e riempita la cassetta normalmente come avviene probabilmente in pratica si doveva poter costruire 483 buzzoni;

c) da 100 mc. di scaglia in catasta eseguita questa con accatastamento accurato e misurato accuratamente e riempiendo pure le cassette scrupolosamente si dovevano poter costruire 489 buzzoni;

d) da 100 mc. di scaglia in catasta, questa accuratamente misurata e riempiendo la cassetta normalmente come avviene probabilmente in pratica si dovevano poter costruire 501 buzzoni.

LA MEDIA DEI DETTI QUATTRO CASI E' DI 486 BUZZONI CHE SI POTEVANO COSTRUIRE CON 100 METRI CUBI DI SCAGLIA IN CATASTA USANDO UNA DELLE CASSETTE SEQUESTRATE ».

(1) « Le misure del volume delle cataste, avverte il perito, sono state desunte applicando la formula che dà il volume del tronco di piramide (ved. manuale enciclopedico Hutta, pag. 139, vol. I° della 2ª edizione Italiana) ».

E conclude: « LA CAPACITA' DELLA CASSETTA E' DI 0,25 ED IL VOLUME DEL SASSO RIFERITO ALLA CATASTA MEDIA E' DI 0,206 risultante dagli esperimenti suddetti ».

Il Prof. Tommasati ha detto: « Fatto un esperimento con una catasta di 8 mc. con elementi trachitici quasi tutti uniformi e delle stesse dimensioni si è trovato che le cassette che sono state riempite (le quali cassette avevano nell'interno la misura di m. $1 \times 0,50 \times 0,50$) sono state 40 e della 41 soltanto $\frac{2}{5}$ ».

L'Ing. Berlesi ha riferito: « Il giorno 22 maggio nella cava di Monselice da un ammasso di pietrame di spezzatura normale del tipo Copacani che è il tipo impiegato nella costruzione dei buzzoni venne composta una catasta di m. 1 di altezza per m. 2 di larghezza e m. 3 di lunghezza del volume cioè di 6 mc.

Impiegando una cassetta del tutto uguale a quella prescritta per la misurazione del pietrame da impiegare nei buzzoni del lavoro della Mainolda avente cioè la profondità di m. 0,50, la larghezza di m. 0,50 e una lunghezza di m. 1, con una capacità quindi di decimetri cubi 250 si è proceduto ad una nuova misurazione del materiale disposto nella catasta. Venne curato che la cassetta fosse regolarmente riempita di materiale e si ebbe cura di pesare su di una bilancia il sasso che volta per volta veniva a riempire la cassetta. Il risultato dell'esperimento è stato questo: con un volume di mc. 6 di sasso in catasta si ottennero 29 cassette e $\frac{1}{2}$ ».

Risulta quindi:

a) ESPERIMENTO PLONER: MC. 100 DI SASSO HANNO DATO 486 CASSETTE.

b) ESPERIMENTO TOMMASATI: MC. 8 DI SASSO HANNO DATO 40 CASSETTE E $\frac{2}{5}$ DELLA 41^a.

c) ESPERIMENTO BERLESI: MC. 6 DI SASSO HANNO DATO 29 CASSETTE E META' DELLA 30^a.

Conclusione pratica: LA CASSETTA CONTIENE MC. 0,21 DI SASSO MINUTO IN CATASTA.

Esaminiamo adesso due dei documenti su cui si basa l'accusa. Li abbiamo già riportati, ma li ripeteremo per chiarezza:

1° documento:

Quantitativo di sasso impiegato da Monselice .	3.417,66
Quantitativo del sasso Ceriani	850,00
Quantitativo del sasso Samicen	200,00
Da Monselice a mezzo barca	218,60

4.686,26

Rimasto in deposito 16,00

4.670,00

Su buzzoni n. 18.920 sasso impiegato per buzzone mc. 0,25.

2° documento:

ANALISI

	Preventivo	Consuntivo
Mc. 0,25 sasso sulla sponda	12,00	13,20
Mano d'opera per costruzione piattini, barcaro, scandagliatore	6,00	5,30
Legna e ferro per la costruzione dei buzzoni . . .	10,20	8,55
Spese generali sul numero posto in liquidazione .	2,00	2,65
	30,20	29,70

COME VEDE LA CORTE MENTRE I PERITI HANNO CONCORDEMENTE AFFERMATO CHE LA CASSETTA ADOPERATA CONTIENE MC. 0,21 DI SASSO, PER L'ACCUSA NE CONTIENE MC. 0,25.

Ecco quindi la prova provata, provatissima che l'accusa legge male i documenti sequestrati.

Quale giustificazione dà l'Ing. Bonivento ai suoi documenti?

Afferma l'imputato: in tutte le cave di sasso uno degli elementi di perdita è il sasso di risulta, cioè i frammenti di sasso che non si riesce a vendere e che ingombrano il fronte della cava. Se si vuole buttarli fuori dalla cava bisogna pagare il trasporto agli operai ed il terreno su cui vengono depositati è sempre un ostacolo allo sviluppo della cava. Io ne avevo una quantità enorme in una cava detta Rivella. Assunsi il lavoro della Mainolda più che per altro, per smaltire parte di questo sasso.

Ma poichè il lavoro della Mainolda era il primo lavoro di buzzonatura che facevo e non sempre avrei avuto a disposizione sasso di risulta, avvertii mio figlio che per l'analisi futura mi era necessario tener distinto il sasso di risulta (Rivella) dal sasso di scavo.

Senonchè avvenne quello che non prevedevo: l'aumento enorme di volume del sasso.

Quando mio figlio mi rese i conti mi avvidi che il mio tentativo di calcolare l'utile del sasso di risulta (Rivella), era stato neutralizzato da questo nuovo elemento di utile e cioè dell'aumento di volume.

Allora per sapere l'utile datomi dall'aumento del sasso considerai un buzzone ideale (quello cioè che si sarebbe dovuto costruire con mc. 0,25 di sasso) e calcolai il costo di questo buzzone. Gli altri buzzoni furono calcolati alla buona.

A mio figlio chiesi gli elementi necessari per calcolare esattamente il COSTO IDEALE DI UN BUZZONE IDEALE.

E, pur sapendo che il sasso impiegato era di mc. 0,210 calcolai il sasso in mc. 0,25.

E poichè al momento di concorrere all'asta avevo fatto il seguente preventivo e che risulta nei documenti sequestrati:

<i>Sasso sulla sponda mc. 0,25</i>	<i>L. 12,00</i>
<i>Mano d'opera</i>	<i>» 6,00</i>
<i>Legna e ferro</i>	<i>» 10,20</i>
<i>Spese generali</i>	<i>» 2,00</i>
<i>Totale</i>	<i>L. 30,20</i>

dovetti calcolare quanti buzzoni avrei potuto costruire con mc. 0,25 di sasso.

E poichè sapevo che il sasso giunto sul posto era di mc. 4.686 tolsi i mc. 16 avanzati a fine lavoro, tolsi 32 mc. che mio figlio mi aveva detto di avere affondato, trovai che il sasso adoperato era stato di mc. 4.638. *Moltiplicai per quattro ed ebbi 18.552 con il 2 per cento di tolleranza ebbi 18.923 e per comodità arrotondai in 18.920.*

Ecco quindi perchè nella tabella « *Costruzione ed annegamento* » calcolai la mano d'opera per 18.920 Buzzoni, il compenso tolleranza per 18.920 buzzoni (lasciando da parte il compenso tolleranza per i buzzoni residui), ecc. Nella tabella « *materiali occorsi per costruire 18.920 buzzoni* » calcolai le teste, il ferro, il legno per soli 18.920 buzzoni (lasciando da parte le teste, il ferro, la legna per gli altri buzzoni).

E mentre le spese generali erano di L. 73.000 calcolai le sole L. 49.500 che risultavano per i 18.920 buzzoni.

Ebbi quindi la prova che il guadagno era minimo e ne detti la colpa a mio figlio.

E poichè costui protestava volli dimostrargli la sua assoluta incapacità e mi feci fare un rendiconto sommario.

E calcolai la spesa degli altri 8.688 buzzoni. Un primo calcolo dette un utile di L. 95.126, utile irrisorio.

Un secondo calcolo dette un utile di L. 104.200 anch'esso irrisorio.

Vedrà però la Corte dai documenti esibiti al Tribunale che purtroppo anche questo utile è scomparso.

Per fare i conti io scrissi sotto dettatura: Accessi L. 8.000, Guardiani 33.550, Scarmagnan 70.000, Capi Operai 4050. Voce per voce mio figlio mi ha dato le spiegazioni che ha poi dato al Tribunale.

Io aggiunsi quello che mio figlio ignorava e cioè che avevo anticipato denaro al Genio Civile che me lo aveva reso accreditandomelo in buzzoni.

E ne venne fuori la tabella Rivella.

Queste furono le logiche, stringenti, chiare giustificazioni dell'Ingegnere Bonivento.

E la giustificazione faceva cadere di colpo ogni interpretazione maliziosa dei documenti.

IL 0,25 DEL CALCOLO DEL SASSO NON POTEVA METTERSI PIU' IN DUBBIO CHE FOSSE UN 0,25 TEORICO. Una volta pacifico che nelle cassette andarono 0,21 di sasso e che i buzzoni furono fatti misurando il sasso nelle cassette, non poteva farsi un calcolo pratico su 0,25 di sasso perchè per ogni buzzone si erano usati mc. 0,21 di sasso.

Ed una volta dimostrato anche dai risultati peritali CHE IL 0,25 E' TEORICO tutti i documenti fino a questo momento riportati quadrano, diventano logici, esatti e chiari.

A maggior riprova che il 0,25 è teorico e che pertanto tutte le tabelle riguardano il costo di un buzzone teorico la difesa Bonivento offrì la prova che tutti i buzzoni pagati dallo Stato furono costruiti.

Anzitutto ripetiamo un dilemma che abbiamo già posto al Tribunale: UNA VOLTA provato, attraverso la perizia Ploner, che la cassetta conteneva 0,21 di sasso, ed è pacifico che i buzzoni furono costruiti con le cassette sequestrate, se si fossero costruiti soli 18.920 buzzoni si sarebbe dovuto TROVARE in cantiere tutto l'altro sasso.

Viceversa il sasso avanzato sappiamo dai documenti sequestrati che fu di soli mc. 16.

SE NOI MOLTIPLICHIAMO I BUZZONI CHE L'ACCUSA AF-FERMA COSTRUITI (18.920) PER 0,21 CHE E' IL CONTENUTO DELLA CASSETTA, TROVIAMO CHE PER COSTRUIRE I BUZZONI ERANO NECESSARI MC. 3.973 DI SASSO.

Risulta dai documenti e dalle prove che il sasso giunto sul posto fu di MC. 4.806. Dov'è andato l'altro, se noi sappiamo che tutto il sasso giunto in cantiere fu usato per costruire buzzoni?

Già questo dilemma proverebbe che tutti i buzzoni pagati furono affondati una volta che di 833 mc. di sasso non si hanno notizie.

Ma vi è di più.

Il buzzone si compone di sasso, fil di ferro e legname.

Abbiamo dimostrato che il sasso sufficiente per 26.000 fu portato in cantiere e fu tutto adoperato.

Vediamo se fu comperato tanto legname quanto ne era necessario per 26.000 buzzoni.

Dallo spoglio settimanali risulta che le fasole (fasci di legna) comperate erano 72.326. Se guardiamo la tabella « materiali occorsi per costruire 18.920 buzzoni » troviamo che furono adoperate sole 54.000 fasole.

Ne sarebbero avanzate ben 18.326. Dove sono andate? Vendute no, perchè sappiamo che le fasole vendute valevano mille lire. Sappiamo che per ogni buzzone si usavano fasole 2.84. Dividiamo 18.326 per 2.84 e troviamo... i buzzoni truffati.

Siamo già un pezzo avanti. Il sasso lo abbiamo trovato, le legna pure.

Vediamo il ferro. Per costruire 18.920 buzzoni, dice la tabella « materiali » si sono spese L. 15.000 di ferro.

Guardiamo un poco fra i documenti e vedremo che nel tabellone figurano L. 4.650, altre L. 4.330 le troviamo in altra tabella, altre L. 350 nella stessa tabella, altre L. 200 in un'altra tabella. Il filo di ferro è quindi comperato di volta in volta dall'Adolfo.

Ecco quindi che i documenti sequestrati provano che i buzzoni Rivella sono stati costruiti una volta che il sasso, il ferro e le legna furono portati in cantiere.

E non basta.

Altro elemento che incide sul costo del buzzone sono le spese generali.

Ebbene esaminiamo la tabella:

SPESE GENERALI

<i>Uffic. d'ordine</i>	18.300
<i>Bolli mandati</i>	300
<i>Interessi capitale</i>	3.000
<i>Adolfo</i>	15.270
<i>Assicurazioni</i>	3.500
<i>Macchette</i>	2.117
<i>Ferro acquistato a Padova</i>	200
<i>Spese diverse Ing. Bonivento</i>	1.000
<i>Orologio e motociclo</i>	3.000
<i>Varie come da suppl. Adolfo</i>	24.283
	71.000

Totale spese generali 73.000
= L. 2.65

N. buzzoni in liquidaz. 27.608

Ebbene noi troviamo che LE SPESE GENERALI SONO CALCO-
LATE per TUTTI I BUZZONI, anche per quelli che l'accusa dice non fatti.

Ed è tanto vero che sono calcolate le spese anche per i buzzoni Rivella che in un'altra tabella è detto:

RIEPILOGO SPESE GENERALI

<i>Capitolo del sasso</i>	249.700
<i>Capitolo costruzione ed annegamento</i>	100.000
<i>Capitolo varie Rivella</i>	189.300
<i>Capitolo legna e ferro</i>	161.700
<i>Spese generali 73.000 — 23.500</i>	49.500
<i>Spese</i>	750.000
<i>Incassi</i>	854.400
<i>Utile</i>	104.200

Quindi l'Ing. Bonivento in questo riepilogo sottrae le *spese generali dei buzzoni Rivella* dal costo totale delle spese generali.

E non basta ancora. Altra prova che tutti i buzzoni furono costruiti è che il compenso tolleranza in 0.80 figura sia sulla tabella dei buzzoni « *effettivi* » che nella tabella dei buzzoni « *Rivella* ». Sappiamo che il compenso tolleranza veniva dato ai guardiani come compenso perchè sorvegliassero che gli operai non sperperassero legna. Se i buzzoni Rivella non fossero stati costruiti che cosa dovevano... *tollerare i guardiani?* NON SI PUO' TOLLERARE CHE SI METTA MINOR LEGNA IN QUELLO CHE NON SI COSTRUISCE!

Prima di passare all'esame della sentenza appellata, per facilitare il compito della Corte Ecc.ma, sarà bene notare che di tutti i testimoni escussi nessuno ha deposto qualche cosa che cozzasse con la linea difensiva degli imputati.

Il Questore, i due commissari di P. S., l'Allegretti, i cinque operai — in complesso i testi del P. M. — hanno detto di aver appreso che vi furono trasporti di sasso da una catasta all'altra.

Niente altro.

NESSUNO HA POTUTO DIRE CHE UN SOLO BUZZONE NON SIA STATO AFFONDATO.

Non un teste ha detto che Scarmagnan, Manzelli, Bresciani e gli altri conducessero, dopo la pretesa corruzione, una vita diversa dalla modesta vita normale.

Non un teste, indagando sul passato dei tanti imputati, ha potuto trovare la più piccola macchia sulla condotta di essi: uomini, cittadini, padri di famiglia, funzionari esemplari. Lo stesso Rampazzi nulla ha potuto dire, malgrado fosse stato il Presidente della Commissione d'Inchiesta.

Il testimoniale, quindi, non è stato sufficiente a dimostrare la colpa degli imputati.

Su che cosa quindi si è basato il Tribunale?

Diciamo subito che la sentenza dimostra una gran verità: il Collegio giudicante non ha compreso che in una causa di tanta importanza era necessario seguire gli imputati nella loro linea di difesa, comprenderla anzitutto, confutarla dopo.

Il Tribunale non si è accorto che il duello si era ingaggiato anzitutto sulla interpretazione del contratto di appalto.

Sostenevano il P. M. e la P. C.: *misura principale la catasta*. Ogni metro cubo di sasso misurato in catasta doveva dare quattro buzzoni.

Rispondeva la difesa: *il capitolato è mostruoso, contraddittorio, inapplicabile. Un buzzone regolamentare di m. 4 x 0,40 contiene il sasso contenuto nella cassetta, NON PUO' CONTENERE UN QUARTO DI METRO CUBO CATASTA.*

Questa è stata la base su cui si era imperniata la lotta.

Il Tribunale non si preoccupa affatto delle accuse mosse al capitolato di appalto. Lo accetta, senza discuterlo e vi costruisce sopra la condanna.

E mentre il P. M., la P. C. ed i difensori avevano discusso la causa sul terreno — diciamo così — tecnico, il Tribunale non segue nessuno e con modestissima prosa se la cava come se la sarebbe cavata in una causa di furto di pollastri da un pollaio.

Eppure — lo vedrà la Corte dalla lettura del verbale di dibattimento — tutti i testi escussi che avessero un titolo professionale (Ing. Rampazzi, Ing. Pancini, Ing. Gozzi, Ing. Fomichi, Ing. Pisani, Ing. Birindelli, Rag. Bacaglioni, Dott. Polla, Ing. Berlesi, Prof. Tommasati, Ing. Gorio, Ing. Rambelli, Ing. Ploner) si erano battuti pro e contro il capitolato di appalto, sostenendo qualcuno che misura principale fosse la catasta, sostenendo altri che la catasta serviva per controllo generico della quantità e qualità del sasso, sostenendo altri ancora che la cassetta fosse la misura base.

Perfino un confronto vi era stato su questo punto (Ing. Rampazzi-Ing. Birindelli) perfino una perizia era stata disposta per questa prova.

E' doloroso, bisogna convenirlo, che in una causa con dodici ingegneri fra imputati, parti lese, testimoni e periti, si sia dovuta avere una sentenza che... li salta a piè pari e che — come Minosse — giudica e manda senza tener conto delle difese, delle testimonianze, delle perizie.

Per dimostrare l'incomprensione tecnica del Tribunale basta riportare la premessa della sentenza:

« il Genio Civile non poteva del resto avere uno speciale interesse a compilare il progetto con matematica precisione, perchè non appaltava il lavoro a *farfait*, ma a *cottimo* ».

« Ed invero l'appalto di cui si tratta, non venne fatto nel senso che l'Amministrazione statale pagasse un tanto per il riempimento del vuoto prodottosi presso l'argine del fiume e di cui al suo progetto, ma l'appalto venne fatto, come si è specificato a *cottimo*, ossia ad un tanto per ogni buzzone affondato in acqua » (1).

« E' CHIARO QUINDI CHE IL GENIO CIVILE DOVEVA AVERE SOLO INTERESSE A BEN PRECISARE LE CARATTERISTICHE ED IL QUANTITATIVO DI SCAGLIA CHE DOVEVA CONTENERE IL BUZZONE ».

(1) Noterà la Corte l'inesatto concetto del Tribunale. Se lo Stato avesse pagato un tanto per la riempitura del vuoto si sarebbe avuto un lavoro a *cottimo*. In questo caso trattavasi non di un lavoro a *cottimo*, ma a misura, cioè tanto per ogni pezzo.

« Se lo Stato pagava l'impresa appaltatrice in ragione del numero dei buzzoni, ne viene di conseguenza logica che dovesse aver cura soltanto di stabilire il modo in cui detti buzzoni dovevano essere costruiti e più di tutto di fissare il quantitativo della scaglia che dovevano contenere ».

« Ed è perciò che la pubblica Amministrazione nel suo capitolato di appalto ha chiaramente ed espressamente stabilito e precisato che il buzzone doveva essere costruito con un impiego di un certo quantitativo di legna, ferro, vimini e che doveva contenere mc. 0,25 di scaglia ».

« Ogni altra sua diversa interpretazione al riguardo non regge. Il capitolato è esplicito: ogni buzzone, dice, deve contenere $1/4$ di mc. di scaglia. Ed il capitolato per garantirsi che questo quantitativo di scaglia fosse effettivamente impiegato per ogni buzzone, stabilisce che con la scaglia da immettersi nei buzzoni stessi dovranno previamente venir formate delle cataste ben in vista, le quali saranno misurate dai suoi ingegneri al fine di determinare il numero dei buzzoni da costruirsi, nel rapporto si intende come si è già detto, di uno a quattro ».

Vedrà quindi la Corte che la sentenza stessa ammette che il Genio Civile doveva aver solo interesse A BEN PRECISARE LE CARATTERISTICHE ED IL QUANTITATIVO DI SCAGLIA CHE DOVEVA CONTENERE IL BUZZONE.

Ma il Tribunale si ferma qui. Dimentica completamente l'esistenza del perito giudiziale il quale ha detto: « UN BUZZONE DELLE MISURE DI 0,40 CIRCA PER QUATTRO METRI CONTIENE IL SASSO CHE HA LA CAPACITA' DI CONTENERE UNA CASSETTA DELLA CAPACITA' DI 0,25, OSSIA IL BUZZONE CORRISPONDE ALLA CASSETTA ».

Ora se — come dice la sentenza stessa — il Genio Civile aveva interesse a precisare BENE le caratteristiche ed il quantitativo di scaglia che doveva contenere il buzzone, una volta che l'Impresa Bonivento ha costruito un buzzone REGOLAMENTARE, contenente cioè mc. 0,25 di sasso e delle misure prescritte, la causa è terminata.

Ma — dice la sentenza — l'Amministrazione voleva che il buzzone contenesse un quarto di metro cubo misurato in catasta.

Rispondiamo noi: L'AMMINISTRAZIONE VOLEVA, MA L'IMPRESA NON POTEVA.

Con un quarto di metro cubo misurato in catasta non si costruisce un buzzone di m. $4 \times 0,40$ circa, MA UN BUZZONE SUPERIORE DI UN QUINTO A DETTO VOLUME.

Senonchè la sentenza ha trovato la soluzione e dice: « Ed è tanto vero che l'Amministrazione statale aveva precisato di pagare al prezzo convenuto soltanto il buzzone che avesse contenuto un quarto di mc. (1) che sul capi-

(1) Chi sa che cosa intende per un quarto di metro cubo il Tribunale. Il sasso contenuto in una cassetta di un quarto di metro cubo, fino a prova in contrario, è... un quarto di metro cubo.

tolato trovò anche di aggiungere che se per caso l'Impresa avesse costruito dei buzzoni in più di quelli che si dovevano ottenere da una catasta di sasso misurato osservando il rapporto di uno a quattro, essa impresa rinunciava al pagamento dei buzzoni costruiti in più ».

Ma questa osservazione del Tribunale è la prova provata, assiomatica, che il Collegio non ha compreso nemmeno lontanamente la portata del capitolato di appalto.

Questa prescrizione riguarda LA DILIGENZA NELLA COSTRUZIONE. E' una norma dettata per evitare che gli operai mettessero nelle cassette e nel buzzone una quantità minore di sasso. E' una norma penale. Se costruite buzzoni di metri $4 \times 0,35$ il sasso in più dovete usarlo ugualmente.

Il Tribunale non si è accorto che la buona confezione dei buzzoni è pacifica.

Il teste di accusa Allegretti dice: « *Sul lavoro vi andavo due o tre volte la settimana* ». « *Nelle mie visite al lavoro ho sempre constatato che i buzzoni venivano costruiti regolarmente: non ho sentito voci di lamentela in proposito* ». « *Il buzzone era molto pieno* ».

E nessuno dei numerosi altri testi escussi ha accennato a confezione poco accurata dei buzzoni.

Il capitolato di appalto dice invece: « *Se, malgrado l'accurata confezione... ecc.* ».

Viceversa la quistione impostata dai numerosissimi tecnici presenti era assai differente e cioè che il capitolato di appalto era tecnicamente errato. Per conseguenza bisognava stabilire se la misura base fosse la cassetta o la catasta.

E che sia questa la base della causa lo dimostra il verbale di dibattimento. Il teste Ing. Rampazzi non ha parlato di altro se non della interpretazione del capitolato. Ed espone una sua teoria (1): che sia base della misura la catasta.

Il teste Ing. Gozzi, a parte le glosse del Cancelliere, non parla di altro.

L'Ing. Pisani, invece, espone una teoria perfettamente opposta e cioè che la base di misura è la cassetta. La catasta è uno scandaglio generico.

L'Ing. Birindelli è anch'esso di parer contrario all'Ing. Rampazzi e sostiene che la misurazione delle cataste è un'operazione secondaria.

Il teste Baccaglioni non si domanda altro se non come si misurassero gli altri lavori.

L'Ing. Berlesi — tecnico di gran valore — è talmente chiaro che torna più conto riportare parte delle note allegate al processo.

Anche all'Ing. Gorio si domanda il sistema di misura negli altri lavori.

E finalmente si arriva ad un confronto fra l'Ing. Rampazzi e l'Ingegnere Birindelli e non si parla di altro se non della base di misura, catasta o cassetta.

(1) In realtà la teoria non è del Comm. Rampazzi, ma del Cancelliere d'udienza che fa dire ai tecnici certe corbellerie da metter le mani nei capelli.

Questa era la base della causa.

PACIFICA L'ACCURATA CONFEZIONE DEI BUZZONI, PACIFICO CHE OGNI BUZZONE ERA STATO COSTRUITO CON LA CASSETTA, tutta la quistione era impostata non dalla difesa soltanto, ma dal P. M. e dalla P. C. SULLA MISURA BASE. E cioè se elemento principale di misurazione fosse la catasta o la cassetta.

Tutti i tecnici compresero la gravità dell'accertamento PERCHÉ TUTTI I TECNICI SI AVVIDERO CHE IL CAPITOLATO DI APPALTO ERA GROSSOLANAMENTE ERRATO. LA MISURA CATASTA NON RISPONDENDO ALLA MISURA CASSETTA QUALE MISURA DOVEVA AVERE LA PREVALENZA?

Il Tribunale non discute: accetta la misurazione in catasta, afferma che ogni metro cubo catasta doveva dare quattro buzzoni... e non si accorge che la perizia Ploner dice che E' IMPOSSIBILE COSTRUIRE QUATTRO BUZZONI DI PRESCRIZIONE (M. $4 \times 0,40$ CIRCA) CON UN METRO CUBO DI SASSO MISURATO IN CATASTA.

...

Ma la perizia Ploner non aveva soltanto detto che era impossibile costruire — con le norme del capitolato di appalto — quattro buzzoni per metro cubo. Aveva detto di più: aveva implicitamente ammesso che il sasso portato sul posto era sufficiente a costruire tutti i buzzoni pagati dallo Stato.

Il Tribunale non se ne preoccupa e dice: « Ora al quesito se la Impresa Bonivento sia riuscita a truffare l'Amministrazione dello Stato facendosi liquidare e pagare un numero di buzzoni superiore a quello effettivamente fornito, ricorrendo a veri e propri raggiri ed artifizii, ed al quesito se nella truffa siano direttamente concorsi tutti gli imputati, il Collegio trova di rispondere affermativamente ».

« Il suo convincimento al riguardo è fondato sulla prova testimoniale, sulle parziali ammissioni fatte dai giudicabili e sui documenti in atti (contabilità e lettere) ».

E preghiamo la Corte di leggere quel che dice il Tribunale perchè basta leggere la sentenza per convincersi dell'enorme ingiustizia che si è compiuta!

Il Tribunale non si preoccupa di altro che del trasbordo della scaglia! UNICA COSA DI CUI NESSUNO DEI TECNICI SI ERA PREOCCUPATO.

Lo abbiamo già detto: un furto di pollastri compiuto da ladruncoli, avrebbe avuto una motivazione migliore.

Ed è anche umiliante per noi difensori veder trattare con tanta disinvoltura le quistioni da noi proposte con tanta chiarezza.

Eppure eravamo stati precisi. Il trasporto del sasso eseguito *clam*, mai negato, inutile, era lecito o per lo meno non delittuoso. Questo avevamo sostenuto noi.

Una volta che il Genio Civile pagava *il buzzone finito*, e non il sasso, il trasporto del sasso era cosa che riguardava l'Impresa. Una volta *sbagliato il capitolato di appalto* non si poteva far altro dalla impresa che saltare una delle due disposizioni contraddittorie!

E qui cade acconcia una osservazione. Mai capitolato di appalto migliore di questo è stato compilato per... attaccar lite.

Sarebbe bastato portar sul lavoro tanti mc. di sasso quanti ne erano necessari per costruire i buzzoni con la proporzione di uno a quattro, costruirne un migliaio e.... piantare una causa civile al Genio Civile di Mantova.

Avremmo voluto vedere l'ineffabile Comm. Rampazzi perito giudiziale dibattersi fra un articolo di capitolato che vuole i buzzoni di m. 4×0.40 ed un altro che li vuole di dimensioni maggiori di un quinto!

Avremmo voluto leggere le difese dell'Avvocatura dello Stato per sostenere il traballante capitolato! Avremmo voluto vedere il Tribunale di Mantova decidere in sede civile la vertenza!

E possiamo giurare che il Tribunale di Mantova avrebbe deciso che il sasso di supero era di assoluta proprietà dell'Impresa Bonivento!

E se questo sasso di supero era dell'Impresa, chi poteva togliere ad Adolfo Bonivento il diritto di portarlo da una catasta all'altro? Ma — dice il Tribunale — il sasso doveva servire *tutto* per far buzzoni.

Non è affatto vero — rispondiamo noi. — *L'impresa doveva costruire 26.000 buzzoni di m. 4×0.40 circa ed ha costruito 26.000 buzzoni di metri 4×0.40 circa.*

NON POTEVA ASSOLUTAMENTE USARE IL SASSO DELLE CATASTE PER FAR BUZZONI.

SE AVESSE COSTRUITO BUZZONI DI $4,50 \times 0,40$ AVREBBE CONTRAVVENUTO ALLE NORME DEL CAPITOLATO DI APPALTO.

Se avesse costruito tanti buzzoni quanti se ne potevano fare, l'Impresa sarebbe andata incontro ad un disastro economico.

I contratti — dice il Codice Civile — si eseguono di buona fede.

Fra due clausole — dice sempre il Codice Civile — si applica quella che ha un significato logico.

Le clausole impossibili — dice ancora il Codice Civile — non obbligano contraenti.

I contratti — dice infine il Codice Civile — quando sono dubbi s'interpretano in favore di quello che ha contratto l'obbligazione.

Adolfo Bonivento *non poteva far altro se non quello che ha fatto*. Avanzandogli il sasso lo usava.

Ma lo ha fatto senza avvertire il Genio Civile di Mantova — dice l'accusa. — E perchè avrebbe dovuto avvertirlo? Per far nascere qualche grossa grana che gli avrebbe attirato i fulmini paterni?

Per il Tribunale le nostre osservazioni, il parere dei tecnici, la stessa perizia giudiziale sono..... inesistenti.

Voi avete trasportato il sasso; ergo avete affondato 18.920 buzzoni.

« E quindi che lo Scarmagnan — dice la sentenza appellata — ha dato per affogati tanti buzzoni per quanti se ne potevano ottenere con il completo impiego delle cataste misurate ».

« Ma poichè parte della scaglia delle cataste misurate, come si è appreso, veniva trafugata di notte (1), ne consegue che è indiscutibile che il numero dei buzzoni dati dallo Scarmagnan non poteva essere corrispondente al vero, dal momento che egli lo ragguagliava al volume delle cataste nella nota proporzione ».

« Una catasta ad esempio misurava mc. 100 e lo Scarmagnan dava 408 buzzoni di 0,25 l'uno ».

« Ora se parte della scaglia veniva trafugata i buzzoni non potevano essere 408, ma in numero minore ».

« I Bonivento hanno bensì cercato con espressioni tecniche (sic) e perizie di dimostrare che la scaglia riportandola dalla catasta alle cassette di cui si è detto innanzi subiva un aumento del 20% e che i buzzoni da essa costruiti contenevano così 0,21 centimetri anzichè 0,25 di scaglia come voleva il capitolato, ma in tal caso i buzzoni costruiti in più non dovevano venire accreditati ed avrebbe ugualmente dovuto consumare tutte le cataste misurate ».

Ma il ragionamento del Tribunale è iperbolico! Il Tribunale vagola, infila parole una dietro l'altra, ma non si pone un quesito, nè cerca di risolverlo.

Prima afferma assiomaticamente che « i buzzoni non potevano essere 408 ma in numero minore ».

Subito dopo afferma che i buzzoni costruiti in più non dovevano essere messi in conto.

Non si accorge che la galera ad otto persone non si apre con i *forse* ed i *ma*. Non considera che con i *forse* ed i *ma* crea la distruzione morale di un uomo come l'Ing. Bonivento che per sessanta anni fu modello di probità, di un giovane come Adolfo Bonivento che potrebbe dirsi la perfetta figura dell'italiano nuovo, di funzionari come Scarmagnan, Bresciani e Zani su cui nessuno mai potette dir nulla.

Il Tribunale doveva fermarsi e dire: *Avete affondato un numero di buzzoni minore di quello che vi siete fatti pagare: eccone la prova.*

Ovvero doveva dire: *Vi siete fatti pagare buzzoni che non dovevate farvi pagare: eccone la prova.*

O tutto al più: *Per me avete fatto questo, se aveste fatto quest'altro sareste ugualmente colpevoli.*

Ma vagolare da una accusa all'altra, non fermarsi su nessuna, dar credito un po' ad una forma di truffa, un poco ad un'altra, dimostra l'incer-

(1) Tutti i testi hanno detto che il trasbordo avveniva non di notte, ma di giorno.

tezza assoluta sull'oggetto dell'accusa e rende la sentenza insanabilmente viziosa ed inaccettabile.

Dimostra per lo meno che il Collegio giudicante non ha trovato la via.

Ed infatti il Tribunale preoccupato di giustificare la condanna è costretto a dire: « *La perizia e gli esperimenti non possono risolvere niente* ».

« *Esse sono state assunte e fatte in forma e modo teorico, senza poter valutare e precisare come effettivamente si riempivano le cassette e si confezionavano i buzzoni nel cantiere della Mainolda* ».

Ma queste affermazioni sono in disperato contrasto con la realtà processuale. L'Ing. Berlesi PESO' CASSETTA PER CASSETTA IL SASSO.

Il Prof. Tommasati fu esasperante: prima misurò le cataste, fece le cassette e poi RICOSTRUI' COL SASSO ESTRATTO DALLE CASSETTE, LE CATASTE, e le misurò di nuovo.

L'Ing. Ploner USO' LE CASSETTE SEQUESTRATE, FECE PRATICAMENTE RIEMPIRE LE CASSETTE NON UNA MA QUATTRO VOLTE.

Altro che esperimenti teorici. Maggiori esperimenti pratici non si possono immaginare.

E se — è pacifico — i buzzoni furono costruiti con il sasso misurato con le cassette SEQUESTRATE ALL'IMPRESA, se gli esperimenti hanno detto che nella cassetta VANNO MC. 0,21, è semplicemente enorme dire che non si sa « *come si confezionavano i buzzoni nel Cantiere della Mainolda* ».

Ma — lo ripetiamo — il Tribunale non si è posto un quesito netto e quindi è logico che la sentenza non dica nulla.

SE IL TRIBUNALE AVESSE DATO CREDITO AI PERITI STRAGIUDIZIALI ED AL SUO STESSO PERITO ED AVESSE DATO PER AMMESSO CHE I BUZZONI ERANO STATI COSTRUITI CON LE CASSETTE E CHE OGNI CASSETTA CONTENEVA 0,21 DI SASSO, LA SENTENZA SAREBBE STATA CERTAMENTE DIVERSA.

E che il Collegio di primo grado abbia saltato a piè pari le perizie lo dice quando scrive:

« *D'altra parte può anche dirsi che l'Impresa aveva interesse a costruire pochi e non molti buzzoni, non fosse altro per risparmiare la legna ed il ferro e quindi può benissimo ritenersi che i buzzoni li abbia costruiti capaci di 0,25 come prescritti* ».

Evidentemente il Tribunale non è riuscito a comprendere CHE SE LA CASSETTA CONTENEVA 0,21 CMC. DI SASSO NON SI POTEVANO COSTRUIRE BUZZONI CON 0,25 CMC. DI SASSO.

Quando poi il Collegio tenta di discutere la cosiddetta contabilità..... si limita a dire: *avete fatto i conti per soli 18.920 buzzoni, vuol dire che gli altri non li avete fatti.*

Gli altri, i Rivella, non esistono perchè per essi nessun esposizione di spese di legna, ferro, sasso, fasole figura.

Ma abbiamo già dimostrato nella prima parte di questa nostra memoria che se i documenti si leggono ASTRAENDO DAI RISULTATI DEL DIBATTIMENTO ORALE, non se ne capisce nulla.

Se viceversa si leggono tenendo presente che è pacifico che i buzzoni furono costruiti per mezzo di cassette senza fondo, SEQUESTRATE PER ORDINE DEL TRIBUNALE, che le cassette sequestrate NON CONTENGONO 0,25 DI SASSO, MA 0,21, che il sasso giunto sul posto fu di metri cubi 4.806, i documenti diventano chiari, precisi, concordanti, inequivocabili, probanti.

Una volta ammesso che 0,25 NON CORRISPONDE ALLA REALTÀ, non può essere che teoria, ed il frutto di un calcolo.

E non ci ripetiamo perchè siamo stati chiari e sfidiamo chiunque a dimostrarci di aver sbagliato.

MC. 4.806 DI SASSO FURONO PORTATI IN CANTIERE. CON ESSO FURONO COSTRUITI BUZZONI IMPIEGANDO PER OGNI BUZZONE LE CASSETTE DI $0,25 \times 0,25 \times 1,00$.

SE E' VERO CHE DA VAGONE A CASSETTA VI E' UN AUMENTO DEL 30 %, I BUZZONI COSTRUITI NON POSSONO ESSERE 18.920.

E' inutile ogni arzigogolo.

Abbiamo inoltre dimostrato che se per fare i buzzoni sono necessari sasso, legna e ferro, sul lavoro furono portati sasso, legna e ferro per 26.000 buzzoni.

Comprenderà quindi la Corte che non è possibile discutere la contabilità se non tenendo conto dei risultati del dibattimento.

Bisognerebbe adesso scendere nell'esame della parola Rivella, dei documenti Rivella, del tabellone delle spese settimanali, ecc.

Non lo riteniamo necessario. A noi basta aver dimostrato che tutti i buzzoni sono stati affondati. Adolfo Bonivento ha chiaramente spiegato quel che significhi Rivella ed il perchè dei nomi: la prova che Adolfo Bonivento ha detto la verità risulta dalla prova dell'esistenza di tutti i buzzoni.

Ma per togliere ogni dubbio che Rivella non significhi corruzione esamineremo brevemente quel che il Tribunale chiama parziali ammissioni fatte dai giudicabili.

Quali sarebbero queste parziali ammissioni? Evidentemente quelle fatte in Questura, perchè davanti al Collegio non hanno ammesso perfettamente nulla tranne l'aver avuto in quattro 0,80 per sorvegliare la confezione dei buzzoni e risparmiare legna, e piccole somme per prestazioni straordinarie.

Ma per dimostrare le corbellerie che si son fatte dire agli imputati basterà semplicemente segnalare il tentativo della Questura d'incriminare l'In-

gegner Pisani, tentativo a cui per un vero miracolo il Pisani potette sottrarsi.

Disse il Bosellini in Questura: « Dopo qualche giorno che erano incominciati i lavori straordinari, sentii dire dal Bresciani che discuteva coi suoi Colleghi e con l'Ufficiale Idraulico, nonchè col Bonivento, che quest'ultimo avrebbe dovuto regalare un automobile al Sig. Pisani. Devo a riguardo meglio precisare e che cioè il Bresciani, parlando con il Bonivento alla presenza dei colleghi e dello Scarmagnan propose a quest'ultimo di regalare all'Ingegner Pisani un automobile, così l'avrebbe tacitato una volta per sempre. Dopo una settimana si presentarono sul lavoro l'Ing. Pisani ed il Bonivento su di auto che poi restò all'Ing. Pisani come regalo fattogli dalla Ditta Bonivento ».

E non basta:

« Il Bonivento ci faceva presente che non poteva darsi di più, perchè era da tutti, cioè dall'Ing. Pisani, dallo Scarmagnan e dai guardiani pressato perchè desse loro molto denaro. E questo l'ha ripetuto varie volte in mezzo agli operai ».

Ed in seguito:

« Coll'Ing. Pisani il Bonivento era in molta intimità, ma pur lasciandosi sfuggire qualche frase allusiva al compenso che egli dava al Pisani si faceva riguardo però di lagnarsi ».

E conclude:

« Non posso precisare il compenso dato all'Ing. Pisani, al quale oltre l'automobile certamente sarà stata data una buona somma, come pure non sono in condizioni di dire l'importo preciso dato allo Scarmagnan ».

Maggiore infamia non è possibile concepire.

Ma non del solo Bosellini si è servita la Questura per distruggere l'Ingegner Pisani e buttar manate di fango sul Genio Civile di Mantova.

Vediamo che fa dire allo Zani:

« Per indurmi al silenzio mi disse che non avrei dovuto temere una eventuale compromissione perchè erano di accordo su tale convenzione anche l'Ing. Pisani ed il Geometra Canneti i quali venivano tacitati dalla Ditta Bonivento con forti compensi, ebbe anche a specificarmi che noi dovevamo limitarci a prendere L. 0,80 per buzzone, appunto perchè i dirigenti del Genio Civile, Ing. Pisani e Geometra Canneti partecipavano a quanto la Ditta Bonivento offriva per il nostro silenzio ».

E lo stesso Zani:

« In Scorzarolo di Borgoforte è da tutti risaputo che all'Ing. Pisani era stata regalata una automobile dalla Ditta Bonivento in compenso della sua tolleranza per le irregolarità che si perpetravano sul lavoro ».

Vediamo inoltre quel che fa dire a Manzelli:

« E' da tutti risaputo in Scorzarolo che la Ditta Bonivento regalò all'Ingegner Pisani una automobile ».

PER SUA FORTUNA IL POVERO ING. PISANI RIUSCI' A DIMOSTRARE COME AVEVA COMPERATO E PAGATO L'AUTOMOBILE (1).

Basta quel che abbiamo esposto per dimostrare la serietà delle « confessioni » degli imputati, « raccolte » dalla Questura di Mantova.

Sono « confessioni » che rassomigliano alle « spiritose invenzioni » dell'indimenticabile Ferravilla.

Concludendo: tre elementi pone il Tribunale a base della sua convinzione.

Uno, la contabilità, soltanto chi non sa leggerla può dire che costituisca prova.

Il secondo, le confessioni « parziali », abbiamo dimostrato qual valore si abbiano.

Il terzo elemento, il testimoniale è completamente contrario all'accusa.

Giunti a questo punto bisognerebbe dimostrare che anche le lettere di Scarmagnan e Bosellini non hanno significato malizioso: non riteniamo necessario dilungarci ancora in questa già troppo lunga memoria.

Riportiamo soltanto una delle lettere in atti, ed è quella che il 15 aprile 1930 Adolfo Bonivento scriveva al padre che gli domandava che diavolo volessero i... Rivella.

« Il Sig. Scarmagnan non deve avere che un 500 lire.

<i>Manzelli, Guardiano Idraulico (sic!!!) tiene in consegna di n/ una intera copertura piattino in tavolato con travi ammontante a lire</i>	<i>500</i>
<i>Cordami vari per un valore superiore a lire</i>	<i>200</i>
<i>Una scala di ferro valore lire</i>	<i>50</i>
<i>Una palla piombo scandagli</i>	<i>50</i>
<i>Una diecina di cavalle costruzione buzzoni</i>	<i>300</i>

Totale 1.100

Ebbe sempre corrisposta giornata di L. 40 ed una lira in più Rivella dei suoi colleghi. Avevo promesso un compenso se le fasole impiegate nella costruzione dei buzzoni avessero tenuto una media almeno di 2 1/2 per buzzone, viceversa superarono le 2 3/4. Questa economia era affidata esclusivamente alla sua pratica, viceversa non andò l'esperimento in forma troppo lusinghiera. Fu del resto sempre gentile e premuroso, gentilezza e premura però corrisposte sempre da parte nostra ».

(1) Come abbiamo detto la lotta contro il Pisani non ebbe termine tanto che fu montato un altro processo appunto per farlo comparire in udienza fra i Carabinieri.

E non aggiungiamo un sol rigo. Sfidiamo il più intransigente degli accusatori a sostenere che questa lettera in atti si concili con l'accusa di corruttori data a Poliuto ed Adolfo Bonivento e di corrotto data al Manzelli.

Veniamo adesso all'esame della posizione in causa dell'Ing. Bonivento. Gli sono stati affibbiati tre anni, due mesi e venti giorni di reclusione. Il doppio di quelli dati al figlio ed ai guardiani. La stessa pena fu data al solo Scarmagnan.

Come giustifica il Tribunale la partecipazione dell'Ing. Bonivento al fatto? Con le seguenti parole: « *Per Bonivento Poliuto il quale appare l'imputato principale, perchè infatti assunse l'appalto del lavoro, fu la mente direttiva ed ebbe sempre nelle mani le fila dell'imbroglio, per la truffa mesi 24 di reclusione, ecc.* ».

Come modello di concisione non possiamo che plaudire, ma come modello.... di motivazione riteniamo che non sia raccomandabile.

Bonivento Poliuto è colpevole per due ragioni:

- 1) perchè assume l'appalto del lavoro;
- 2) perchè fu la mente direttiva ed ebbe fra le mani le fila dell'imbroglio.

Dove però abbia pescato queste notizie il Tribunale non possiamo rilevarlo dalla sentenza che è muta al riguardo.

Ed allora non rimane che leggere — sempre con il dovuto omaggio alle glosse del Cancelliere d'udienza — il verbale di dibattimento.

Deposizione Allegretti: « *Sul lavoro non ho mai incontrato l'Ing. Bonivento; mi risulta che vi è stato o una o due volte.* ».

Deposizione Casali: « *Mai ho visto l'Ing. Bonivento sui lavori.* ».

Deposizione Falavigna: « *Non conosco l'Ing. Bonivento.* ».

Deposizione Gerola: « *Non ho mai visto l'Ing. Bonivento sul lavoro.* ».

Deposizione Aroldi: « *Mai visto sul lavoro l'Ing. Bonivento.* ».

Deposizione Birindelli: « *Il Sig. Ing. Bonivento veniva di rado negli Uffici del Genio Civile, si trattava di firmare la contabilità o faceva atto di deferenza verso me. In merito possono meglio riferire l'Ing. Pisani e il Geometa Canneti che erano addetti a quella Sezione.* ».

Deposizione Pisani: « *L'Ing. Bonivento a Mantova veniva rare volte per firmare la contabilità o riscuotere delle somme. Ricordo che una volta, perchè doveva ripartire subito, firmò anche in bianco.* ».

Deposizione Bottin: « *Mi consta che per il lavoro della Mainolda si interessava il figlio Adolfo e l'Ing. Bonivento non teneva alcuna contabilità. Mi consta che per due sere consecutive il Sig. Adolfo Bonivento rimase a colloquio col padre per dare i conti; il figlio dettava e il padre scriveva. Mi consta che l'Ing. Bonivento ebbe a lagnarsi col figlio rimproverandolo che*

non aveva la stoffa per fare l'appaltatore e dopo il lavoro venne mandato a Venezia per un lavoro al Cavallino » (1).

Deposizione Allegri: « *L'Ing. Bonivento si disinteressava ai lavori ai quali sempre metteva il figlio (!) o qualche altra persona di sua fiducia* ».

A domanda del Presidente: « *Assistetti alla compilazione della contabilità: il figlio Adolfo dettava e l'Ing. Bonivento scriveva* ».

Deposizione Minio: « *So che l'Ing. Bonivento si disinteressava dei lavori dopo che li affidava ad altri* ».

Deposizione Valerio: « *Non ho notato che fra il personale del Genio e l'Ing. Bonivento vi fossero intimi rapporti* ».

Deposizione Federici: « *Mai ho visto l'Ing. Bonivento sul lavoro della Mainolda* ».

Deposizione Ceriani: « *Non ho mai visto l'Ing. Bonivento sul lavoro* ».

A noi pare che i testimoni siano... di parere opposto a quello del Tribunale.

Eppure il Collegio ha ritenuto che l'Ing. Bonivento sia stato l'artefice massimo della truffa.

Trenta anni al servizio dello Stato sono stati cancellati con sei o sette parole!

E se la Corte pensa che l'Ing. Pancini e l'Ing. Gozio avevano detto che l'Ing. Bonivento non aveva mai dato luogo a lamentele di sorta, deve convenire CHE SEI O SETTE PAROLE SONO ASSAI POCHE per stabilire la qualifica di artefice di un accordo criminoso ad un industriale che in tanti anni non aveva mai dato luogo a « grane » come ebbe a dire l'Ing. Pisani.

Ma il Tribunale dimentica che la legge penale impone di motivare le sentenze. Il dire che l'Ing. Bonivento fu la mente direttiva ed ebbe fra le mani le fila dell'imbroglio è... men che nulla se non si dice da quali elementi si ricava questa convinzione.

Vedrà la Corte che la nostra osservazione merita di essere accolta: a parte il fatto che nessuno dei testimoni ha visto sul lavoro l'Ing. Bonivento, rimane ancora da dimostrare, se si volesse ritenere esistente la truffa, la necessità che alla truffa partecipasse proprio l'Ing. Bonivento che durante i lavori rimase costantemente a cento chilometri di distanza.

Le deposizioni del Cav. Minio — Tenente Colonnello nella riserva — del Bottin, dell'Allegri, del Valerio dimostrano che l'Ing. Bonivento mai si

(1) Bisognerà convenire che il Governo fascista introducendo il resoconto stenografato ha ben capito che i Cancellieri d'udienza vecchio tipo hanno fatto il loro tempo! Qual lavoro sia andato a fare al Cavallino Adolfo Bonivento se il Cavallino è una valle da pesca, potrà spiegarlo il Cancelliere!

(1) Glossa del Cancelliere.

preoccupò dei lavori affidati ad altri. Si limitava — e lo ha detto nel suo interrogatorio — a concorrere agli appalti per vendere il sasso, non per guadagnare con gli appalti. Logicamente, una volta preso l'appalto, non era necessaria la sua presenza *in loco*, ma era sufficiente la presenza dell'agente a cui affidava il lavoro.

Nè si può dire che la sua partecipazione sia dimostrata dal fatto che la contabilità è di suo pugno, perchè i testi Valerio, Bottin ed Allegri hanno detto che la contabilità fu scritta in due sere consecutive sotto la dettatura dell'Adolfo Bonivento.

E che questa sia la verità lo dimostra la lettera scritta dall'Adolfo Bonivento al padre, lettera sequestrata e da noi già riportata, con cui l'Adolfo spiega al padre in che consistano le richieste dello Scarmagnan, del Manzelli e degli altri.

Giunti a questo punto possiamo dire di aver terminato.

Abbiamo dimostrato che non può parlarsi nè d'indebito penale, nè di indebito civile. L'IMPRESA BONIVENTO DOVEVA COSTRUIRE 26.000 BUZZONI DI m. 4 x 0,40 CIRCA E TANTI NE HA COSTRUITO.

Dovevano essere pagati i buzzoni costruiti col sasso di supero? Abbiamo dimostrato che dovevano essere pagati perchè corrispondenti alle norme del capitolato d'appalto.

Ma se la discussione dovesse basarsi su questo punto non sarebbe davvero la sede penale la più adatta ad una discussione del genere, perchè evidentemente tratterebbesi di quistione prettamente civile.

L'interpretazione di un contratto dubbio toglie di per sè il *dolo specifico* necessario per compiere il reato di truffa (1).

Il reato di truffa presuppone un'insidia tesa al sentimento o all'intelligenza altrui così da indurre l'altro in inganno.

Ma quando il fatto consiste nell'eseguire un contratto nella perfetta convinzione di eseguirlo regolarmente, il reato di truffa cade perchè mancano tutti gli elementi necessari per aversi il reato di truffa.

Il Tribunale non si è nemmeno lontanamente preoccupato di questa tesi sostenuta da tutti i difensori, non ha cercato se l'elemento psicologico — il dolo specifico — esistesse ed ha condannato per truffa tutti gl'imputati, persino il Bosellini che non aveva fatto altro che compiere un lavoro ordinatogli.

(1) Manzini - Trattato di diritto penale italiano.

« L'Agente deve non solo avere lo scopo di conseguire un profitto usando scientemente mezzi fraudolenti, ma altresì sapere che tale profitto è ingiusto. Se invece egli vuol conseguire un profitto che ritiene giusto, perchè fondato sopra una pretesa giuridica (reale o meramente opinata non importa) la truffa non sussiste, nonostante l'uso di artifici o raggiri e l'induzione in errore ».

Il Tribunale, però, quando si è trovato nella condizione di stendere la sentenza, e quindi di dimostrare l'esistenza dell'artificio o del raggiro, si è trovato talmente impacciato che non ha saputo nemmeno giustificare quale fosse il raggiro ed è stato costretto a dire: « Il Tribunale conclude quindi con il ritenere: la truffa vi è stata ed è stata consumata con il clandestino trasporto della ghiaia per la sua doppia misurazione, con le note false di Scarmagnan in ordine ai buzzoni affogati e con le firme apposte sul registro della contabilità da Bonivento Poliuto, conferma della verità del suo contenuto che per contro sapeva essere falso. Vi è stata una messa in giro di raggiri in cui concorsero necessariamente tutti i giudicabili, ad eccezione del Bocchi come si dirà in seguito, che devono rispondere del reato di cui agli articoli 63, 413, n. 2, C. P., ecc. ».

Vedrà la Corte che questa poverissima conclusione è logico corollario di una poverissima motivazione.

Ripetiamo ancora una volta: il Tribunale della discussione svoltasi non ha afferrato che il fatto materiale del trasporto del sasso da una catasta all'altra.

Non ha seguito neppure il Pubblico Ministero e la Parte Civile che avevano esaminato, discusso e criticato le perizie in atti, concludendo che poteva ben darsi esser vero l'affondamento di 26.000 buzzoni, ma che la truffa in questo caso sarebbe consistita nell'aver fatto pagare allo Stato buzzoni che non dovevano essere pagati.

Tesi errata anche quella svolta in subordinata dall'accusa pubblica e privata, ma per lo meno era una tesi che non saltava a piè pari il parere dell'Ing. Berlesi, del Prof. Tommasati e del perito giudiziale Ploner.

Per lo meno il P. M. e la P. C. rendevano omaggio alle fatiche dei difensori ed alla dirittura morale di persone che come il Prof. Tommasati, sono vere illustrazioni della scienza italiana.

E per dimostrare alla Ecc.ma Corte che non si è discusso su quistioni di lana caprina riportiamo in appendice a questa memoria le perizie Berlesi e Tommasati.

La perizia Ploner è in atti ed è chiarissima. Il perito dà conto del lavoro eseguito e conclude affermando quel che gli altri tecnici avevano affermato e cioè che il sasso da vagone a catasta aumenta del 10 per cento e da catasta a cassetta aumenta ancora del 20 per cento.

L'Ing. Ploner più che una perizia ha compiuto un esperimento giudiziale: non è quindi possibile discutere il suo operato.

E' risultato chiaramente che i buzzoni, essendo stati costruiti attraverso le cassette sequestrate non potevano contenere 0,25 mc. di sasso, ma 0,21 mc. di sasso.

Caduta dunque l'interpretazione maligna della Questura dei documenti sequestrati, data la prova dell'esistenza in cantiere del sasso per 26.000 buzzoni, provato fino allo scrupolo l'acquisto di legna per 26.000 buzzoni, la conclusione è una sola: gl'imputati sono innocenti.

Abbiamo terminato.

Vedr  la Corte che la eccezionale lunghezza di questa nostra memoria servir  a rendere pi  facile la risoluzione della causa.

Abbiamo sostenuto che il Tribunale di Mantova ha trattato gli imputati cos  come avrebbe trattato otto ladruncoli colpevoli di un furto di polastri. Eppure erano stati prodotti per l'Adolfo Bonivento attestazioni di Autorit  politiche che avrebbero dovuto, soltanto esse, rendere guardingo il Collegio.

Baster  segnalare alla Corte la dichiarazione, confermata in udienza con giuramento, del Console Montanari comandante la 54  Legione della V. S. N.

« Il sottoscritto nella sua qualit  di Comandante la 54  Legione della M. V. S. N. dichiara che il Capo Manipolo Bonivento Adolfo   un vecchio fascista del 1920 di sicura indiscussa e provata fede. Egli ha partecipato a tutte le azioni contro i sovversivi che si svolsero nella provincia di Padova e molte anche nelle altre Provincie.

Di condizioni agiate ha sempre dato senza mai nulla chiedere e si   sempre comportato con onore, dando di s  alla causa Fascista tutto quello che umanamente   possibile dare, ha prodigato al Fascismo somme non indifferenti trascurando i propri affari, sempre pronto a qualsiasi chiamata con evidente danno alla sua importantissima azienda.

Come Ufficiale ha sempre avuto alto senso del dovere e dell'onore, scrupoloso ed onesto fino all'eccesso, per le sue non comuni qualit    stato nominato Alfiere della Legione.

Egli appartiene ad una famiglia di italiani sani, forti, onesti che gode di estimazione ed affetto generale.

Non nascondo per ultimo che la sua posizione attuale ha provocato un senso generale di stupore, e che nessuno crede alla sua colpevolezza. Di tale convincimento sono anche le Autorit  Militari, Politiche ed Ecclesiastiche che hanno sempre amato ed apprezzato nel suo giusto valore il Bonivento ».

Chi scrive segnal  al Tribunale che le dichiarazioni in atti non erano state prodotte per pi  clemenza per il Bonivento, ma per dimostrare che un galantuomo della forza di Adolfo Bonivento non poteva abbassarsi a truffare l'Eraio.

Chi scrive, Ufficiale della Legione Romana Mutilati, tenne a dichiarare al Tribunale che per i Fascisti colpevoli nessuna indulgenza deve essere concessa, ma che quando a giudizio di un Tribunale arriva un uomo col passato di Adolfo Bonivento bisogna andar ben cauti prima di qualificarlo truffatore.

E non solo il Console Montanari ha deposto a favore dell'Adolfo Bonivento, ma il Direttorio del Fascio di Monselice al completo, il Podest  di Monselice, il Segretario Federale di Padova, il Comandante della 75  Legione, l'On. Alezzini che lo ebbe alle sue dipendenze quale Segretario Politico di Monselice per parecchi anni, ne hanno conclamato la grande onest .

Se a questo coro di lodi si aggiunge l'immacolatezza del certificato penale, se si considera che dell'Ing. Bonivento ognuno disse bene, se si tien presente che nessuna macchia risulta dai certificati penali bisognerà convenire che una grande presunzione esisteva a favore dei prevenuti.

Il Tribunale non ne tenne conto.

La Corte d'Appello di Brescia renderà giustizia agli imputati che torneranno al loro lavoro quotidiano.

Nessuno, forse, renderà all'Ing. Bonivento la balda fiera di dell'industriale mai sospettato, nessuno forse toglierà più dalle labbra di Adolfo Bonivento il sorriso sdegnoso dell'innocente condannato, nessuno forse rimetterà in carriera gl'impiegati dello Stato che sono tutt'ora sospesi, ma la Giustizia avrà reso giustizia ad otto galantuomini.

Con questa fiducia affidiamo alla Corte la nostra opera di difensori.

Avv. PERICLE PIRRONGELLI

ALLEGATI

RELAZIONE

sulle variazioni di rapporto dei volumi occupati da alcuni materiali, (vuoto per pieno) quando varia la capacità della cassetta, colla quale si fa la misura dei volumi.

a) CRITERI TEORICI.

Premesso:

che matematicamente un determinato volume V resta sempre lo stesso qualunque sia l'unità di misura del volume col quale esso viene misurato.

Che, se si tratta di materia (a prescindere dagli effetti dovuti alle variazioni di temperatura ed alle variazioni di sollecitazioni esterne, quali ad esempio sforzi di compressione, di trazione od altri) affinché questo concetto matematico abbia luogo, è necessario che gli elementi costituenti il corpo, in tutti gli stati nei quali esso può trovarsi, vengano perfettamente a contatto fra di loro, come sarebbero ad esempio i liquidi.

Che se si tratta di materia solida è solo teoricamente, ed è soltanto in qualche caso particolare che questo fatto si verifica, come ad esempio quando tutti gli elementi hanno la forma di cubi a lato costante, o di parallelepipedi retti rettangoli, per i quali però i lati sieno in determinati rapporti.

Che a prescindere da queste condizioni, fra gli elementi costituenti la massa vi sono sempre degli spazi vuoti.

Che questi vuoti nel loro complesso possono dar luogo ad un volume minimo, quando gli elementi materiali hanno parecchi volumi differenti fra di loro, poichè allora nello spazio compreso fra gli elementi di maggior volume V_1 , possono trovar posto i materiali immediatamente minori, quelli di volume V_2 , che fra lo spazio compreso fra questi possono trovar posto i materiali con volume immediatamente inferiore V_3 , e così via.

Che se queste circostanze si verificano, assunti arbitrariamente gli elementi V_1 , allora gli elementi V_2 , poi gli elementi V_3 , e così via, se non sono vincolati del tutto, pure devono soddisfare a determinate condizioni geometriche, sia di forma, sia di volume.

Che se anche soddisfatte tutte queste condizioni, rimane sempre un determinato volume di vuoti, che potrà effettivamente essere minimo, ma non nullo.

Che supposto di avere una cassa di grandi dimensioni, e per semplicità, di forma parallelepipedo retta rettangola, e se alla sua base si riempie tutta con sfere dello stesso diametro, in modo da formare uno strato tale che in proiezione orizzontale i centri di tutte le sfere stieno sopra i vertici di tanti quadrati i cui lati sieno paralleli al rettangolo di base della cassa, e se sopra il primo strato se ne pone un secondo, poi un terzo e così via e tutti colle stesse disposizioni del primo, fino a riempire tutto il parallelepipedo retto

rettangolo di sopra citato, e ciò fatto si determina il volume dei vuoti ed il volume di tutto il parallelepipedo, e dei due volumi si fa il rapporto, col calcolo si dimostra che qualunque sia il diametro delle sfere impiegate, il rapporto dei due volumi vuoto e pieno rimane sempre lo stesso.

Che se il parallelepipedo, in luogo di essere di dimensioni grandissime, è invece di dimensioni limitate, si verificherà il caso che con alcuni diametri la cassa sarà completamente riempita, ma con altri diametri rimarranno delle zone vuote, nelle quali le sfere anzichè essere a contatto, sono staccate dalle pareti, per cui non è più vero che il rapporto dei volumi vuoto e totale rimanga costante; ma in tale ipotesi il volume dei vuoti aumenta.

Che se il parallelepipedo retto rettangolo viene diviso in due, o tre, o più parti, è per ciascheduna parte che si potrà verificare il fatto esposto più sopra, cioè il rapporto fra il volume dei vuoti ed il volume totale diventa sempre più grande quanto più grande è il numero degli elementi in cui fu diviso il volume del parallelepipedo retto rettangolo.

Che quanto si è detto per il riempimento a sfere, si può ripetere, con una certa approssimazione, per il riempimento fatto da elementi di forma qualsiasi ma tutti uguali fra di loro, e simili, passando da una ipotesi ad un'altra qualsiasi.

Tutto ciò premesso si può concludere che, se una determinata quantità di materiali, formata da elementi di forma e dimensioni qualsiasi, ma tutti della stessa forma e delle stesse dimensioni, viene misurata con una determinata cassetta qualsiasi (e generalmente di forma parallelepipedica retta rettangola) tanto maggiore risulta il rapporto fra il volume dei vuoti e quello complessivo della grande cassa o catasta, entro la quale, in origine, tutti gli elementi erano compresi, quanto più piccola è la cassetta di misurazione; o in altre parole il volume del materiale apparisce tanto più grande, quanto più piccolo è il volume della cassetta di misurazione.

Apparisce ancora che quelle zone di distacco, mantenendo fissa la forma ed il volume della cassetta di misurazione, diventano tanto più piccole quanto minore è il volume degli elementi da misurare, per cui a parità di volume complessivo di due forme da misurare colla stessa cassetta di misurazione, ma in cui una delle due forme pur essendo simile all'altra è di dimensioni maggiori di quella, il volume misurato risulterà, in via generale, tanto più grande quanto maggiore è il volume degli elementi da misurare.

b) ESPERIENZE.

Ad avvalorare i criteri teorici espressi nelle linee precedenti, furono fatte delle esperienze, allo scopo anche di determinare qualche cosa di concreto, in qualche caso particolare.

Queste esperienze furono fatte nei giorni due, tre e nove Giugno cor-

rente mese, in località di Monselice, in prossimità della Stazione Ferroviaria, a destra di chi procede da Padova verso Bologna.

Furono fatte due esperienze, e cioè:

La prima con elementi di pietra trachite, quali provengono da una cava situato sulla falda di una collina a breve distanza dal sito sopra citato.

La seconda con ciottoli di fiume.

Esperienza I^a.

Gli elementi trachitici della prima esperienza, presi come provengono dalla esplosione di mine, furono scelti, per quanto possibile, di forme e dimensioni analoghe: essi sono limitati da superfici in grande parte piane o quasi, però essi hanno quasi sempre spessori differenti nelle varie zone di uno stesso elemento; e le superfici piane, o quasi, si incontrano su spigoli retti o quasi, ed anche su punte.

Le dimensioni medie di un elemento trachitico, espresse in centimetri sono circa: venti, quindici, otto.

Con questi elementi si è formato sul terreno spianato, una catasta a forma di parallelepipedo retto rettangolo e nella quale si è cercato, per quanto possibile, che le quattro faccie terminali verticali sopra terra, fossero piane, si è poi riempita la parte interna gettando gli elementi di pietra nello stesso modo come si procede nei cantieri di lavorazione, cioè facendo in modo che ogni elemento fosse a contatto con tutti quelli che gli stavano all'ingiro, senza preoccuparsi soverchiamente di riempire in modo qualsiasi gli spazi vuoti. Solo, nella superficie superiore, per rendere più prossima al vero la ricerca, negli spazi vuoti troppo grandi furono messe delle pietre di dimensioni alquanto minori alle normali.

La catasta così formata aveva: lati di metri $4,00 \times 2,00 \times 1,00 = 8$ metri cubi.

Fatto ciò, il volume così accatastato, fu misurato a mezzo di due cassette di legno, a forma solita di parallelepipedo retto rettangolo.

Queste cassette, che avevano solo le quattro verticali, e durante le prove venivano poste su terreno prima spianato, misuravano nella parte interna le dimensioni di metri $1,00 \times 0,50 \times 0,50 = 0,25$ metri cubi.

Le operazioni di esperienza procedettero così:

Dalla grande catasta fatta precedentemente venivano presi gli elementi di pietra trachite e gettati alla rinfusa entro le due cassette di misura, e nella operazione si aveva cura, naturalmente, di sistemare la parte superiore perchè ci fosse compenso fra le parti sporgenti e le deficienti, fra il positivo ed il negativo.

Di mano in mano che le cassette venivano scaricate, col materiale di risulta si veniva facendo, in prossimità, una nuova catasta, sempre a forma di parallelepipedo retto rettangolo.

Ad operazione finita risultò che furono caricate completamente 40 cassette, e della quarantunesima solo i $2/5$, per cui il volume della catasta misurata a cassette è risultato di:

$$(40 + \frac{2}{5}) 0,25 = \text{metri cubi } 10,10,$$

mentre che la catasta formata col materiale di risulta aveva le dimensioni medie di metri $3,97 \times 2,05 \times 0,95 = 7,977$ metri cubi.

Concludendo:

Mentre che la differenza di volume fra la catasta originaria e quella risultante dalla misura a cassette, dei pezzi trachitici era di

$$10,10 - 8,00 = 2,10 \text{ metri cubi.}$$

Esperienza II'

Fu fatta una seconda esperienza, analoga alla precedente, ma con ciottoli di fiume.

Questi ciottoli, terminati quindi da superfici curve, avevano nel loro complesso la forma di un'ellissoide, avevano dimensioni non molto differenti l'uno dall'altro, dimensioni che espresse in centimetri, si possono mediamente ritenere: diciotto, quattordici e nove.

Anche per semplificare le operazioni di ricerca, la catasta fu fatta entro la cassa di un carro merci a fondo e sponde.

A mezzo di tavole di legno, della cassa fu limitata una certa porzione di volume, che fu in parte di altezza riempita di detti ciottoli, naturalmente messi alla rinfusa.

Tenuto conto delle forme e dell'altezza di caricamento, il volume era formato da due parallelepipedi retti rettangoli, di altezza comune di metri 0,88 ed aventi rispettivamente le basi di metri:

$$2,84 \times 1,00 + 2,72 \times 2,065$$

quindi volume complessivo

metri cubi 7,44.

Anche in questa esperienza furono adoperate le due precedenti cassette in legno aventi internamente le misure di metri

$$1,00 \times 0,50 \times 0,50 = 0,25 \text{ metri cubi}$$

Poste su terreno piano, orizzontale, e riempite alla rinfusa, cercando anche in questa esperienza di compensare, nella superficie libera superiore i vuoti con i pieni, risultarono riempite con materiale di catasta 29 cassette, e della trentesima erano solo ripieni i $46/50$, per cui il volume complessivo determinato nella forma ora definita risultava di

$$(29 + \frac{46}{50}) 0,25 = 7,48 \text{ metri cubi}$$

per cui la differenza di volume fra il materiale in catasta e quello misurato colle cassette, sempre ciottoli, risulterebbe di

$$7,48 - 7,44 = 0,04 \text{ metri cubi.}$$

CONSEGUENZE

Da quanto precede risulta che:

Il rapporto fra il volume misurato colle cassette ed il volume misurato in catasta sarebbe risultato:

nella prima esperienza:

(scaglia di pietra trachitica)

$$\frac{8,00 + 2,10}{8,00} = 1,262$$

nella seconda esperienza:

(ciottoloni)

$$\frac{7,44 + 0,04}{7,44} = 1,005$$

Padova li 15 Giugno 1931-IX.

Prof GIORDANO TOMMASATI

ALLEGATO 2

Nel Maggio 18929 l'Impresa Ing. Poliuto Bonivento assumeva la costruzione e posa in opera di buzzoni a sistemazione e difesa dell'argine del Po in località Mainolda al prezzo per lemento di Lire 39,20 posto in opera con un ribasso d'asta del 21%.

Esaminando il Capitolato Speciale d'appalto e precisamente gli articoli relativi al modo di eseguire i lavori, alla qualità e provenienza dei materiali, ed al modo di valutazione delle opere eseguite si rileva quanto segue:

1) Per la costruzione dei buzzoni, e particolarmente del nucleo; viene ammesso l'impiego dei ciottoli e di pietrame senza stabilire per i due tipi di materiale differenti criteri di verifica quantitativa;

2) Si richiede che la quantità di ciottolo o di pietrame che dovrà costituire il nucleo dei buzzoni abbia volume di 250 decimetricubi e venga volta per volta verificato con una cassetta di misura. A maggior garanzia della quantità di ciottolo o pietrame che deve essere impiegato per ogni buzzone, si prescrive inoltre che la misurazione del materiale venga praticata prima della costruzione dei buzzoni raccogliendo il materiale in catasto ed in base alla misurazione di queste determinare il numero dei buzzoni da costruire con una tolleranza del 2%.

Si prescrivono cioè due metodi di misura del pietrame e ciottolo, la cassetta e la catasta.

3) Viene fissato in decimetricubi 250 il volume del nucleo di sasso o pietrame per ogni buzzone del diametro di 40 centimetri e della lunghezza di metri quattro.

SUL PRIMO PUNTO SI OSSERVA QUANTO SEGUE

Il Capitolato Speciale d'Appalto non fa alcuna distinzione tra l'impiego del ciottolo o del pietrame.

Si deve concludere che per il buon risultato del lavoro possono indifferentemente servire i due tipi di materiale; ma si deve anche concludere che agli effetti dei due metodi di misura che il Capitolato prescrive, il comportamento dei due materiali dovrebbe essere identico.

Questo invece non è.

Esiste una sostanziale differenza di comportamento tra il ciottolo ed il pietrame nelle operazioni di misura volumetrica.

Il ciottolo, per la sua forma tondeggiante, ed a superficie liscia, quando viene riunito e raccolto in recipienti presenta sempre la stessa quantità e grandezza di vuoti che vengono così a costituire una percentuale fissa del volume totale non solo ma detta percentuale è indipendente pressochè dalla grandezza dei vari elementi.

Il ciottolo quindi non dà luogo a variazioni di volume anche se vengono impiegati metodi diversi di misurazione volumetrica.

In altri termini se, per esempio, dalla cava si caricano nel vagone ferroviario 5 metri cubi di ciottolo di date dimensioni e dopo un certo percorso si scarica questo materiale, lo si pone in catasta e lo si misura si trova corrispondenza pressochè esatta col volume di partenza e cioè 5 mc.

Gli imprenditori conoscono bene questo fatto perchè dicono che il ciottolo è materiale che nei trasporti non dà alcuna resa.

Così se dalla catasta si fraziona la misurazione di uno stesso quantitativo di materiale con cassetta la somma dei volumi parziali corrisponde con sufficiente appropriazione a quello della catasta.

Ben diverso è il comportamento del pietrame.

Questo materiale presenta tutte le possibili irregolarità di forma, scabrosità di superfici e varietà di spezzatura per cui quando è ammassato si determina una varietà infinita di vuoti a seconda del modo con cui i vari vengono a combaciare.

Una prima prova di questo fatto si ha nell'aumento di volume che si riscontra normalmente, tantochè è ormai accertato dalla pratica confrontando su carro ferroviario ed il volume della stessa quantità di sasso ammassato il volume di una certa quantità di sasso di piccole dimensioni al suo arrivo in catasta.

Si verifica un aumento di volume che può arrivare anche ad un 5 % del volume primitivo.

Questo per materiale di piccola spezzatura: quando le dimensioni degli elementi crescono questo aumento percentuale di volume durante i trasporti diminuisce e si riduce pressochè a zero per il pietrame grosso da rivestimento.

Il volume di una stessa quantità in peso di pietrame contrariamente delle condizioni di ammassamento.

E' massimo per il sasso grosso gettato alla rinfusa entro piccoli recipienti a pareti piane, per la formazione di vuoti tra l'elemento ed elemento e contro le pareti.

Minimo, è invece il volume di una stessa quantità di pietrame quando si accatasta regolarmente il materiale: così per esempio, se si costruisce un muro a secco, il volume del muro risulta ridotto del 20% rispetto a quello primitivo del sasso misurato in catasta.

Si deve quindi concludere dato questo diverso comportamento di due materiali ciottolo e pietrame che per evitare cause di contestazione all'atto della loro misurazione il Capitolato doveva dare prescrizioni differenti per il caso che nella confezionatura dei buzzoni venisse impiegato il ciottolo e venisse impiegato il pietrame.

SUL PUNTO SECONDO SI OSSERVA QUANTO SEGUE

Messo in evidenza come varia il comportamento del pietrame nei riguardi del suo volume a seconda della forma, grandezza e modo di ammassamento sorge legittimo il dubbio che non possano coesistere i due metodi di misura quali il Capitolato speciale d'appalto prescrive.

Soltanto un esperimento pratico poteva confermare o togliere questo dubbio; e nello stesso tempo determinare per via sperimentale la variazione di volume data dai due metodi di misura per uno stesso tipo di materiale.

Il giorno 22 maggio nella cava di Monselice di proprietà del sig. ing. Poliuto Bonivento, da un ammasso di pietrame di spezzatura normale del tipo « Mazzacani » che è il tipo impiegato nelle costruzioni di buzzoni, venne composta una catasta di metri uno di altezza per due metri di larghezza e tre metri di lunghezza del volume cioè di sei metri cubi.

Il pietrame era costituito da elementi di peso variabile da 3 a 6 kg.

Vennero costruite le pareti di contenimento con materiale grosso disposto in filari regolari e nell'interno venne collocato alla rinfusa il pietrame.

La catasta venne così costruita come in via ordinaria si procede per la misurazione del sasso a seconda le prescrizioni del Capitolato d'Appalto.

Venne inoltre preparato, per conoscere il peso specifico del materiale, un cubo delle dimensioni di cm. 25 per lato; con le faccie perfettamente piane e regolari.

Il peso di questo cubo risultò di kg. 38.600 corrispondente ad un peso per metro cubo di kg. 2470 in cifra arrotondata.

Impiegando una cassetta in tutto uguale a quella prescritta per la misurazione del pietrame da impiegare nei buzzoni, del lavoro della Mainolda avente cioè la profondità di m. 0.50: una larghezza di m. 0.50 ed una lunghezza di metri uno: con una capacità quindi di decimetri cubi 250; si è proceduto ad una nuova misurazione del materiale disposto nella catasta.

Venne curato che la cassetta fosse regolarmente riempita; e si ebbe cura di pesare su di una bilancia il sasso che volta per volta veniva a riempire la cassetta: si ottennero le seguenti pesate:

1.	cassetta	Kg.	276
2.	»	»	282
3.	»	»	277
4.	»	»	265
5.	»	»	237
6.	»	»	260
7.	»	»	276
8.	»	»	269
9.	»	»	269
10.	»	»	280

11.	»	»	268
12.	»	»	280
13.	»	»	270
14.	»	»	264
15.	»	»	154
16.	»	»	270
17.	»	»	241
18.	»	»	235
19.	»	»	278
20.	»	»	268
21.	»	»	267
22.	»	»	240
23.	»	»	250
24.	»	»	258
25.	»	»	282
26.	»	»	268
27.	»	»	257
28.	»	»	284
29.	»	»	280

30 un residuo di Kg. 140

Il risultato dell'esperimento è stato questo:

a) Sulle 29 misurazioni di cassette complete si ebbe un peso medio di 265 kg. con uno scarto massimo su questa media di kg. 30 e minimo di kg. 17; e tra la pesata massima e quella minima di kg. 47;

b) Con un volume di m. 6 di sasso in catasta si ottennero 29,5 cassette della capacità di m. 0,25 ciascuna. In altri termini e 6 metri cubi di sasso in catasta, misurati con la cassetta erano diventati m. 7,375 ed il peso per m. che per la trachite in masso risultò di kg. 2470 era disceso a kg. 1000 circa per m. di sasso misurato in catasta;

c) Misurazione diligenti e controllate hanno dato per una stessa cassetta differenze di peso fino a kg. 47 su 282 massimo e cioè di circa il 18%;

d) Restava così dimostrato come il pietrame non fosse possibile ottenere misurazioni di confronto seguendo i due metodi della catasta e della cassetta, a meno che non si apportassero, in base a determinazioni sperimentali, da eseguirsi per ogni tipo di materiale le opportune correzioni. Se quindi il Capitolo Speciale di appalto prescriveva questi due differenti metodi di misura bisogna concludere che la misurazione del sasso in catasta doveva solo servire alla direzione dei lavori per accertare che vi era la sufficienza di materiale per la esecuzione di un determinato numero di buzzoni; mentre il quantitativo di pietrame, che doveva servire alla formazione del nucleo di ogni buzzone veniva volta a volta accertato con la misurazione della cassetta.

Errata invece si può ottenere sen'altro la percentuale di tolleranza fissata nel solo 2%;

e) A riprova di quanto sopra si fa presente come dall'esame di vari altri Capitolati d'appalto di differenti uffici del Genio Civile relativi sempre ad opere di difesa fluviale e che qui di seguito per altra ragione si riportano, risulta che la misurazione del materiale da impiegare nella formazione di ogni nucleo di buzzone viene richiesta o col metodo della catasta o col metodo della cassetta; in alcuni Capitolati, precisamente in quello di Treviso, Este e Reggio manca anzi ogni prescrizione di verifica del volume del nucleo.

Due metodi di misura vengono richiesti invece dall'ufficio del Genio Civile di Parma difesa del fiume Po, ma per la formazione del nucleo si prescrive l'impiego di ciottolo: e per quanto il comportamento di questo materiale sia, come abbiamo ben diverso dal pietrame è previsto che la misurazione in cassette dia un eccesso di volume rispetto a quello in catasta, tantochè, senza fissare limiti di tolleranza si prescrive come l'Impresa debba utilizzare il ciottolo residuo.

f) Dalle esperienze eseguite risulta che da 6 metri cubi di pietrame del tipo « Mazzacani » misurato in catasta sono state ricavate n. 29,5 cassette del volume di 250 decimetri cubi.

In altri termini un metro cubo di pietrame in catasta ha dato

$$\frac{29.5}{6} = 4.92 \text{ ed in cifra arrotondata cinque nuclei di buzzone in luogo di}$$

quattro previsti nel Capitolato d'appalto.

I Capitolati sono:

1) Capitolato speciale d'appalto del corpo Reale del Genio Civile, ufficio di Rovigo a firma degli ingegneri Statuti e Cantutti, in data 26 giugno 1908;

2) Id. id. del corpo Reale del Genio Civile ufficio di Rovigo a firma dei sigg. ingegneri Barcelloni e Lucarelli, visitato dal R. Magistrato alle acque in data 14 dicembre 1914;

3) Id. id. del corpo Reale del Genio Civile ufficio di Treviso a firma dei sigg. ingegneri Tami e Tommassini visitato dal R. Magistrato alle acque in data 9 agosto 1915;

4) Id. id. del corpo Reale del Genio Civile ufficio di Este a firma dei sigg. ingegneri Tordini e Balzani in data 1 novembre 1904;

5) Id. id. del Genio Civile, ufficio di Parma, relativo al progetto di sistemazione del Po nel tratto Ada foce Mincio, approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP. con voto 14 novembre 1924;

6) Id. id. del corpo Reale del Genio Civile ufficio di Reggio Emilia in data dicembre 1928 relativo al progetto di difesa della sponda destra del Po al froldo Cantoni dei Mori in comune di Motteggiana.

Di tutti questi Capitolati risulta che la confezionatura e consistenza dell'involucro di legna dolce è pressochè identica qualunque sia il tipo di materiale costituente il nucleo centrale; variano solo di qualche poco il numero delle pertiche e dei legacci che servono ad irrobustire e a rendere maneggevole il buzzone.

Si deve concludere che nel volume totale di ogni buzzone la quota parte spettante all'involucro di legname è pressochè costante e quindi costante deve pure essere la quota parte di volume spettante al nucleo.

In altri termini il rapporto tra il volume del buzzone e quello del suo nucleo non deve praticamente variare.

D'altra parte essendo fissato il volume complessivo del buzzone se quello del nucleo è in eccesso non potrebbe essere variato che quello dell'involucro.

Ma l'involucro non può essere ridotto senza compromettere la solidità e la posa in opera del buzzone.

Si arriva così alla conclusione che per fare un buzzone regolarmente di questa misura l'impresa deve avere speciali accorgimenti perchè il nucleo di sasso non ecceda in volume; se quindi come nel caso di Mantova viene fissato, come si dimostrerà, un volume troppo grande per il nucleo l'Impresa costruttrice dei buzzoni deve necessariamente cercare che le misurazioni del materiale di riempiego siano piuttosto scarse.

Che questa misurazione del nucleo abbia in realtà un valore assai relativo una volta fissato il volume dell'interno buzzone risulta dalla configurazione che se durante la costruzione del buzzone si tiene scarso il nucleo occorre aumentare il volume dell'involucro legna.

E poichè la legna costa assai più del pietrame non vi può essere alcun tornaconto per l'Impresa di risparmiare oltre il necessario sull'impiego del materiale terra o sasso costituente il nucleo.

A riprova di ciò sta il fatto che nei tre Capitolati del Genio Civile di Treviso, Este e Reggio, sono fissate soltanto le dimensioni del buzzone ultimato e pronto per la posa in opera; mentre non si prescrive alcuna misura nè alcuna verifica per la formazione del nucleo.

Nel prospetto che segue sono messi in evidenza le caratteristiche fissate nei vari Capitolati d'appalto per la confezionatura del buzzone.

Confrontate questi Capitolati si può ritenere come per il lavoro della Mainolda il volume del nucleo fosse eccessivo raggiungendo il 50% del volume dell'intero buzzone; mentre in tutti gli altri Capitolati il rapporto percentuale non raggiunge mediante il 35% con un minimo del 29 per cento per il Capitolo di Rovigo. E si può concludere:

Che il Capitolo Speciale di appalto per il lavoro della Mainolda conteneva delle prescrizioni che per essere eccessivamente fiscali non poteva corrispondere alle effettive esigenze di una buona e regolare costruzione delle opere da eseguire.

Che alcune di queste prescrizioni, particolarmente quelle relative alla misurazione del pietrame da impiegare nei nuclei, non potevano essere rigorosamente richieste perchè davano risultati discordanti tra loro.

Che infine alcune di esse potevano ingenerare, come hanno generato, sospetti infondati di dolo.

Se infatti sul lavoro della Mainolda i documenti di arrivo danno come trasportati in cantiere di lavoro complessivamente mc. 4.806 di pietrame, questo materiale in base alle prescrizioni del Capitolato di Appalto dell'Ufficio del Genio Civile di Mantova non avrebbe potuto servire, se misurato in catasta e nella proporzione di 4 buzzoni per ogni mc. di sasso, che a formare n. $4.806 \times 4 = 19.224$ buzzoni.

Poichè in realtà la misurazione con cassette porta ad un numero di 1,23 di volume e praticamente quindi a 5 nuclei di buzzone per ogni mc. di sasso, si deve concludere che con questo metodo di misura potevano essere costruiti n. $4.006 \times 5 = 24.030$ buzzoni.

Se poi si prendessero come base le prescrizioni di un altro Capitolato, per esempio quello di Rovigo, nel quale a parità di volume di buzzone si richiede per il nucleo una minore quantità di pietrame (35% in luogo del 50% di volume e cioè decimetricubi 176, in luogo di 250) potevano essere confezionati con la stessa quantità di materiale misurato in cassette

$\frac{4.806}{0.176} \times 1,23 = 35.500$ buzzoni circa.

Correlativamente si potrebbe concludere che con mc. 4.806 di sasso spedito dalle cave, e corrispondente in cifra arrotondata a mc. 5.900 misurato in cassetta, si potevano confezionare 26.028 buzzoni aventi un nucleo di pietrame del volume di

$\frac{5.900 \times 1.000}{26.028} = 227$ decimetri cubi; volume cioè di poco

inferiore ai 250 decimetri cubi prescritti per il lavoro della Mainolda, ma superiore in proporzione al volume fissato per i nuclei di buzzoni in tutti gli altri Capitolati sopracitati.

Padova, 2 giugno 1931-IX.

Ing AUGUSTO BERLESE

ALLEGATO 3

CONSIDERAZIONI GENERALI

A voler considerare, sotto l'aspetto amministrativo contabile, lo svolgimento delle operazioni necessarie alla esecuzione di un lavoro di difesa idraulica, non si può a meno dall'analizzare la tecnica di quell'operazione, la produzione, il modo di impiego delle materie destinate alla difesa stessa.

Difatto, se la contabilità di una bene ordinata impresa di lavori pubblici ha nei suoi stadii preventivo, concomitante, consuntivo, sempre lo scopo di porre in evidenza a mezzo dei suoi congegni l'utile o la perdita, in via preventiva, in via di formazione durante il corso del lavoro, e in via di definitivo accertamento, tuttavia questo scopo è diversamente raggiunto a seconda che si prendono a base dei computi i diversi valori numerici che quelle stesse materie hanno assunto passando dalla produzione all'impiego.

Di fisso, di assolutamente certo, di precisamente classificabile non vi è che il denaro impiegato direttamente nel lavoro e gestito dall'agente dell'Impresa, e quello che l'Impresa consegue per effetto della liquidazione dei lavori assunto e delle riserve che essa ha diritto di avanzare in via amministrativa, ogni qualvolta ritiene di esser stata lesa nei suoi diritti dai rappresentanti della pubblica amministrazione.

Tutto il resto è materia opinabile ed i costi dei diversi elementi non rappresentati da capitali direttamente investiti, non sono, a volerli seguire dalla loro formazione, che la risultante di una serie di convenzioni e di transazioni fra i diversi consegnatari dei valori delle imprese e fra il più interessato di questi; il direttore del lavoro idraulico assunto, ed il rappresentante del Genio Civile.

Quando poi l'impresa trae gli approvvigionamenti non dal mercato, ma da altre branche della sua attività, cioè è essa stessa produttrice delle materie prime necessarie ai lavori di difesa arginale, allora i computi divengono più complicati e se essi non sono connessi da un sistema di preordinate scritture, da riferimenti, e opportunamente e rigidamente classificati, è difficile ricavarne insegnamenti e cognizioni attendibili.

Viene a mancare, in questo caso, la certezza del principale elemento costitutivo del costo del lavoro: il prezzo del sasso che l'impresario non produttore sa con precisione per averlo pattuito col suo fornitore.

Nella economia del lavoro assunto dall'impresario produttore tale costo rappresenta la quota parte di un capitale che egli ha investito in più larga misura; talvolta si tratta di residuo di una produzione più complessa che ha compiuto già il suo ciclo. E' questo il caso di quelli che contabilmente si chia-

mano dei non valori; tuttavia questa produzione deve figurare sempre nella sua quantità ed è il più delle volte rappresentata da valori convenzionali.

Del resto, anche chi ha cognizioni rudimentali di scritture e di bilanci di aziende industriali, sa che ogni industria produce dei residui, dei cascami, dei sottoprodotti che possono non venire utilizzati commercialmente dalla azienda stessa e che hanno un valore nullo, quando non hanno un valore negativo, poichè la presenza di questi residui è di impedimento allo svolgersi delle operazioni della produzione principale. Tuttavia la contabilità non perde di vista queste materie, poichè esse potrebbero, sia per un nuovo ritrovato, sia per imprevedibili possibilità, essere ancora impiegati e richiesti e quindi assumere un valore di smercio.

E' questo il caso della produzione delle cave di trachite dei Colli Euganei. L'industriale di una certa considerazione rivolge la sua attività alla produzione del sasso e alla produzione dei grossi blocchi sbazzati e lavorati per la pavimentazione stradale delle città.

I residui di questa produzione vengono ridotti in frantumi, sia a mezzo di lavoro manuale, sia con mezzi meccanici per ottenere da essi grandi quantità di pietrisco ricercato per le massicciate stradali. Può darsi ancora che i detriti di pezzatura minuta cioè la scaglietta o il « Coppacane » come viene localmente chiamato, si produca in misura eccessiva in rapporto alla richiesta del pietrisco. In tale caso questo materiale costituisce un vero e proprio ingombro della cava e richiede una continua distrazione di mano d'opera per il suo accatastamento e infine per il suo getto sui pendii inutilizzati del monte. L'industriale si proporrà poi di riprendere questo materiale per le ulteriori manipolazioni anzidette quando se ne presenterà la richiesta, o meglio ancora resterà in continua ricerca di quei lavori di difesa arginale a base dei quali vi è un grande impiego di buzzoni cioè di quelle colonne formate da un nucleo di sasso di piccola pezzatura rivestito di un involucro di vimini, di frasche verdi, di fil di ferro. Tali buzzoni vengono gettati nell'alveo del fiume per impedire che il filo della corrente, in continuo ed instabile moto, vada ad intaccare gli argini provocando fuoruscite e rotture.

La ricerca di tali lavori, o più precisamente per il produttore che non vuole divenire appaltatore, di colui che resterà il deliberatario nell'asta, diviene affannosa poichè tutti i produttori di sasso, del minore al più attrezzato per la grande produzione, hanno abbondanza di questa specie di sasso.

A togliere la conseguenza di questa gara, a devitare le noie ed i timori del realizzo del costo del trasporto di tale sasso, il produttore viene tratto a divenire per questi lavori esso stesso appaltatore. Egli ha sugli altri concorrenti il vantaggio di non dover considerare nella sua offerta il costo di acquisto del sasso, ma invece un costo inferiore di produzione e, ciò s'intende, sino al limite della quantità egli ha disponibile nei suoi piani di cava.

Ciò gli permetterà, con evidente vantaggio della pubblica amministrazione, di proporre un più forte ribasso d'asta in confronto degli altri concor-

renti che non sono produttori, mentre egli potrà, recuperando le spese di trasporto, liberare i piazzali di lavoro della cava per avere più libera la produzione delle materie che costituiscono il fondamento della sua attività industriale.

IL LAVORO DI DIFESA IDRAULICA - GLI AGENTI

GLI APPROVVIGIONAMENTI - LA CONTABILITA' DEL LAVORO

In che cosa consista un lavoro di difesa idraulica, quali i momenti salienti del suo svolgimento e come si possono analizzare, dal lato tecnico, le operazioni elementari che intercorrono dall'asta alla liquidazione al collaudo, altri meglio di me potrà dire.

E' intuitivo però che ogni fase portata al polarimetro contabile dà la visione di una serie di costi e di ricavi la cui cognizione dovrebbe essere indispensabile a colui che presiede alle sorti dell'azienda, ammessa la perfezione del congegno contabile e la capacità di usarlo e di trarne degli ammaestramenti.

Si dovrebbero cioè ricavare non solo delle direttive utili alla migliore economia del lavoro, ma anche degli elementi di controllo e dei dati statistici contabili che dovrebbero costituire il massimario dell'appaltatore da consultare allorchè questi si accingerà a concorrere ad un'asta pubblica.

Dico subito che tutto ciò è pura poesia, per la quasi totalità degli imprenditori, non perchè questi abbiano la fobia dei conti e delle registrazioni, ma perchè il giorno in cui si inizia il lavoro l'amministrazione centrale perde il dominio dei fatti amministrativi.

Il padrone assoluto, e sotto molti aspetti incontrollabili, è l'agente dell'impresa che è sempre persona provata da lungo lavoro e di assoluta fiducia dell'appaltatore, il quale fra gli altri compiti gli assegna quello di veder tutto di controllare tutte le operazioni, di stare in ufficio meno che può e soltanto per il tempo che è necessario a riferire all'amministrazione centrale le difficoltà, gli ordini di esecuzione, le modifiche delle condizioni di capitolato, e ciò perchè il titolare dell'impresa, se sa fare il suo mestiere, possa predisporre e raccogliere quei dati di fatto utilissimi al fine di formulare le sue riserve in sede di liquidazione finale. E' questa la maggiore preoccupazione del titolare dell'azienda perchè è la liquidazione delle riserve che il più delle volte costituisce la valvola di sicurezza del rendimento economico del lavoro.

Per tutto il tempo in cui io sono stato a capo dell'amministrazione di una grande impresa: la Giorgio Cini di Ferrara, non ho memoria di avere esaminato una liquidazione di lavoro pubblico senza che uno dei capi di rendimento di esso, fosse costituito dalla voce: « liquidazione delle riserve ».

Non v'è impresa che alla fine del lavoro non abbia da chiedere qualche

cosa all'amministrazione appaltante per prestazioni non contemplate dal Capitolato d'appalto, per sopravvenuti casi di forza maggiore che hanno im-
portato aggravii nella esecuzione del lavoro stesso e per altr esvariatissime
causali.

Qui sta tutta l'opera ed il valore dell'agente, il quale solo a fine lavoro
è chiamato a dare il rendiconto finale del denaro da lui gestito quando ciò
non faccia quindicinalmente o in diversi periodi a mezzo di rendiconti che
costituiscono la collezione più disordinata di elementi contabili disparatissimi
che il ragioniere centrale raccoglierà poi e ordinerà secondo una preordinata
classificazione, per essere in grado di presentare al gestore dell'azienda il ren-
dicono economico per il lavoro stesso.

Questo avviene soltanto a fine lavoro poichè i costi intermedi non sono
accertabili con la contabilità rudimentale che l'agente tiene, assorbito da altre
cure e di dimostrare l'utilità della sua opera.

La perfezione contabile è raggiungibile coi moderni insegnamenti della
tecnica, secondo la organizzazione scientifica del lavoro, ma ciò avviene
quando si è già stabilito il ciclo della lavorazione e studiati i tempi di lavoro.
Avviene ciò in quelle aziende di produzione dove il prodotto, cioè il conse-
guimento finale del lavoro industriale, ha un tipo pure nella sua innumerevole
variabilità. Questa perfezione non è più raggiungibile nelle lavorazioni stagio-
nali e nel compimento di servizi che sono legati a mutabilità di esecuzione.
Diviene impossibile poi quando chi presiede all'impiego del capitale non tien
conto dei diversi momenti e delle infinite trasformazioni. La contabilità del-
l'agente di un lavoro assume delle volte aspetti veramente indecifrabili anche
per il tecnico dell'amministrazione.

Occorre una competenza contabile non comune e la conoscenza completa
delle condizioni di ambiente in cui si è svolto il lavoro per riordinare le anno-
tazioni dell'agente e trarre da esse il rendiconto del lavoro che è documento
contabile ben diverso e di ben più ampia portata amministrativa di quanto
non siano i conti di scarico del denaro e del materiale impiegato nel lavoro
stesso rassegnati dall'Agente.

Vi sono spese e impieghi di capitale che l'Agente non conosce e che non
lo riguardano, quali le spese di registrazione, le imposte, la quota delle spese
generali dell'azienda e quelle particolari del proprietario per quel lavoro;
altre spese si fanno una volta tanto all'inizio del lavoro quali: gli affitti, lo
approvvigionamento di certi materiali etc.; vi sono altre spese che si fanno
solo a fine del lavoro quali quelle necessarie allo sgombrò dei cantieri, al
trasporto dei residui della lavorazione, e infine altre spese che si fanno a
distanza di tempo considerevole dalla ultimazione del lavoro, quali le spese
di collaudo, il pagamento delle imposte e quelle relative alla risoluzione di
eventuali contestazioni sorte per esproprii od altro.

In queste condizioni, quando la contabilità può dire la sua ultima parola
e dare il risultato dei suoi accertamenti l'appaltatore ha già fatto a modo suo

i suoi conti, le sue previsioni di utile o perdita finale, le sue analisi, e ciò con l'assistenza dell'agente del lavoro.

Avrà anche per suo conto ricavata la convinzione a quali fatti saranno da attribuire la perdita o l'utile finale.

È anche vero che la contabilità ben ordinata giungendo pure in ritardo metterà poi in evidenza elementi che erano sfuggiti all'esame affrettato dell'appaltatore e dimostrerà quasi sempre, che quei conti erano ottimistici in confronto con la realtà.

Ma l'appaltatore riterrà sempre per quanto abbia fondate le sue convinzioni su cifre approssimative di aver tratto sufficienti convinzioni dai suoi conti arrivando così al risultato di trascurare gli ammaestramenti dell'amministrazione. Tutt'al più i prospetti analitici della contabilità sono tenuti in considerazione dalle grandi imprese di lavori pubblici per i risultati statistici che essi mettono in evidenza; ma l'imprenditore che assume come ripiego il lavoro pubblico per l'esito dei suoi materiali non si vale mai dell'opera di un vero e proprio contabile. Per questa specie di imprenditori quella che vien chiamata la contabilità del lavoro si riduce ad una serie di specchietti, di elenchi e di computi la cui decifrazione diviene difficile a chi non ha seguito lo svolgimento del lavoro e non ha partecipato a quella manipolazione di cifre. Riesce poi impossibile orientarsi l'imprenditore e l'agente del lavoro non specificano le causali dei valori che essi compongono e scompongono e ciò perchè per interdersi agente ed appaltatore non hanno bisogno di dilungarsi in scritturazioni inutili. Basta rappresentare un complesso di operazioni certe volte il nome di persona o di località e a distanza di tempo anche gli stessi manipolatori di queste cifre perdono la cognizione della vera espressione di quei conti e di quei prospetti che rispondono al più delle volte a ricerche o a tentativi di analisi particolari e sconnesse dall'insieme del rendiconto del lavoro. Il più esperto contabile di fronte alla raccolta di queste annotazioni non può con sicura coscienza affermare che cosa intendeva da essi arguire il compilatore.

Come dicevo all'inizio di queste memorie, le cifre certe fra tutta questa massa di numeri non sono che il danaro passato all'agente, il quale può anche non averlo tutto impiegato nel lavoro, ed i valori ricavati dalla liquidazione del Genio Civile. Le più evidenti discordanze sono poi nelle quantità rappresentative dei volumi del sasso impiegato nel lavoro stesso, che però speciale considerazione merita l'argomento, sia perchè il sasso costituisce uno dei costi principali del lavoro, sia perchè nei riflessi contabili la scelta di quei valori rappresentano quanto di più incerto sia immaginabile.

A voler gettare uno sguardo panoramico alle mutazioni di questi valori, consideriamo la quantità finale risultante dallo stato di liquidazione. Il Genio Civile liquida, ad esempio, all'impresa metri cubi 6000 di sasso. A figurarci tale quantità in un modo rappresentativo possiamo immaginare una grande cioè un grande cubo, o meglio parallelepipedo avente le dimensioni, ad esempio di metri 30 di lunghezza, di metri 20 di larghezza, di metri 10 di altezza.

Ma quante volte ed in quanti modi è stata scomposta e ricomposta la quantità di questa massa prima di giungere dalla produzione in cava alla misurazione finale? Dal lavoro dei cavatori che staccano il sasso dal monte, dai carrettieri che lo trasportano sui piani caricatori ferroviari o fluviali, dai vettori che lo trasportano a mezzo di carri ferroviari o di barche, dai manovali che lo riprendono, lo riaccatastano nei cantieri di lavoro secondo altre prescrizioni diverse finalitate da quelle che presiedevano ai lavori della cava, dai misuratori che la gettano nella minuscola cassetta avente un quarto di metro cubo di capacità, da tutti questi passaggi e da tutte queste misure risulta una congerie di volumi che invano addizionati e raffrontati porterebbero a quella quantità finale liquidata dall'amministrazione appaltante.

E la contabilità più rudimentale deve pure annotare tutti questi passaggi e tutti questi volumi perchè ognuno sta a rappresentare un'applicazione di mano d'opera e quindi di un costo non solo, ma deve anche stabilire delle percentuali di variabilità fra un passaggio e l'altro. E poichè non è concepibile che si debba ricercare in omaggio alla esattezza matematica il volume di ciascuno elemento componente la catasta (il che equivarrebbe per il caso considerato a ricercare circa 62.000.000 di volumi) si conviene fra gli interessati alla conoscenza di queste misure di stabilire quel modo di misura atto a soddisfare le contrastanti esigenze. E' intuitivo però che ciascun modo porta a risultati diversi, non solo, ma scelto un modo soltanto fra tutti quelli possibili di misurazione, anche con questo le operazioni stesse, se ripetute infinit volte, non daranno mai lo stesso risultato. Difatto le misurazioni che sono necessarie a stabilire il volume non sono segnate dai limiti fissi, e ciò per la configurazione naturale del sasso. Gli estremi della lunghezza, della larghezza, dell'altezza dipendono dalla maggiore o minore quantità di vuoti formati entro la massa, e dalla determinazione di quel punto medio ideale che il misuratore stabilisce fra le rientranze e le sporgenze formate dalle configurazioni esterne degli elementi che compongono la massa del cubo. Quindi il volume è il prodotto di tanti presupposti e di tante valutazioni soggettive.

Che cosa fa il rappresentante della pubblica amministrazione allorchè misura una catasta di sasso e la prende in consegna? Si accerta che entro la massa non si siano formati artatamente dei vuoti con sovrapposizioni combinate di sasso, adagia la misura metrica contro la parete che vuol misurare e riguarda fissando con l'occhio sulla misura stessa quel punto per il quale passa una linea ideale che intercorre livellando le sinuosità della superficie che vuol misurare. Una differenza di pochi millimetri porta sensibili spostamenti sul risultato finale, cioè sul volume e quando le operazioni si ripetono per piccole quantità, la differenza fra la misura globale e la somma delle misure ripartite diviene notevolissima.

PERCENTUALI DI VARIABILITA' DEI VOLUMI

Per una stessa qualità in peso di sasso si hanno differenti quantità in volume a seconda del modo della pezzatura, e per la stessa pezzatura a seconda che la misurazione del volume avviene per sasso in catasta o per sasso contenuto entro recipienti. La maggiore o minore dimensione di questi recipienti (carro ferroviario, carretto, cassetta di misurazione) influiscono sulla percentuale di variabilità. E' così che per riempire 10 cassette di un metro cubo di capacità occorre meno sasso, che per riempire una cassetta sola che abbia il volume di 10 cm.

E ancora, la stessa quantità di sasso trasportato alla destinazione ha un volume minore di quello che esso aveva all'origine. Il moto produce quello che in linguaggio tecnico si chiama il « costipamento » cioè la progressiva limitazione dei vuoti che si trovano entro la massa per effetto dello slittamento delle pareti di ciascun pezzo tendenti a combaciarsi uno con l'altro. Al contabile non interessa conoscere a quali leggi fisiche ubbidiscono queste variazioni ma a lui importa conoscere entro quali limiti esse si producono, e principalmente sapere quali percentuali egli deve applicare per trasformare un metro cubo cava in un metro cubo carro, in un metro cubo cassetta.

Vi sono manuali di uso pratico che danno le principali di queste percentuali. Anche in questa industria del resto come in tutte le altre, vi sono dei fatti che sono rilevabili soltanto da chi manipola i valori e i costi.

Da lunghissima esperienza acquisita si può affermare: che la diminuzione del volume fra misura del sasso in vagone stazione partenza e quello del vagone stazione arrivo è del 5 %;

che un blocco di sasso trachitico del volume di 1 mc. ha il peso specifico di quintali 24 e che lo stesso blocco frantumato in pezzi del peso di Kg. da 1 a 6 dà un volume di catasta di mc. 1.700 e un peso specifico di Q.li 13.

Che la stessa quantità impiegata a riempire delle cassette aventi la capacità di 1/4 di metro cubo subisce ancora un aumento del proprio volume del 20 % e quindi con un nuovo peso specifico di Q.li 11,30.

Ma poichè all'origine cioè della cava di produzione il ricavo di questo materiale dal monte non avviene per pezzi di un metro cubo, ma per pezzi di minore volume, si può ritenere che l'aumento del volume del materiale cava al materiale buzzone sia del 35 %, percentuale che può essere analizzata come segue:

Tolleranza di produzione	10 %
Aumento per il passaggio in catasta	5 %
Aumento per passaggio da catasta a cassetta	20 %
<i>Totale</i>	<i>35 %</i>

Nel caso attuale quindi metri cubi 4806 di sasso origine deve dal lavoro essere utilizzato per metri cubi 6488.

ESAME DEI DOCUMENTI

Considero queste carte del processo che hanno una vera espressione contabile, trascurando le note di carico di arrivo del sasso influenti soltanto a dimostrare la quantità giunta sul lavoro.

Appare subito all'occhio dell'esperto contabile che i prospetti dimessi non derivano da una preordinata tenuta di contabilità che il Bonivento forse neppure ha impiantata sia per la breve durata del lavoro, sia per la precarietà della sua attività di imprenditore, ma soprattutto forse, perchè il lavoro della Mainolda egli aveva destinato di affidare al figlio nei confronti del quale non aveva ragione di stabilire dei conti completi al fine di desumerne elementi rigorosi di rendiconto e di controllo. I dati statistici e di costo li ha ricavati a fine lavoro e a liquidazione avvenuta, mentre dall'inizio egli avrà segnato il danaro che affidava direttamente od indirettamente al figlio per la esecuzione del lavoro stesso. Il contabile delle cave poi gli avrà fornito le quantità del materiale che partiva dalle cave distinguendolo secondo la provenienza. Avrebbe dovuto per fare cosa utile, innestare nella sua contabilità delle cave un'altra contabilità dei lavori, non foss'altro che per accertarsi se l'utile o la perdita del lavoro era da imputare al costo del sasso e se gli conveniva di continuare ad essere un produttore imprenditore. Tutto questo evidentemente, l'ing. Bonivento non ha fatto, ma si è limitato a fine lavoro a chiamare presso di sé il figlio per trovare con lui le cifre basi sulle quali ha stabilito i suoi calcoli.

A questa convinzione non si può a meno di giungere esaminando le tabelle stesse. Esse costituiscono per la grande maggioranza delle analisi particolari di determinati costi e gruppi di costi: costo della mano d'opera, costo della mano d'opera del materiale insieme, costo della mano d'opera e delle spese generale. Soltanto della unione combinata e calcolata di questi elementi l'ing. Bonivento avrà potuto trarre la cognizione del costo completo dei singoli elementi formanti la liquidazione finale. Se avesse avuto a disposizione una contabilità si sarebbe fatto presentare dal suo ragioniere le tabelle ove risultassero con precisione quei conti che egli ha accertati componendo e scomponendo dei totali derivati, la più parte, da cifre arrotondate per brevità e speditezza di calcolo. Non sarebbe ricorso a quell'artificio contabile del teorico e dell'effettivo per ricercare gli spostamenti fra il previato e il liquidato, non avrebbe brancolato fra denominazioni improprie contabili per mettere in essere una sommaria classificazione di conti come è avvenuto nello specchio riportato a pagine 30-31 (tabelle Vn dell'incartamento).

Non si può nemmeno pensare che tali conti egli intendesse fare da sé o senza la partecipazione di dipendenti per non svelare segreti o fonti sospette di lucro poichè in tutte quelle carte non vi è una voce che designi cosa che non possa figurare anche in libri bollati. Si trovano è vero di contro a cifre considerevoli nomi di persone e di località che vanno chiariti, ma a voler ricercare nei dettagli troviamo anche in ordine cronologico a pag. 34, 35 e 36 fogli I e II sono accumulate queste somme poichè il riepilogo dianzi ricorda il movimento di cassa dall'inizio alla fine del lavoro, e le spese coincidono coi periodi settimanali di paga. I computi che richiedono particolare esame sono quelli riguardanti i buzzoni.

Da quanto appare dalle carte, l'ing. Bonivento ha seguito il criterio di distinguere la quantità di buzzoni liquidata in tre gruppi:

1) Buzziuoni teorici; 2) Buzziuoni Rivella; 3) Buzziuoni Ufficio.

Chiama cioè teorici quei buzzoni che egli avrà considerato come ricavabili dal sasso spedito sul lavoro ammesso che si ricavano 4 buzzoni da un metro cubo di sasso. I suoi computi iniziali di preventivo, cioè quelli che egli avrà stabilito prima di iniziare il lavoro prospettandosi le peggiori condizioni economiche di esecuzione dovevano tener conto di questa quantità teorica.

I buzzoni Rivella, cioè quelli formati con sasso provenienti dalla sua cava denominata appunto Rivella, ma formati con la esuberanza pratica di quel sasso del primo computo, poichè la realtà è che da un metro cubo di sasso si ricavano $5 \text{ o } 5 \frac{1}{2}$ buzzoni, cioè in altri termini come si è prima detto, pur essendo partito dalla cava 4800 metri cubi di sasso, il lavoro potrà fare tanti buzzoni calcolando di aver avuto a disposizione metri cubi 6400 circa.

Chiama buzzoni ufficio quelli il cui valore portati in liquidazione e destinati a reintegrarlo dei capitali che egli ha esborsati su richiesta del Genio Civile.

Le quantità rispettive sono appunto:

Buzziuoni teorici 18.980 ai quali imputa tutto il sasso partito; buzzoni Rivella ai quali non dà più carico nelle sue tabelle di costo del valore del sasso poichè egli l'ha già tutto conteggiato nei primi; buzzoni ufficio N. 1570, totale buzzoni liquidati N. 27.608.

Queste distinzioni costanti appaiono dai computi e sono originate dalle seguenti opportunità:

1) di raffrontare i computi preventivi (cioè teorici secondo la denominazione impropria ma usata dall'ing. Bonivento) fatti all'inizio del lavoro, forse anche allo studio del Capitolato con gli altri computi finali ottenuti secondo le spese e le operazioni effettive;

2) di determinare fino a quel punto e che estensione deve avere un lavoro perchè il ricupero dei capitali tutti investiti sotto ogni forma avvenga completamente; quando e per quale effetto viene varcato questo limite economicamente importantissimi e comincia l'ingrandimento utile del lavoro;

3) di determinare elementi di costi particolari e generali utili allo studio di eventuali altri lavori che si presentassero in analoghe condizioni di ambiente e di tecnica.

4) stabilire quali reparti della sua vasta azienda di cave ha dato maggiore incremento a questa utilità e se non vi siano migliorie da apportare o da ricercare in un'eventuale diversa organizzazione dei coefficienti della produzione interessati ai lavori pubblici.

Una cifra finale di utili o di perdita, un costo percentuale definitivo del prodotto finale non soddisfano l'impresario intelligente. Tali ricerche esatte costituiscono della matematica e non della contabilità, la quale ultima è preferibile e utilizzabile ai fini dell'imprenditore anche se formata in modo sommario e approssimato.

Pure nella confusione delle cifre attraverso le innumerevoli rettifiche dovute a spese dimenticate, non ostante errori di somme e di computi risulta chiarissimo ed evidente l'intendimento in quelle tabelle di ricercare elementi finali statistici non tanto necessari ai fini del rendiconto generale, quanto a quelli di una formazione di cognizioni utili per un più profondo studio in caso di eventuale successiva assunzione di lavoro analogo quanto alla necessità tutta soggettiva di confrontare col calcolo i fatti amministrativi e contabili del lavoro eseguito e di coordinarli con quelli dell'azienda di produzione.

Questo concetto informatore ha indubbiamente mosso il compilatore di quelle tabelle. Per quanto egli non fosse padrone dei congegni contabili più atti al raggiungimento dei suoi scopi, pure emerge da quei computi l'esperto e l'amatore del calcolo e delle analisi contabili: diversa però è la tecnica da seguire nel campo economico aziendale.

Questo soltanto posson dire, sotto l'aspetto tecnico contabile amministrativo quei prospetti, a chi li giudichi con spirito sereno.

Mantova, 17 Giugno 1931-IX

Dott. ETTORE POLLA

APPARENZA e REALTA'

Operai mobillati da imprese del Matovano interessate ad allontanare concorrenti al loro meglio attrezzati, denunciarono mio figlio perché in ore fuori di quelle del normale lavoro faceva trasportare qualche pò di sasso da cataste misurate a cataste in formazione. Ciò mio figlio non nega inquantoché sono i buzzoni e non il sasso lo Stato paga, e quando con una catasta di sasso egli aveva fatto il N° dei Buzzoni prescritti, se sasso rimaneva doveva pensare ad utilizzarlo, ciò era un suo diritto in onta alle imperfezioni del capitolato.

CONTRADDIZIONI INSITE NEL CAPITOLATO DEL LAVORO

Un articolo prescrive che ogni Buzzone abbia contenere tanta scaglia quanta ne capisce una cassetta di legno delle dimensioni di 0.50 X 0.50 X 1.00.

Altro articolo prescrive che la scaglia approvvigionata per la formazione dei Buzzoni venga misurata in catasta, e che da ogni catasta non si pagherà che un n° di buzzoni pari al quadruplo del suo volume con una tolleranza in più del 2%. L'ammettere la tolleranza in più, è già ammettere che il volume della scaglia misurata in cassette aumenta in rapporto al volume se misurato in catasta? Però se l'aumentoraggiungibile del 2% è approssimativamente vero usando ciottoli di fiumi che hanno forme regolare simile ad uova di struzzo, è assai lontano dalla realtà facendo uso della scaglia di Monselice, i cui pezzi dalle forme irregolarissimierienpiono facilmente la cassetta che deve contenere la scaglia per un Buzzone. Insomma, vuotando quattro cassette piene di ciottoli di fiume e facendo con quel materiale una catastina, questa risulterà quasi del volume di un metro cubo, ma se invece le quattro cassette erano state riempite con scaglia di Monselice, vuotate e accatastate il materiale che contenevano, si avrà un volume bene inferiore al metro cubo.=

Da questo esposto, si deduce che da una catasta di scaglia di Monselice misurata per metri cubi 100.= quando si avrà riempita 408 volte una cassetta per eseguire il N° dei Buzzoni prescritto, della scaglia ne sarà avanzata parecchia, e allora che farne altro che passarla ad altra catasta in formazione ?

Roma, 28 ~~di~~ marzo 92

Gregorio rag. Mentasti,

L'Avvocatura Generale, che,
al momento del mio ritorno a Roma veni-
verso, non sapeva del rinvio del proce-
ssuale avanti la Corte di Brescia mi
ha detto che, esaminato il fascicolo
che è presso di essa, non può nè
aderire al chiesto differimento (e ciò
è questione ^{ormai} superata), nè assumere
di trattare una composizione am-
ministrativa della nota vertenza, com-
posizione che, ~~negli~~ nei casi ordinari,
l'Avvocatura tratta e conclude per
riferirne poi alla Amministrazione
interessata.

Infatti nel fascicolo Dovivento
c'è la documentazione che analoghe
domande di compari^{in sede}zione amministrativa
vennero tutte respinte dalla
Amministrazione dei L. L. P. P., la
quale anzi sollecita vivamente
la trattazione del proce^{so} penale.

In tale condizi^{one} di cose l'azione
dell'Avvocato Generale è del tutto
arrestata, non potendo l'Avvocato
andar contro al proprio ^{e dichiarato} volere del
proprio - chiameremmo così - cliente,
che nel caso è l'Amministrazione
dei L. L. P. P.

A detta Amministrazione ho fatto
~~per~~ cortese insistenza per

aprire una amichevole trattativa. ~~Il~~
~~il~~ mentre sulla restituzione
delle 119 mila lire io ebbi già a trovare
l'amministrazione ragionevole e bene-
vola; sopra ~~la~~ possibilità di una
transazione prima e indipendente-
mente dall'esito del ~~per~~ secondo grado
penale ho trovato una resistenza
insuperabile.

Stando così le cose e perdurando
~~quest~~ l'atmosfera ostilissima, cede-
che - salvo qualche intervento alt.
sino che presunta dai funzionari -
non sia possibile neanche ~~concludere~~
iniziare utili conversazioni.

Domani vedrò di assumere

informazioni per l'operazione richiesta
dai fratelli Margari-Fisola, e
mercoledì mattina sarò a
Venezia per una nuova conve-
rsazione col com. Bigatello per
tutto questo.

Cordiali saluti.

sig. Roberto Bonvenuto
Monsieur Battaglia

con ann. 5 To rro -

baratto che si addebi-
tamento d. 119

fornitura a Taranto
L. grande del 29 -

Pacchi - per un provetto
avvocato anche

No opere di

Indicazioni eventuali abbreviate

(Mod. 90 Telegr. 1930)

($\frac{1}{viii}$)

INDICAZIONI DI URGENZA	oppure == D ==	Avviso di ricevimento postale oppure == PCP ==
Urgente	* == DGS ==	Fai proseguire == PS ==
Urgentissimo	* == PU ==	Fai proseguire pagato == PGP ==
Parzialmente urgenti	* == LCP ==	Posta raccomandata * == PR ==
Differito	* == LCO ==	Rapporto pagato * == RP ==
	* == LCD ==	Da consegnare in mani proprie * == MP ==
Risposta pagata (lire o franchi oro)	* == RP's ==	Verbo intestato * == TR ==
Telegramma collaudato	* == TL ==	Verbo posto * == VP ==
Avviso di ricevimento telegrafico	* == PC ==	Verbo posto raccomandato * == VPR ==
Avviso di ricevimento telegrafico urgente	* == PCD ==	X indicativo * == TX ==
		Alimenti ari tutti indicativi * == CI ==

UFFICIO TELEGRAFICO
DI

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il <u>14</u> <u>13.30</u> 193 <u>0</u> ore <u>13.30</u>		Le ore si contano su <u>= EK8 3.25 4</u> tempo medio dell'Europa.
Fel Circuito <u>N. 409</u> Ricevente <u>Ca</u>		Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del paese, indica l'appresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.
NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
RM PADOVA 9310 25/24 14 13/10=		

= SAREI COSTI MERCOLEDI ET GIOVEDI PER NOTE PRATICHE PREGOLA CONFERMARM!

SUA PRESENZA STOP SEGUE LETTERA OSSEBUI = MENTASTI

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagi, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

RP 3,25 AWB BONOMI PIAZZA LIBERTÀ 4 ROMA

N. _____ di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

TELEGRAMMA

Il telegrafo è adducuto al fattorino per recapito.
Il fattorino rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una ricezione.



CAP
MAZIONI
N. 23

OGNI RICHIEDENTE
DEVE PRESENTARE
UNA RICEVUTA A STAMPA
DEL FATTORINO
AL MOMENTO
DELLA RICEZIONE

CENSA RE
DIREZIONE - INFO
PER TELEGRAMMI

N. B. - Primo lembo da piegare

($\frac{1}{\sqrt{11}}$)

VEICICAZIONI DI URGENZA

Espresso	espresso m. D	Espresso pagato	espresso XP m
Deposizione	• = UGS =	Espresso pagato n.	• = XPn =
Espresso postale a punto	• = RP =	Espresso pagato (ad un altro telegr.)	• = XP1 =
Espresso pagato aggiunto a punto	• = mRPDm =	telegrafo della stessa natura	• = XP1 =
Telegramma collaudato	• = TC =	Espresso pagato (ad un'alt. per posta)	• = XPP =
Arretr. di ricevimento telegrammi	• = PC =	lettera della stessa natura	• = XPP =
Arretr. di ricevimento telegrammi urgenti	• = PGD =	Da consegnarsi in sede propria	• = MP =
Arretr. di ricevimento postale	• = PCP =	Forma alografa	• = TR =
Per privilegio	• = P =	Forma postale	• = GP =
Per privilegio pagato	• = PSP =	Forma postale radiomobili	• = GPR =
Posta raccomandata	• = PR =	X indicata	• = Tm =
		Quotidi con carta di credito	• = CTA =

UFFICIO TELEGRAFICO
DI
ROMA

Le tasse riscosse in meno per errore (o in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario) devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 192 lire

Receives

Pal Circuito N.



La ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e poi si aggiungono inferiori e con vari paesi esteri di conseguenza una mezz'ora all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri cubitali, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri in data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti
		PR ER PADOVA	23810	11 15 10 35-		

SARO' COSTI DOMATTINA OSSEBUI - NENTASTI

Falci correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante post giro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

AV BONOMI PIAZZA LIBERTÀ 4. -

N. 39 di recapito - Rimesso al fattorino all'ore

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una ricezione.

N. B. - Primo lembo da piegare

REDA
E - INFORMAZIONI
L. 1

10

63



Venezia, 23 Marzo 1932 X

A S.E. l'avv. Ivano Bonomi

R o m a

Pratica Bonivento

Mi premuro di informarla che la causa è stata rinviata - non si sa ancora a quando.

Ora urgerebbe sapere se il Ministero intenda di accogliere la nota domanda.

Le sarà assai grato se mi potrà informare in merito al più presto possibile.

Con distinti ossequi.





Roma, 27 marzo 1932-X

Caro Amico,

in relazione alla gradita lettera con la quale Ella mi ha trasmesso copia di alcune istanze presentate nell'interesse dell'Ing. POLIUTO BONIVENTO per una composizione amministrativa della nota vertenza e frattanto per il rinvio della discussione dell'appello avanti la Corte di Brescia, debbo significarLe che, avendo il Ministero respinto precedenti domande dell'Ing. BONIVENTO dirette allo stesso fine, mentre ha vivamente sollecitato la trattazione del processo penale, l'Avvocatura non può dare adesione al chiesto differimento, a meno che non le pervenissero in questo senso prima dell'udienza disposizioni dal Ministero.

Con viva cordialità e buona Paraguar!

A S.E.
l'On. Prof. Avv. IVANOE BONOMI
Piazza della Libertà, 4

R O M A

*Pro aff.
Cavonetti*

Rag. PIERO MENTASTI

Padova x 14 marzo 1932

Via Carlo Cassan N. 7 (già Porciglia)
Telefono 23-120

Raccomandata

A S.E. avv. IVANOE' BONOMI

ROMA

=====

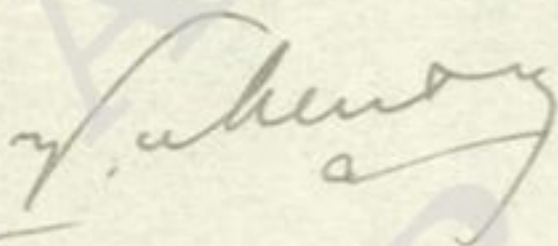
Le confermo il telegramma odierno.- del
quale sono in attesa di risposta per venire
costi domani sera.-

Bonivento

=====

Le accludo assegno Casse Risparmio
di L. 1.000.= mille - quale acconto su questa
pratica.-

Con distinti ossequi.



P. I. Le Bonivento ha anche 2 biglietti
la mura -

Milano 6. VI. 92
A S. I. con. avv. Franco Bonomi - Roma

Dello studio cui viene ritardando la
tra me 3 con.

co Robert. All'Espresso avevano formalmente
promesso di spedire la partita con alcune parole
succinche scritte. L'Espresso promissorio - che è
l'Espresso per l'Unità - l'ha invece tenuto
in sospeso. Ho conferito con lui per telefono:
rientrerà a Venezia mercoledì e si giurava fare
partire per Roma -
Gyulai - Avuta copia scorsa. L'è un attento

sell'atto di quietanza - Il Consiglio ne fa una
speciale per ogni atto - grazie, intanto.

Dato. Oggi si dovrebbe definire il compromesso -

le partite contrili si marcano tutte. Il com. m.
Chiarolini ha segnalato a S. l. il prefetto di Milano
l'intervento del Cap. ne fovero - le riflessioni
particolarmente a Torino, due venturo
domattina -

Partite varie. grazie e sono in attesa -

Certo si viene a Roma nei prossimi giorni anche
per parlare di altre partite =
Con i signori orologi Benvenuti

Milano 16.11.32

Padova,
Via Carlo Cassin N. 7 (pia. Porciglia)
Telefono 23-420

A S. I. Cav. avv. Lucrezio Bononni

Roma

Le domando scusa se non Le ho riferito prima
d'ora sugli argomenti che seguono: ho avuto tanto a fare in questi
giorni che non ho potuto seguire la corrispondenza.

Dalio. Come ritengo d'averle detto nella mia ultima
i procuratori Zucchi e Belloni hanno presentato le dimissioni. Con i colleghi
si è deciso che io continuerò gli uffici nella procura generale, mantenendo
s'intende il noto collegio d'assistenza.

Ha avuto luogo il bazar in questi giorni -

Sto curando, con una certa speranza, una operazione pri-
viata che darebbe una notevole massa d'incasso: domani si mette con-
ciare il contratto relativo -

L'idea di salvare la tenuta di Valgrande, e, se
non capitano sufficienti garanzie - contro cui si non già pos-
sibili - l'idea di quella riuscita, tra con i noti accorgimenti
contrattuali, sta con il realismo rapido di tutti gli altri beni, tra
con i contributi in corso d'istruzioni -

Le note pubbliche di contributi stanno per esse-
tutte aperte a Roma -

Al primo vicinato, Le ~~segu~~ riferirò particolarmente,
questo punto: Gyulai. Intanto, a parte, le ripeto che 2.000 = i acconti spesi per
il modello + procura e il modello
d'acquisto. Nella ventura settimana si crede di stipulare e
si ricaverà ne cliente -

%

Robert. La partita ha avuto una svolta inaspettata a Venezia.

L'ho lasciato per disinganni - Informerò della partita che
dovette seguire in questi giorni -

Corrado Bonifazi. Dunque il mandato, lo recherò; 24. 1. pro-
memoria e il vago relativo a Roma, nella ventura settimana -

Ciri. Che novità abbiamo del "Marittimo"? Io non ho
più aspettato gli "Atti" perché sto concentrando i realisti
nell'altro - che mi permetteranno di rendere contante
la percentuale -

= =

Le direi grato se mi potesse dare le notizie che le
mille voci pubbliche personali -

= . =

Quando con la partita della partita importante che
si follebbe agitare -

Con i migliori ossequi

Benito

Espresso

A S.E. avv.cav. IVANOE' BONOMI

R O M A

Co: Roberti

Sarà costì domattina, per assistere la propria pratica, partita da Venezia con parere favorevole -

Gli ho consigliato di ripassare da Lei.=

co: Gyulai

Ancora stamane il Federale non aveva avuto le istruzioni dal Consorzio. Se Lei potesse spendere una parola definitiva

Cini

Sono in attesa di sapere l'esito dei Suoi passi presso il Marittimo.=

co: Frova

L'adunanza dei creditori è andata bislaccamente : i chirografi erano sconcertati nel constatare ormai chiaramente la loro perdita.

Hanno costituito una commissione per fare proposte sul come gestire o vendere i beni ceduti ai creditori.-

Si avrà nuova assemblea il 7 giugno.-

Da parte del co: Frova, comunque, nessun pericolo più ,ormai.=

comm. Daccò

Si spera in questi giorni di avere un buon acconto per i professionisti. Giovedì sarà a Milano l'avv. Pallaro; io ci andrò sabato.=

./.

seguito alla lettera a S.E. cav. avv. IVANOE' BONOMI in data 31/5/32

Intanto per questa pratica, salvo le eventuali richieste di fallimento, contenibili, abbiamo conquistato la tranquillità necessaria a portare a termine il mandato.-

Con i migliori ossequi.

Mentasti

P.S. Al vostro primo ricambio vi permetterò
l'intercessione su un'altra grossissima
pratica che si profila - onepini

Mentasti

Piero Montastri

Casani & Padova

Concesso entro 600.000^{fr.} ridotto altro
300.000^{fr.} previa dimostrazione passività. Non
potuto parlare Bigatello. Posso andare ~~il~~
sabato Milano.

Bonomi

Pratica

Conte Gyulai

Li 12 febbraio 1932 X

On. Direzione Generale del Consorzio Nazionale per il Credito
Agrario di Miglioramento

R O M A
=====

Il sottoscritto co: Stefano Gyulai, riferendosi al contratto di mutuo agrario, accordato da codesto spett/ Istituto, si pregia di far presente quanto segue:

I^o

Le condizioni generali ed attuali della economia, in particolare di quella agraria, consigliano al sottoscritto una revisione del programma di lavori che si proponeva di eseguire col ricavato del mutuo sopra menzionato.

Pur essendo il mutuo alle migliori condizioni del mercato finanziario del momento, le condizioni economiche aziendali impongono misure prudenziali nelle affettiva assunzione di nuovi oneri: e quindi la restrizione dei lavori al semplice indispensabile.-

Pertanto, oltre ai lavori già compiuti dalla assunzione del mutuo con codesto spett/ Istituto, e di cui a relazione del dott. Pagani del Federale, in possesso di codesta on. Direzione, è proposito del sottoscritto di eseguire questi altri, che hanno carattere di organicità on i precedenti e si palesano come concreta utilità:

	somma prevista	somma ora necessaria
4 Case coloniche con relativi annessi	300.000.=	200.000.=
4 pozzi	40.000.=	32.000.=
20 concimaie	100.000.=	80.000.=
Continuazione escavo pozzi		15.000.=
Costruzione di n. 5 silos di mc. 200	96.000.=	30.000.=
	536.000.=	357.000.=
		./.

cioè lavori per un ulteriore importo di £. 357.000.=

(Si noterà che i prezzi unitari dei lavori su indicati sono diminuiti da quelli di progetto allegato al contratto di mutuo, in conseguenza della diminuzione generale dei prezzi).-

L'importo sopra esposto£. 357.000.=

aumentato di quello dei lavori già compiuti dopo

l'assunzione del mutuo, e di cui a lettera del

sottoscritto in data 9 ottobre 1931 - rimessa a

tramite dell'Istituto Federale - in£. 243.000.=

Sale a£. 600.000.=
=====

II°

Il sottoscritto fa presente che il piano delle opere presentato a codesto spett/ Consorzio non rappresenta un inizio del piano di trasformazione fondiaria delle proprie tenute, ma bensì la continuazione e il termine dello stesso, avendo già eseguito precedentemente una serie di lavori agrari, per la cui esecuzione ha dovuto contrarre delle passività che per una parte residua ancora oggi gravano in maniera pesante sul bilancio patrimoniale e di cui chiede il rilevamento.

I lavori compiuti nel quadriennio hanno stretto collegamento ed organicità con quelli eseguiti in seguito ed hanno certo avuto carattere di razionale miglioramento del fondo, come potrà constatare una perizia tecnica disposta da codesta on. Direzione.

Precisamente i lavori compiuti nel periodo suddetto sono stati i seguenti:

./.

SCOLI FOSSI E STRADE DI ACCESSO	£.	150.000
CASE COLONICHE		
Francescato	£.	55.000.-
Tedesco	"	85.000.=
Talorj	"	75.000.=
Bardi	"	70.000.=
Stalla Testoni e Bovaria.	"	35.000.=

	£.	320.000.=
CONCIMAIE E POZZI ARTESIANI	"	27.000.=
PIANTAGIONI:		
Viti n° 13.000.-	£.	30.000.=
Gelsi " 2.100.-	"	8.000.=

	"	38.000.=
DISSODAMENTI		
Arature, colmature, spianature	"	150.000.=

	£.	685.000.=
	=====	

E tutto ciò naturalmente oltre la spesa per la relativa attrezzatura agraria di conduzione.-

Il sottoscritto, per finanziare il detti lavori, ripete che ebbe a contrarre prestiti con Istituti e con Privati, che decurtò regolarmente; ed ora troverebbe assai opportuno di poter consolidare per la parte rimasta tali debiti in modo da fronteggiarli, per gradualì ammortamenti, coi redditi netti della tenuta.-

III^o

Pertanto il sottoscritto presenta la seguente domanda, chiedendo a codesto on. Istituto:

./.

- 1°) di ridurre il mutuo agrario in corso da £. 1.200.000 a L.1.000.000.-
- 2°) che il mutuo venga destinato per L. 600.000.- per l'attuazione parziale ^{del piano} a suo tempo presentato e precisamente per l'esecuzione delle opere di cui al capitolo I° di questa lettera; e in quanto a Lire 400.000.-, per l'estinzione delle passività residuali per i precedenti miglioramenti agrari.-
- 3°) di aumentare il periodo di ammortamento da anni 22 a anni 25.-

Il sottoscritto dà assicurazione che se tale sistemazione potrà venir accordata da codesto spett/ Consorzio darà corso celere alla rimanente parte dei lavori da compiere, in maniera che il mutuo potrà entrare in ammortamento anche prima della data stabilita in contratto.-

Con distinti ossequi.

P.S. Prego codesta on. Direzione di voler indirizzare la corrispondenza relativa alla presente pratica al rag. Piero Mentasti - Via C. Cassan, 7 Padova -

INDICAZIONI DI URGENZA

N. _____ di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

TEIO TELEGRAFICO

AVV BONOMI LIBERTA * 4- ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità.

Le tasse riscosse in nome per essere ad in.

Il destinatario è tenuto a fornire la ricevuta.

però il diritto a rimborsare in caso di ritardo della consegna.

Firma del _____

mantenere di tali indicazioni, il destinatario

Elettro N. _____ 192 _____

Per Cronico N. _____



La ora si indica sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi fuori di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nel telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

SINCRONICA

INTELLIGIBILITÀ

PROVENIENZA

NUM.

PAROLE

DATA DELLA PRESENTAZIONE

VIA E INDEICAZIONE
EVENTUALE D'UFFICIO

= ROMA FR PADOVA 92810 25/24 20 17/30-

APR. 8. 1927

GRAZIE COMUNICAZIONE STOP CON BIGATTELLO CONFERITO ET OTTENUTO CONFERMOLE ANDATA
MILANO SABATO INCONTRO ORE 11/30- PRESSO DACCIO * OSSEBUI + MENPASTI

Chi è scorrentista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano per qualunque somma solo 20 centesimi.

TELEGRAMMA

Nella è dovuta al fattorino per recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una ricezione.

820
SENZA REGAPITO
PRIMA - INCHIESTA
DELLA FINESTRA

N. B. Primo lembo da piegare.

(Mod. 30 Teleg. 1922)

INDICAZIONI DI URGENZA		Espresso pagato		Espresso pagato a	
Urgente	oppure = D =	Espresso pagato	oppure = XP =		
Risposta pagata a parole	= RP =	Espresso pagato a	= XP =		
Risposta pagata urgente a parole	= RPD =	Espresso pagato (non per servizio telegrafico)	= RPT =		
Telegramma collaudato	= TC =	Espresso pagato (non per servizio telegrafico)	= RPT =		
Azione di corrimano telegrafico	= PC =	Da consegnare in mano propria	= MP =		
Azione di corrimano telegrafico urgente	= PCD =	Firma telegrafica	= TR =		
Azione di richiamo postale	= PR =		= GP =		
Per posta			= GPR =		
Est. pro			= TM =		
Posto			= UT =		

Le tasse riscosse in nome per errore ed in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere compensate dal mittente.

Il destinatario è tenuto a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario può essere ritenuto a reclamo la data di ritardo della consegna.

Ricevuto il _____ 192__ ore _____ Per il Cliente N. _____				La ora si condona nel meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi intestati con vari paesi astori di seguito da una convenzione all'altra. Nel telegrammi impresse in italiano, il nome si narra dopo il nome del luogo d'origine del corrispondente, e il telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.	
QUALIFICA	PRESENTAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
					Giorno e mese Ore e minuti
ROMA FR PADOVA 11810 19/18 20 14/45			VIA E INDICAZIONE ESISTENTE ALL'UFFICIO		

Chi è sorrentista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano per qualunque somma solo 10 centesimi.

LIBERIA - 4 ROMA

+ R P 4/50 - AVV BONOMI PIAZZA

N. di recapito - Elencato al fattorino ad ore

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

N. B. Prieto lembo da piegare.



Espresso



A Sua Eccellenza

avv. IVANOE' BONOMI

Piazza Libertà 4

ROMA

RAE. PIERO MENTASTI

PADOVA

VIA CARLO CASSAN N. 7

(GIÀ PORCIGLIA)

VIA DELLE FINANZE. 34

DIREZIONE

Numero d'arrivo

27719

Mo



rag. PIERO MENTASTI

Padova 15 aprile 1932
Via Carlo Cassan N. 7 (già Porciglia)
Telefono 23-120

A S.E.

avv. IVANOE' BONOMI

R O M A

=====

Piazza Libertà, 4

Co: Gyulai

=====

Le trasmetto copia della lettera - domanda 3 marzo 32
indirizzata al Consorzio Miglioramento per il co: Stefano Gyulai.-

La lettera è stata concordata con i funzionari dell'Isti-
tuto compreso il Direttore, e che mi hanno già assicurato l'accogli-
mento di massima; promettendo che l'avrebbero sottoposta al proprio
Consiglio.-

Voglia compiacersi di seguire la cosa, tenendomi corte-
semente informato.-

Con distinti ossequi.



On. Direzione Generale del Consorzio Nazionale per il Credito
Agrario di Miglioramento

R O M A

=====

Il sottoscritto ca: Stefano Gyulai, riferendosi al contratto di mutuo agrario, accordato da codesto spett/ Istituto, si pregia di far presente quanto segue:

1°

Le condizioni generali ed attuali della economia, in particolare di quella agraria, consigliano al sottoscritto una revisione del programma di lavori che si proponeva di eseguire col ricavato del mutuo sopra menzionato.-

Pur essendo il mutuo alle migliori condizioni del mercato finanziario del momento, le condizioni economiche aziendali impongono misure prudenziali nella effettiva assunzione di nuovi oneri: e quindi la restrizione dei lavori al semplice indispensabile.-

Pertanto, oltre ai lavori già compiuti dalla assunzione del mutuo con codesto spett. Istituto, e di cui a relazione del dott. Pagani del Federale, in possesso di codesta on. Direzione, è proposito del sottoscritto di eseguir questi altri, che hanno carattere di organicità con i precedenti e si palesano come di concreta utilità:

	Somma prevista	Somma ora necessaria
4 case coloniche con relativi annessi	£. 300.000	200.000.-
4 pozzi	" 40.000	32.000.-
20 concimaie	" 100.000	80.000.-
Continuazione escavo fossi	" "	15.000.-
Costruzione di n°5 silos di mc. 200	" 96.000	30.000.-
	£. 536.000.-	357.000.-
	=====	=====

./.

Seguito alla lettera all'on. Direzione Gen. del Cons. Naz. per il Cred. Agrario di Miglioramento in data 3 marzo 1932

cioè lavori per un ulteriore importo di L. 357.000.-

(Si noterà che i prezzi unitari dei lavori su indicati sono diminuiti da quelli di progetto allegato al contratto di mutuo, in conseguenza della diminuzione generale dei prezzi.-)

L'importo sopra esposto di L. 357.000.-
aumentato di quello dei lavori già compiuti dopo

l'assunzione del mutuo, di cui a lettera del sottoscritto
in data 9 ottobre 1931 - rimessa a tramite dell'Istituto

Federale - in L. 243.000.-

Salvo a L. 600.000.-
=====

II°

Il sottoscritto fa presente che il piano delle opere presentate a codesto spett/ Consorzio non rappresenta un inizio del piano di trasformazione fondiaria delle proprie tenute, ma bensì la continuazione e il termine dello stesso, avendo già eseguito precedentemente una serie di lavori agrari per la cui esecuzione ha dovuto contrarre delle passività che per una parte residua ancora oggi gravano in maniera pesante sul bilancio patrimoniale e di cui chiede il rilevamento.-

I lavori compiuti nel quadriennio hanno stretto collegamento ed organicità con quelli eseguiti in seguito ed hanno certo avuto carattere di razionale e notevole miglioramento del fondo, come potrà constatare una perizia tecnica disposta da codesta on. Direzione.-

Precisamente i lavori compiuti nel periodo suddetto sono stati

Seguito 2°

i seguenti:

SCOLI FOSSI E STRADE DI ACCESSO £. 150.000.-

CASE COLONICHE

Francescato ;.....£. 55.000.-

Tedesco " 85.000.-

Talon " 75.000.-

Bardi " 70.000.-

Stella Testoni e Boveria " 35.000.-

----- " 320.000.-

CONCIMAIE E POZZI ARTESIANI £. 27.000.-

PIANTAGIONI:

Viti n° 18.000 £. 30.000.-

Gelsi n° 2.100 " 8.000.-

----- " 38.000.-

DISSODAMENTI

Arature, colmature, spianature " 150.000.-

£. 685.000.-

E tutto ciò naturalmente oltre la spesa per la relativa attrezzatura agraria di conduzione.-

Il sottoscritto, per finanziare i detti lavori, ripete che ebbe a contrarre prestiti con Istituti e con privati, che decurtò regolarmente; ed ora troverebbe assai opportuno di poter consolidare per la parte rimasta tali debiti in modo da fronteggiarli, per gradualì ammortamenti, coi redditi netti della tenuta.

III°

Pertanto il sottoscritto presenta la seguente domanda, chiedendo a codesto on. Istituto:

1°) di ridurre il mutuo agrario in corso da L. 1.200.000 a L. 1.000.000.-

3° seguito

- 2°) che il mutuo venga destinato per L. 60.000.- per l'attuazione parziale del piano a suo tempo presentato e precisamente per l'esecuzione delle opere di cui al capitolo I° di questa lettera; e in quanto a L.400.000 per l'estinzione delle passività residuali per i precedenti miglioramenti agrari.-
- 3°) di aumentare il periodo di ammortamento da anni 22 a anni 25.-

Il sottoscrittà dà assicurazione che se tale sistemazione potrà venir accordata da codesto spett/ Consorzio darà corso celere alla rimanente parte dei lavori da compiere, in maniera che il mutuo potrà entrare in ammortamento anche prima della data stabilita in contratto.-

Con distinti ossequi.-

P.S. Prego codesta on. Direzione di voler indirizzare la corrispondenza relativa alla presente pratica al rag. Piero Mentastì - Via Carlo Cassan 7 Padova .-



Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1930 (1/11)Circuito sul quale si deve fare
l'invio del telegrammaUfficio Telegrafico di Roma
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Speditto il 193 ore pel circuito N.

all' Ufficio di Trasmissione

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev' essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO PASSATE

DESTINATARIO

DESTINAZIONE

TESTO

Mentasti
 7 Cassan Padova
 Delibera approvata Ministero sarà comunicata
 fra giorni. Intestatario avvertito Federale
 numero novecento mila. Restano Roma
 tutto lunedì

Cognome, nome e domicilio del mittente
(indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio,
 sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

200
 300

Indicazioni eventuali abbreviate

(Mod. 90 Telegr. 1930)

(75)

INDICAZIONI DI URGENZA	oppure = D =		Avviso di ricevimento postale oppure = PCP =	
	= UGS =		= PS =	
Urgente	*	= PU =	Fa. perseguit.	= PSP =
Urgentissimo	*	= LCF =	Fa. perseguit. pagato	= PK =
Parzialmente urgente	*	= LCO =	Posta raccomandata	*
	*	= LCD =	Espresso pagato	= KP =
Differito	*	= RPx =	Da consegnare in mani proprie	= MP =
Risposta pagata (lire e franchi oro)	*	= TC =	Fermo intestato	= TR =
Telegramma collazionati	*	= PC =	Fermo posto	= GP =
Avviso di ricevimento telegrafico	*	= PCD =	Fermo posta raccomandata	= GPR =
Avviso di ricevimento telegrafico urgente	*		X indirizzo	= TMA =
	*		Comuni, art. tutti indirizzi	= CTa =

UFFICIO TELEGRAFICO

50-4-3

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 6 1930 ore 10.55
 Ricevente [firma]
 Per Circuito N. 1055



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito o a mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il punto dell'ora rappresenta quello del telegramma; il secondo, quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
-- RM FR PADOVA	-C28810-20-6-10/30-3-	ROMA	ROMA

- URGE RISPOSTA SCRITTA CONSORZIO PER GYULAI STOP PREGOLA SAPERMI BUANTO

TRATTIENSI ROMA OSSEBUI - MENTASTI

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagi, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tasse.

RP 4,50 ECCELLENZA BONOMI LIBERTA 4, ROMA

N. _____ di recapito - Rimesso al fattorino addetto

1125 TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

N. B. - Primo lembo da piegare

TELEGRAMMA

Nella è dovuto al fattorino per recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Roma



N. B. — Primo lembo da piegare

Roma, 27 maggio.

C. Gregorio Montuosi,

Sicuro ora il suo
telegramma da Milano con la
notizia del buon esito delle
pratiche per la sistemazione
Dacco.

Ella è ancora a Milano. Se fosse
stato necessario il suo intervento
io potevo essere a Milano fin
da ieri mattina. Comunque sono
a sua disposizione all'infuori dei
giorni 1 e 2 giugno, nei quali
debo essere a Roma.

~~Il conte ^{Stefano} Sighele l'avverte ~~che~~~~
~~che entro domani sabato sarà~~
il con. Lessi, del Consorzio di
credito per ^{Direttore generale} miglioramento mi
telefona che entro domani

sarà rimesso all'Istituto

aiuti corviali.

rag. Piero Mentasti

Via Cassan, 7

Padova

N. _____ di recapito Rimesso al fattorino ad ore _____

40 Teleg. 1930
(V. 131)

INDICAZIONI DI URGENZA

Diffusi
Risposta pag.
Telegramma da
Avviso di servizio
Avviso di disassenza servizio
urgente

AVV BONOMI PIAZZA LIBERTA' 4 ROMA

CIRCOLO TELEGRAFICO
DI

1930
1931
1932
1933

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile
Le tasse riscosse in meno per errore ed in seguito
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presso
mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto

essere completate dal mittente.
ora della consegna del telegramma. In

Ricevuto il _____ 1930 ore _____
Ricevente _____
Per Circuito N. _____



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al
tempo medio dell'Europa centrale, e poi telegrammi interni
e con tutti paesi esteri di seguito da una mezzanotte
all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il
primo numero dopo il nome del luogo d'origine indica
sempre quello del telegramma, il secondo quello delle pa-
role, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Orario e minuti	

RM PADOVA 69710 26 27 15.30+

ANCORA OGGI NESSUNA ISTRUZIONE AL FEDERALE PER PRATICA GIULAI STCP
PREGOLA INSISTERE URGENDO DEFINIRE SOTTO PRESSIONE ATTI CHIROGRAFI
OSSERVI MENTASTI -

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le
riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

1620
0291

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato da una ricezione.

N. B. - Primo lembo da piegare

Pratica

Michela Cusi

DITTA

MICHELANGELO

CINI

BATTAGLIA TERME

PROPOSTE DI SISTEMAZIONE

cap. co. lin.

150.000 mi.

+ eventualmente

Ma. lalt.

300.000 -

350

600

107

Allegati: N° 1 Stato Attività e Passività

" 2 Fatture Azienda Battaglia

" 3 Fatture Azienda Pavia

" 4 Giacenze Cave S. Pietro

" 5 Giacenze Cave Montemerlo

" 6 Debiti verso fornitori e diversi

" 7 Debiti di famiglia

" 8 Relazione pendenza Paglini-Minganti

illa

150.000 - 60.000

750

PROPOSTE DI SISTEMAZIONE

Presento qui le proposte per la sistemazione definitiva della Ditta Michelangelo Cini.-

Le proposte sono il risultato innanzi tutto della situazione di fatto; ma tengono conto delle esigenze espresse in conversazioni dai maggiori Creditori.-

Mi pare superfluo ricordare quanto in questo periodo di gestione straordinaria è stato fatto: liquidazione del maggiore credito (Comune di Chioggia), sequestro della Paglini -Minganti, nella quale la Cini ha la nota grossa partecipazione, e avviamento a soluzione della pendenza giudiziale relativa; transazione con la Cattolica, con la valorizzazione del libretto al 92%; definizione di decine di pendenze; riorganizzazione amministrativa e industriale delle aziende; tacitazione di decine di piccoli creditori; diminuzione di esposizioni ecc...-

E' doveroso però riconoscere subito che lo sforzo compiuto non è risultato adeguato alla necessità di estinzione dei maggiori debiti. Ciò è dipeso, ritengo, quasi esclusivamente dalle difficoltà - rimaste insuperabili - di realizzo delle maggiori attività in dipendenza delle condizioni economiche generali .- Infatti tutti i numerosissimi tentativi di realizzo compiuti oltre che da me, anche dalla cortesia di diversi Creditori - non hanno sortito esito in base ai prezzi che occorreva conseguire.-Ora è evidente che non appare conveniente per nessuno la continuazione di una gestione straordinaria, che non può contare su migliori prospettive generali avvenire. Perciò, ai fini di sbloccare la situazione e di definirla nel meno peggio dei modi, avanzo le proposte contenute nella presente.-

SITUAZIONE ATTUALE

Ripeto che le proposte sono suggerite dalla attuale situazione della Ditta:

L'allegato n°1 espone la situazione patrimoniale al 31 marzo -

Per l'Attivo ho dovuto naturalmente scostarmi dalle valutazioni che avevo prese per base all'inizio della sistemazione. Ho segnato, per gli stabili, il prezzo a cui possono, attualmente - non essere venduti / perchè i numerosi tentativi hanno dimostrato che nessuno intende comprare stabili a Battaglia se non a condizione di quasi regalo - ma devoluti ai Creditori privati, che fanno di necessità virtù.

Per la draga di Pavia ho esposto il prezzo per cui ho impegnativa: la meno disastrosa che ho ottenuta, dopo avere interpellato ~~ho~~ fatto interpellare si può dire tutte le ditte italiane che si presumeva avessero interesse all'acquisto.

Per le cave ho indicato il prezzo a cui si possono, non vendere, ma bensì conferire in società, come chiarirò in seguito.

Per le giacenze ho indicato i prezzi di costo, con una svalutazione prudenziale del 25%.-

Per i crediti ho segnato gli importi effettivamente realizzabili.-

Per il credito verso Paglini-Minganti di Mantova ho indicato quello che, tenuto conto del parere dei Legali e della situazione della Ditta debitrice, si può seriamente presumere di ricavare. (vedi allegato n° 8 che espone la situazione della pendenza).-

Per il Passivo quello che risulta dalla precisa contabilità della Amministrazione straordinaria.-

Nel passivo, nei privilegiati, figurano anche L.60.000 di liquidazione del personale che da oltre 20 anni serve la ditta.-

Le cifre conclusive sono le seguenti, (tratte dall'allegato n°1):

ATTIVO

Pabbricati	£. 185.000.00
Terreni	" 15.000.00
Draga	" 90.000.00
Piarde	" 5.000.00
Cave	" 370.000.00
Materiale e attrezzi nelle cave	" 158.878.40
Crediti di fornitura	" 69.384.35
Credito di Mantova	" 300.000.00

T o t a l e	£. 1.193.262.75
	=====

PASSIVO

Privilegiati (tasse, salari, mutui, liquidazione personale ecc.)	£. 425.952.60
Chirografari	" 1.158.362.00

T o t a l e	£. 1.594.314.60
	=====

Considerando di realizzare in via amichevole l'attivo - e solo in tal caso i prezzi indicati per i beni sono realmente conseguibili - pagati i privilegiati (425.952.60) rimarrebbe un attivo di £. 767.310.15 contro un passivo di £. 1.168.362.00 -

Ritengo però che chiunque si proponga di effettivamente realizzare l'attivo con la vendita dei singoli beni, non solo incontrerebbe di difficoltà di tempo, ma anche dovrebbe accontentarsi di prezzi ancora not

volmente inferiori.-

Ho già detto, ed esempio, che le case di Battaglia nessuno è disposto ad acquistarle.

In questa condizione è apparso sì imponesse di eseguire necessariamente altra forma di realizzo, almeno per alcuni beni, ed esempio per le case, quella della devoluzione amichevole a taluni creditori.-

Mentre per le cave la miglior forma di conseguire un realizzo mi è apparsa quella di un conferimento in Anonima, nella quale far entrare chi con nuovi mezzi potesse continuare l'attività industriale e quindi valutare convenientemente anche l'avviamento.-

Seguendo queste linee, avrei abbozzato i seguenti accordi:

- 1°) - Vendita della draga di Pavia, al prezzo di L. 90.000.-
- 2°) - Vendita al co: Digerini Nuti delle case in viale Stazione di Battaglia.- (la miglior offerta avuta per tali case, finora fu di L. 70.000. Su di esse insiste mutuo fondiario per L. 30.000).- Il conte Digerini ha un credito di L. 103.000 più 7.000 di interessi.- Devolvendogli a saldo le dette case, con l'accollo di L. 30.000 di mutuo, egli verrebbe pagato pertanto con il 36%.-
- 3°) - Vendita alla co: Cappello Cini delle due villette in Battaglia e di quella iniziata. La co: Cini ha un credito verso la Ditta di L. 315.000, derivante in parte dal ricavo al 40% del libretto di L. 370.000 presso il Credito Veneto a garanzia di operazioni di L. 500.000 della Ditta M. Cini, e in parte da denaro vivo prestato alla Ditta.-

Il valore attuale delle villette è al massimo di L. 80.000; su di esse insiste mutuo di L. 35.000.- La co: Cini si presterebbe a tacitarsi del suo credito, purchè gli altri Creditori della Ditta M. Cini, che detengono la sua firma la liberassero dalla

stessa.-

4°) - Conferimento delle c a v e con annesso materiale, attrezzi e crediti industriali, e del c r e d i t o di Mantova in anonima, che si assumerebbe i mutui fondiari residui (Lire 120.000); il pagamento delle imposte (L. 59.852.88;) il pagamento dei privilegiati (L. 186.719.96).-

Inoltre darebbe il contante necessario a pagare al 60% i piccoli debiti (L. 89.471.50) quindi L. 53.662.90; al 50% agli altri maggiori Creditori (per L. 552.280.-) cioè altre L. 276.140.-

In definitiva l'anonima tra accolti e pagamenti assumerebbe la tacitazione di L. 1.002.324.34 con accolti e pagamenti effettivi per L. 690.375.74 (ipotecari e privilegiati per L. 360.572.84 - chirografari per L. 329.802.90) oltre, s'intende, le spese di trapasso.-

La contropartita, per l'anonima consisteva nell'accogliere il conferimento dei beni non devoluti direttamente ai Creditori in pagamento e che dai componenti l'anonima vengono valutati pari al passivo da accollarsi o da pagare.-

Naturalmente coloro che conferiscono denaro dell'anonima subordinano la emissione dello stesso al consenso da parte dei Creditori della Ditta M. Cini alle proposte qui indicate

Si erano studiate altre forme di sistemazione, quali ad esempio di tacitare a stralcio alcuni Creditori e di garantire gli altri con il deposito di azioni dell'anonima da costituire; oppure quella di pagare a tutti i Creditori intanto una più modesta percentuale per rimettere ai venturi anni il pagamento di una percentuale residua.- Ma considerazioni opportune degli stessi Creditori che avrebbero dovuto attendere troppo a lungo il pagamento del loro avere, hanno finito per consigliare e far prevalere la tesi sopra indicata.-

Mi sembra che il vantaggio principale delle proposte su precisate consista nella definizione completa ed immediata della posizione M. Cini con una percentuale per i chirografi non disprezzabile, dato il momento attuale.-

E' certo che con la linea esposta si consegue il miglior realizzo possibile oggi dell'attivo; e questo è punto fondamentale.

Tutti i tentativi adottati finora per realizzare meglio l'attivo, fatti anche da Creditori, non hanno portato a risultato apprezzabile.

Come meno peggio parmi pertanto che debba venire accolto quanto si è venuto componendo a gran fatica.

D'altra parte la Ditta M. Cini - questa vecchia Ditta stimata che diventa un'altra vittima della situazione economica generale - più di dare tutto il proprio attivo a tacitazione dei propri impegni non può fare.

Rimango a disposizione per fornire chiarimenti in merito, e intanto porgo distinti ossequi.

A T T I V I T A ' al 31 marzo 1932

FABBRICATI

Caseggiato alla Stazione	£.	70.000.-	
Due villette in Battaglia, Via Nuova	"	80.000.-	
Una casa alle Chiodare in Battaglia	"	30.000.-	
Inizio di villetta in Battaglia	"	5.000.-	
		-----	£. 185.000.00

TERRENI

mq. 5.000 di terreno in centro Battaglia	"	10.000.-	
Appezamento Montericco	"	5.000.-	
		-----	" 15.000.00

CAVE

Cava di Montemerlo, con 40 campi e 5 fabbricati	"	300.000.-	
Cava in S. Pietro Montagnon	"	50.000.-	
Due cave in Galzignano	"	10.000.-	
Cava di scaglia calcare in S. Pietro	"	10.000.-	
		-----	" 370.000.00

PIARDE

Piarde fluviali a Battaglia	"	5.000.00
-----------------------------	---	----------

DRAGA - con attrezzatura barconi e pezzi ricambio

" 90.000.00

BENI MOBILI

Macchine e attrezzi in Battaglia e nelle Cave	"	30.000.-	
Materiale trachitico (91.837.90-meno 25% svalutazione)	"	68.878.40	
n°5 barconi e relativi attrezzi	"	40.000.-	
Scuderia e carreggio	"	10.000.-	
Rimorchiatore	"	10.000.-	
		-----	" 158.878.40

CREDITI

Credito di Mantova	"	300.000.-	
Crediti per forniture	"	69.384.35	
		-----	" 369.384.35

TOTALE£. 1.193.262.75

=====

P A S S I V I T A 4 al 31 marzo 1932

1°) PRIVILEGIATE1) Mutui: (Ist. Cred. Fondiario)

P. Cini	63.595.04 + r. 8.13.000 =	81.595.04	
P. e A. Cini - co: Capp	50.060 + " 2.226.32 =	52.226.32	
P. e A. Cini - " Capp.	35.000 + " 1.558.40 =	36.558.40	
P. e A. Cini - co: Cappello	15.000 =	15.000.-	185.379.76

2) <u>Imposte e Tasse (a tutta 2.a rata 1932)</u>		53.852.88
---	--	-----------

3) <u>Salari cava Montemerlo</u>	15.867.25	
----------------------------------	-----------	--

4) <u>Trasporti</u> "	12.673.05	
-----------------------	-----------	--

5) <u>Assicurazioni</u>	9.000.-	37.540.30
-------------------------	---------	-----------

6) <u>Cottimisti lavoro Ponte sul Brenta</u>		35.000.00
--	--	-----------

7) <u>Randi Giuseppe - cto provvigioni</u>		25.085.14
--	--	-----------

8) <u>Carretta Giannino</u> " "		15.279.52
---------------------------------	--	-----------

9) <u>Faggioli Cesaldo - conto stipendi</u>		13.815.-
---	--	----------

10) <u>Liquidazione agenti</u>	60.000.-	425.952.60
--------------------------------	----------	------------

II°) CHEIROGRAFARIE1) Cambiali passive verso Banche:

Banca d'Italia	151.350.-	
Banca Coop. Popolare	100.430.-	
Cassa di Risparmio	95.000.-	
Credito Marittimo	77.000.-	
Banca Cattolica del Veneto	100.000.-	
	-----	523.780.-

2) Cambiali passive verso Privati:

Muneratti Edoardo	12.000.-	
Magrini on. avv. I.M.	6.000.-	
A.R.P.A. Soc. An.	3.500	21.500.-

3) Cambiali per avallo:

Cassa Risparmio Venezia	28.500.-	
-------------------------	----------	--

4) <u>Interessi di mora su effetti in soff.</u>	18.610.50	
---	-----------	--

5) Debiti vari

Cappello co: Maria	315.000.-	
Digerini co: Amedeo	103.000.-	
Rossellini & Sleiter (contest.)	90.000.-	
Urangia Tazzoli avv. Gino	12.000.-	
Fornitori e diversi	39.762.10	
Debiti di famiglia	16.209.40	575.971.50
		I. 168.362.00

TOTALE I. 224.314.60

Ditta Michelangelo Cini

FATTURE AZIENDA BATTAGLIA

1) Azienda del Tram	£. 654.=
2) Bedendi Luigi	" 2.131.50
3) F.lli Bergamo	" 608.75
4) Ufficio Tecnico Comunale Pavia	" 731.90
5) Consorzio Seraglio Tergola	" 354.15
6) Dallari Paride	" 1.532.35
7) Donà Alfonso	" 1.196.09
8) Donà Pietro	" 126.95
9) Fabbris Remo	" 616.50
10) Soc. Cave Trachite	" 2.267.10
11) Mazzucato Oddone	" 69.02
12) F.lli Milani	" 943.10
13) Fa.lli Pavonelli	" 707.20
14) Soc. Cave Forniture	" 6.047.05
15) Veronese Luigi	" 449.45
16) Vallini Giuseppe	" 475.40
17) Impresa Mazzanti Raffaele	" 18.686.25
18) " Zaninello Giuseppe	" 4.734.85
19) Materiale vario in corso di fatturazione	" 15.000.-

Totale £. 57.331.60

Ditta Michelangelo Cini

FATTURE AZIENDA PAVIA

1°)	Andolfi Alessandro	£.	894.80
2°)	Balzi Felice	"	3.332.75
3°)	Brocchetta Siro	"	39.70
4°)	Cantù Girolamo	"	861.=
5°)	Donna e Maddalena	"	227.50
6°)	Freddi Carlo	"	2.244.80
7°)	Migliazza Angelo	"	570.70
8°)	Migliazza Pietro	"	361.25
9°)	Cugini Praga	"	3.245.25
10°)	Vigo Giuseppe	"	202.=
11°)	Zucca Virginio	"	73.=

Totale£. 12.052.75

=====

MATERIALE IN DEPOSITO AL 27 MARZO 1932

Cava di S. Pietro Montagoni

Pietra cuba grezza	mc.	7.450.-	a	£. 1,00	£. 745.-
" " lavorata	"	27.717.-	"	" 3.50	" 8.300.91
Carriera lavorata	mq.	182.-	"	" 27.-	" 4.914.-
Cordonata lavorata da 0.12"		442.30	"	" 6.-	" 2.653.80
" " 0.15"		114.-	"	" 7.80	" 889.20
" " 0.18"		140.-	"	" 8.-	" 1.120.-
" " 0.20"		40.35	"	" 9.-	" 363.15
Selicioni lavorati	mq.	133.84	"	" 20.10	" 2.690.18
Selici lavorati	"	897.50	"	" 10.-	" 8.975.-
Sasso da annegamento	mc.	835	"	" 8.-	" 6.580.-
Sottofondo		592.-	"	" 6	" 3.552.-
Materiale vario					" 6.000.-

Totale.....£. 46.883.28
=====

Ditta Michelangelo CiniMATERIALE IN DEPOSITO AL 27 MARZO 1932Cava Montemerlo

Pietra grezza	mc.	12.617	a	£.	1.00	£.	1.261.70
" spuntata	"	69.838	"	"	2.00	"	3.967.60
" lavorata	"	0.504	"	"	3.50	"	176.40
Carriera grezza	mq.	12 105.64	"	"	13.50	"	1.426.14
" lavorata	"	24.97	"	"	27.	"	674.19
Cordonata grezza da c.12 mq.		1.61	"	"	3.-	"	4.83
" " " 0.15 "		114.15	"	"	3.60	"	410.94
" lavorata " 0.12 "		861.38	"	"	6.-	"	5.168.28
" " " 0.15 "		338.75	"	"	7.80	"	2.642.50
" " " 0.20 "		1.19	"	"	8.-	"	9.52
Selicioni grezzi	"	139.14	"	"	13.40	"	1.864.47
" lavorati	"	6.77	"	"	20.10	"	136.07
Selici grezzi	"	351.86	"	"	11.40	"	4.011.82
Selici lavorati	"	1.112.32	"	"	17.10	"	19.020.67
Sasso da rivestimento	mc.	4.60	"	"	9.-	"	39.40
" " annessamento	"	350.-	"	"	8.-	"	2.800.-
Materiale vario						"	500.-
Sasso in deposito a Ten carola	"	88.40	"	"	10.-	"	884.-

Totale £. 44.954.63

=====

DEBITI VERSO FORNITORI E DIVERSI

1) Notaio Azzini	£. 1.436.45
2) Agradi Alfredo	" 246.50
3) Bottaro Rinaldo	" 699.-
4) Bellan avv. Agostino	" 3.558.15
5) Benelle Giuseppe	" 1.899.80
6) Cassa Nazionale Infortuni	" 3.450.-
7) Consorzio Fluviale Pavese	" 1.000.-
8) Consorzio Agrario Pavia	" 655.70
9) De Rui dott. Giulio	" 685.-
10) Damiani avv. Andrea	" 141.45
11) Fiori Pietro	" 807.50
12) Guidi & Paolone	" 405.15
13) Lunghi Giovanni	" 10.838.90
14) F.lli Modulo	" 348.95
15) Morandotti Girolamo	" 410.95
16) Schiesari avv. Angelo	" 1.480.65
17) Soc. Cooperativa Tipografica	" 217.50
18) Sgaravatti Ulisse	" 175.10
19) Wolff avv. Giorgio	" 4.255.30
20) Organizzazioni Aziend. Fontana	" 42.50
21) dott. Antonio Bonivente	" 500.-
22) Bernardoni (avv. Zorzati)	" 500.-
23) avv. Belisario Calzavara	" 900.-
24) Casa di Ricovero	" 1.250.-
25) Mansioneria Turri	" 1.250.-
26) Pietrogrande notaio Rinaldo	" 2.607.55

T O T A L E

£. 39.762.10

DEBITI DI FAMIGLIA

1°)	Boiron Norma	£.	1.509.-
2°)	Baricolo Matilde	"	908.25
3°)	Soc. An. Lamma - Confezioni	"	500.-
4°)	Muneratti Edoardo	"	7.012.60
5°)	Munari dottor Antonio	"	2.040.-
6°)	Mussolin & Rigon	"	346.10
7°)	Soc. An. Policardi	"	1.018.40
8°)	Pellegrini Giacomo	"	1.378.-
9°)	Romano Achille	"	336.70
10°)	Sgobbi Amelia	"	534.50
11°)	F.lli Boschetti	"	625.85

Totale £. 16.209.40
=====

PENDENZA RELATIVA ALLA COMPARTICIPAZIONE NELLA PAGLINI - MINGANTI

La causa Cini-Paglini è stata discussa il giorno 20 corr. Le parti hanno un termine fino al 28 corr. per la presentazione di note di udienza cioè di osservazioni sulle comparse avversarie.

Nella causa sono intervenuti l'avv. Fabrizio ex -patrono di Paglini per dire che egli è creditore di Paglini per prestazioni professionali e ha interesse a che le attività non siano distratte soltanto a favore di altri; e il cav. Giardino mutuante delle 690.000 lire per dire che ove la Paglini & Minganti verrà tolta all'amministrazione degli attuali liquidatori, egli a sensi del contratto può anche chiedere la restituzione del capitale mutuato.-

Nè l'uno nè l'altro intervento può spostare minimamente l'esito della causa.-

Il Paglini accusa Cini di inadempienza e chiede il risarcimento del danno per non aver Cini garantiti i creditori della liquidazione e aver pagato quanto doveva.-

I liquidatori eccepiscono di non aver partecipato al contratto Cini-Paglini e di non esser perciò tenuta la liquidazione alla restituzione di somma alcuna.-

Minganti chiede l'estromissione della causa per non aver egli più alcun interesse.-

Tanto le difese del Paglini come quelle della liquidazione non mi sembrano molto forti e quella del Paglini è anche poco conclusiva perchè nè dimostra un danno patito nè osa chiedere la compensazione fra il preteso danno ed il credito Cini.-

La causa quindi dovrebbe sortire esito favorevole per Cini per il quale io calcolerei un buon 75% di probabilità.-

La sentenza certo non uscirà prima della fine di maggio; è dubbio però che essa sia definitiva perchè non tutti i versamenti fatti da Cini sono provati da documenti; perciò il Tribunale potrebbe ammettere le prove da noi proposte in via subordinata. Però anche in tal caso la sentenza nella sua motivazione risolverebbe le questioni che si agitano e non rimarrebbe in sospeso che determinazione del quantum dovuto a Cini.-

A P. I. cav. avv. Ivauro Bonomi,

Piazza Libertà 4

Roma

M. Cini. Dalle proposte di sistemazione che ebbi a consegnarle
le risulta anche la situazione attiva e passiva della Ditta -
La Direzione locale del Tribunale fa queste due obiezioni alle
proposte:

che la percentuale offerta è bassa;

che la co. Capella Cini, madre dei compromessi della Ditta
M. Cini, esposto avallante anche ogni effetto passivo il Tribunale
non pagherà la differenza, o quanto meno concorre con altra
percentuale integrativa.

Sulla prima obiezione non c'è che da insistere che
offendo ai Creditori tutto quanto si ricava dalla vendita
o dal conferimento dei beni della Ditta e di tutto che è
possibile.

Durante tutto il corso della pratica, nonostante interes-
samenti anche i creditori, non si è avuto offerta che si
avvicinasse a quella che si realizzerà ora. Che le

lavo, la cosa è valga - teoricamente - di più, tutti s'accordano,
che però a questo di più non si torni con compratore e altrettanti
pacifisti.

Se mai la percentuale è di ritenere elevata. Non so quale
non mi ripeto forse offrire oggi ai propri creditori di più, in
contante.

Se i creditori, anziché aderire alla proposta, lasceranno andare
la ditta al fallimento, alle attività della stessa, dato l'ammontare
notevole della posizione creditoria privilegiata, non
ricaveranno oltre un 10%.

= . =

Sulla seconda obiezione è da osservare innanzi tutto che
la co. Cini-Lapelli, anziché dell'av. Bellini, non ha
segnalato oggi che non intende neppure di accettare
in dazione a saldo quanto offerto alla ditta.

Ma fa ammontare il suo credito verso la ditta
a 560.000 - per cui conteggiati al 100% un deposito
fatto in favore della stessa presso il Credito Veneto.

La nostra legge sostiene che deve avere ~~il~~ nel proprio
credito la percentuale uguale agli altri creditori.

A parte l'intenzione che a un anno la contessa
capella Cini ha che la sistemazione avveniva

Assolutamente, la tesi del suo legale non è affatto
sbaltata.

Inoltre, per i creditori della Ditta e debitori della stessa
nella Contessa è da osservare cosa vale tale firma -
Non conteggiando il credito della Contessa verso la Ditta,
il patrimonio che le risulta è dato da due ville,
una a Sabbadina e una a Padova, sulle quali esistono
due mutui uno di 60.000. - e uno di 80.000. -
Dato il modesto valore delle case a Sabbadina, il patrimon-
io netto della Co. Capella può valutarsi a poco più di
£ 100.000. -

La Co. Cini ha esportato firme per la Ditta Cini per circa
£ 560.000. = oltre una polizza al Credito Veneto
per 500.000. =

Non potrebbe dare ai creditori pertanto più di un 70%

Permettendo pertanto che ai creditori della Ditta
venga dato il 50%, si va sbagliando, fornisce
quindi questi ultimi; i quali, facendo prescrivere le
cose potrebbero al massimo incassare, anziché il 50%
solo un 10% dalla Ditta e un 10% dalla Contessa -

4

Con la ristampa acciudada penderetun fianta un
30% in più, e ci contante, anzi una percentuale
tanto usura e dilazionata.

Per il debito Maritimo, cretore i 7 mila, è di dovere
che durante la ristampa ha già avuto qualche usura
e li è e per 7.000 ha anche girato al co Rigori
che pagherà la sua quota di differenza.

In sostanza il Maritimo prima che per lavoro il 60% =
les quanto ci fare debba convincere l'Editore.

= 0 =

Sono ci attenti a avere N. le contate conferme
per l'uscita dalio a Milano, mercoledì mattina.

Con i vostri pregi -

P. Mantovani

24%	Contante	
10%	+ 10%	= 20
50%	in 70	35
100%	in 4	7
		42

Raccomandatw- espresso



A Sua Eccellenza

avv. avv. IVANOE' B O N O M I

Piazza Libertà 4

R O M A

=====

RAg. PIERO MENTASTI
PADOVA

VIA CARLO CASSAN N. 7
(GIÀ PORCIGLIA)

VIA DELLE FINANZE, 34
DIREZIONE

Numero d'arrivo

Nº 27348

M



77
6
462

77
5
385

77
6
162

A S.E. avv. IVANOE' BONOMI

R O M A

=====

FROVA . = Ho riscontrato la differenza da Lei segnalatami con Sua 20 u.s. Vedrà nella contabilità iniziale della S.A. Imm. Trevigiana l'articolo relativo, da cui la Società risulta creditrice verso l'Amministrazione Straordinaria dell'importo appunto di circa £. 2.900. = (cito a memoria, perchè la minuta della contabilità l'ho già mandata a Venezia). =

CINI . = La prego vivamente di voler reiterare un passo al Marittimo. =

La sede locale ha fatto precetto immobiliare alla co: Cini. Si è fatto dal legale della contessa opposizione, che si è discussa in questi giorni e si avrà la sentenza forse sabato. Con ogni probabilità la sentenza avrà esito favorevole al Marittimo, il quale tende ad ottenere iscrizione giudiziale. =

urgenza
Noi siamo ora in questa alternativa: o il Marittimo sospende l'azione, o per non lasciargli costituire un vantaggio di grado dobbiamo dare consensuale anche agli altri Creditori che hanno la firma della Contessa (circa £. 500.000. =); con una spesa discreta, circa 12 mila, su immobili del valore realizzabile oggi di £. 300.000. = già coperti da fondiario per oltre 140.000. =

E' un buttar via i soldi senza costrutto : di ciò sono convinti gli altri Creditori.

Se Ella riuscisse a ottenere sospensione - con una assicurazione formale - potremmo risparmiarli. - D'altra parte il Marittimo ha sole £. 77.000. = di credito; £. 7.000. = gliele ho assicurate con l'avallo co: Rigoni; il 50% sulle 77.000. = forma £. 37.500. = e non £. 42.500. = Il ri =

Seguito alla lettera a S.E. avv. Ivanoè Bonomi in data 30/6/32

sparmio dell'ipoteca si potrebbe vedere di darlo al Marittimo = ; il quale finirebbe per ricevere £. 52.500.= su 77 mila.=

Voglia cortesemente cercare di vedere quelli del Marittimo ancora domani e per sabato telegrafarmi qui.= per avere il tempo, se la risposta fosse negativa, dar la consensuale.=

ROBERTI . = La pratica è partita lunedì per Roma, per dove partirà stasera anche il Cliente.=

DACCO E ALTRI. = Non ho avuto il tempo di mettere insieme gli altri elementi : glieli manderò al mio ritorno da Milano, dove mi reco stasera per trattenermi venerdì, sabato e forse domenica, per Daccò (alloggerò all'Albergo Plaza : sto tentando di trovare un albergo buono e non caro, così vado girandoli tutti !)

Con distinti ossequi.

Mentasti

Espresso



A. S. E.

avv. cav. Ivanoè Bonomi

Piazza Libertà, 4

Scritto il 1° luglio
che impossibile
negare il R O M A *affare mio*

RAG. PIERO MENTASTI
PADOVA
VIA ROMA N. 5



VIA DELLE FINANZE, 34 DIREZIONE	Numero d'arrivo
N. 46752	

5 luglio 1932 X.

ON. DIREZIONE ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

R O M A

DITTA M. CINI

Nella mia qualità di professionista incaricato della sistemazione della Ditta Michelangelo Cini a Battaglia Terme, dalla quale sono munito di procura generale, ho il pregio di presentare istanza a codesta On. Direzione per la concessione di operazione finanziaria di L. 500.000 a favore della Ditta predetta.

La durata dell'operazione dovrebbe essere possibilmente per anni dieci.

Le garanzie che vengono offerte per l'operazione sono :

- 1) iscrizione ipotecaria sui beni della Ditta, che vi stanno conferendo in anonima, e che offrono da soli capienza tranquilla;
- 2) eventualmente le azioni dell'anonima costituenda;
- 3) eventualmente ancora una garanzia estranea alla Ditta di altra Ditta primaria.

Dagli allegati seguenti :

- a) relazione sulle cose esercitate alla Ditta Cini
- b) conto industriale 1931,
- c) " economico 1931,
- d) " previsione 1932,

Ritengo che codesta On. Direzione possa rilevare tutti i dati a corredo della presente domanda.

Rimanendo a disposizione per l'ulteriore svolgimento della pratica porge distinti ossequi.

DITTA MICHELANGELO CINI

Battaglia Terme (Padova)

RELAZIONE

SULLE CAVE TRACHITICHE DEI COLLI EUGANEI DI PROPRIETA'

E GESTITE DALLA DITTA MICHELANGELO CINI

Allegati :

- 1) - Conto Industriale 1931
 - 2) - " Economico 1931
 - 3) - " di Previsione 1932
-

RELAZIONE SULLE CAVE TRACHITICHE DEI COLLI EUGANEI DI
PROPRIETA' E GESTITE DALLA DITTA MICHELANGELO CINI

-----000-----

PREMESSA

Le cave trachitiche di proprietà della Ditta M. Cini di Battaglia Terme sono antichissime; la loro utilizzazione risale alla epoca romana e godono tuttora di fama larga e meritata per la eccellenza del materiale che forniscono, il quale è considerato il miglior materiale della Zona e viene utilizzato nella parte di pietra da taglio in prevalenza per costruzioni portuali edilizie, ponti ferroviari, pavimentazioni stradali; e per la parte di materiali alla rinfusa a lavori di massicciate stradali, difese fluviali, pietrischi per le ferrovie.

La Ditta M. Cini possiede attualmente diverse Cave, situate a Montemerlo, S. Pietro Montagnon e Galzignano, - tutte nei Colli Euganei. - La più importante di esse è quella di Montemerlo - frazione del Comune di Cervarese S. Croce - ed è la più grandiosa di tutte quelle esistenti nei Colli.

DESCRIZIONE DELLA CAVA DI MONTEMERLO -

La proprietà di Montemerlo misura ettari 16.72.

Ha cinque fabbricati rurali, - in condizioni discrete e una casa padronale in restauro.

Parte dei terreni è destinata a coltivazione agricola, con colture pedemontane (vigneto, frutteto), parte è occupata da bosco di castagno e robinia.

La parte occupata dalla Cava è di circa 2 ettari.

La cava è aperta nel vivo del monte ed ha una uniformità e regolarità di filoni verticali, di grosse dimensioni ; atti nella totalità a estrazione di pietra da taglio, che viene impiegata nei lavori anzidetti.

La cava è da considerarsi inesauribile.

Nel 1920, quando la vecchia Ditta Michelangelo Cini, la ebbe ad acquistare, eseguì importanti lavori di scoperta, e scese a 9 metri sotto il livello della cava esistente, entrando nel corpo della montagna.

L'apertura di questo nuovo strato di sfruttamento costò alla Ditta oltre 300 mila lire.

UBICAZIONE -

La cava di Montemerlo, posta all'estremo Nord dei Colli Euganei, trovasi in ubicazione favorevole rispetto alle altre Cave concorrenti - per lo smercio in tutta la Zona della parte superiore della Provincia di Padova - e della parte piano della provincia di Vicenza.

La Cava è servita da uno scalo fluviale a Tencarola,

presso Padova, sul Bacchiglione, e tale scalo permette l'inoltro di materiali da rivestimento e da annegamento per destinazione Po, Adige, Brenta, Piave, Sile, Lagune Venete.

L'altro esito del materiale, per le zone anzidette di Padova e Vicenza, si effettua a mezzo di camions a piè d'opera.

E' in progetto, ed è economicamente realizzabile, raccordo con linea tramviaria dell'Azienda Comunale di Padova. Il raccordo si limiterebbe al congiungimento della Cava alla fermata di Bresseo, mediante linea di soli 900 metri.

La realizzazione di tale progetto agevolerebbe lo smercio del materiale, riducendo il costo trasporto di quello destinato agli scali fluviali, da cent. 60 al Q.le a cent. 18 circa al Q.le.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE -

La Ditta M. Cini - valuta le proprie Cave attualmente a L. 1.000.000 e ciò principalmente basandosi - oltre che sui valori correnti - sui redditi industriali di provento dalle cave stesse.

Il conto industriale 1931 - allegato n. redatto su consuntivi scrupolosamente esatti, reca un utile lordo industriale di L. 265.168,98.

Il conto economico, per lo stesso periodo, rilevato

con altrettanta esattezza, conclude con un utile netto di gestione di L. 63.865,03.

Come si è informato codesto Spett. Istituto la Ditta M. Cini è in gestione straordinaria per la propria sistemazione - oberata da debiti risalenti al 1925-26 e derivanti da operazioni del Titolare scomparso, operate su altri comparti estranei della Azienda industriale delle Cave, la vecchia Ditta poté procedere e resistere finora proprio per l'abbondante reddito delle cave, a cui si è unicamente attinto per fronteggiare a decurtare i vecchi oneri.

Come si è verificato in tante altre Ditte, però, il gravame di tali oneri ha imposto una sistemazione straordinaria; essa è in corso e sta risolvendosi nel modo che si dirà in appresso; ma nel frattempo le spese della gestione straordinaria hanno naturalmente falciato in modo transitorio i redditi industriali.

Un conto economico, che possa esentarsi da tali opere straordinarie, potrebbe indubbiamente ad utili netti sicuri di almeno L. 150.000.-

Nelle trascorse annate la Ditta M. Cini registrò utili netti industriali ancora più confortanti - ed è su tali elementi di fatto che riposa la valutazione anzidetta.

Agli effetti della sicurezza dei proventi avvenire - base questa sempre peculiare di valutazione del valore dei beni è da osservare che la produzione delle cave è di tale natura da ottenere comunque sempre un agevole collocamento.

La crisi attuale ha in parte modesta avuto la sua ripercussione anche su questo tipo d'industria e con la riduzione dei prezzi di vendita non in tutto in relazione con adeguata riduzione dei costi; ma non ha affatto diminuito la richiesta di materiale.

Tutto lascia prevedere che nel prossimo avvenire diminuzione di ordinativi non sopravverrà e ciò in particolare per le inderogabili necessità della zona - quali, ad esempio, preminenti le sistemazioni e manutenzioni fluviali e stradali.

E' da rilevare inoltre, sempre agli effetti valutativi, che la cava in oggetto, ha una potenzialità di produzione senza limiti e può assorbire utilmente maestranze anche di gran lunga più numerosa . (Attualmente gli operai occupati direttamente - scalpellini, cavatori, manuali, caricatori, - e indirettamente - trasporti terrestri, e fluviali - salgono a duecento).

Notizia opportuna, nell'ordine della valutazione è da

aggiungere : che questa industria non conosce quasi inesigibilità dei propri crediti per vendite : e ciò in dipendenza particolare dal fatto che rifornisce o Enti pubblici, o imprenditori di lavori pubblici, i quali non presentano, - con le cautele di rito adottate per questi ultimi - rischio di insolvenza.

Nel passato la Ditta Cini - quanto in precedenza agli impegni assunti per altri comparti industriali - avendo disponibilità assumeva direttamente gli appalti, ove risultava largo impiego di materiali trachitici, ciò che le creava possibilità di margini maggiori.

CIRCOLANTE -

Il capitale circolante necessario per l'attività aziendale della Ditta, con lavoro quale risulta dalle annate 1930 e 1931 - è di L. 250.000. - Tale somma riesce a circolare mediamente almeno quattro volte nell'annata e permette forniture di circa un milione.

COSTI DI PRODUZIONE E MARGINI -

Assai vari risultano i costi di produzione per i vari tipi di materiale che viene richiesto dalla Clientela.

Si è constatato dai risultati di gestione che per i

materiali lavorati - pietra da taglio - i margini da costi di produzione ai ricavi vanno oltre il 100 %.

Il materiale di sotto prodotto (sasso da annegamento, rivestimento e pietrischi) presentano ordinariamente tuttora margini di circa il 40 %.

CAVE SUSSIDIARIE -

La Ditta, si è detto, possiede anche le cave di S. Pietro di Montagnon e di Galzignano. Tali cave hanno carattere sussidiario, e producono - quella di S. Pietro di Montagnon una aliquota di pietra da taglio e di materiale da pavimentazione -; quella di Galzignano sasso da annegamento e rivestimento.

ULTERIORE ATTIVO PATRIMONIALE -

Ulteriori attività patrimoniali della Ditta sono rappresentate da :

- 1) - materiale nelle cave, pronto per le vendite per L.100.000
- 2) - attrezzi delle cave per " 35.000
- 3) - draga per l'escavazione della ghiaia, posta a Pavia, nel Ticino, in gestione attiva. La Draga è costata nel 1927 L. 400.000, è in buono stato di manutenzione e può valutarsi almeno a " 150.000

A riportare

L. 285.000

Riporto	L. 285.000
4) - beni patrimoniali della Ditta per	150.000
5) - compartecipazione di una Azienda di Mantova (la Paglini-Minganti) al nominale per	800.000

	L. 1.235.000
	=====

Sui numeri 1) e 2) delle sopra indicate attività non sono necessari chiarimenti.

Sul numero 4) si chiarisce che i beni patrimoniali sono rappresentati da quattro case e area fabbricabile.

Sul numero 5) è da indicare quanto segue :

La partecipazione di Mantova consiste in un apporto di denaro liquido in azienda attiva per la estrazione della ghiaia sul Mincio.

La partecipazione fu occasionata dalle necessità che detta Ditta aveva di liquidare la propria posizione passiva; offriva serie garanzie di buon reddito; il Defunto Titolare della Ditta M. Cini apportò la somma necessaria dietro impegno della controparte di trasformare la Ditta in Anonima con da zione del 6/11 del titolo a pagamento del credito costituito del detto apporto.

La controparte, non avendo eseguito i propri impegni, sta

per esservi costretta in via legale, già a buon punto.

L'Azienda che ha ricevuto l'apporto è posta sotto sequestro giudiziale ottenuto ad istanza della Ditta M. Cini.

L'Azienda di proprietà della Società verso cui la Ditta M. Cini vanta il credito su precisato è affittata con canone mensile anticipato per L. 180.000.- annue.

° ° °

SITUAZIONE PASSIVA -

Su questa parte sembra alla scrivente sufficiente di dichiarare che, sebbene il passivo ammonti a cifra superiore, con L. 700.000 può venire integralmente tacitato, compresi i mutui fondiari, secondo accordi in corso con i Creditori. Lasciando invece sussistere sui beni della Ditta i mutui fondiari in essere, il fabbisogno per la tacitazione integrale di tutto l'altro passivo si limiterebbe a poco più di L. 500.000.

La ragione della possibilità di pagamento a stralcio è presentata dalla esigenza dei Creditori a liquidare comunque con urgenza la propria posizione creditoria.

La Ditta M. Cini non ha cause passive oltre quelle dipendenti dalla propria posizione di dissesto, le quali verreb-

bero liquidate con il preventivato pagamento a stralcio.

GARANZIE DELLA OPERAZIONE -

La Ditta M. Cini, che sta per concorrere alla costituzione di anonima in cui conferisce il proprio patrimonio industriale, potrebbe offrire in garanzie dell'operazione chiesta, oltre ad iscrizione ipotecaria, anche il pacchetto di azioni da convenire. E' da rilevare che l'anonima darebbe dimostrazione di possedere i mezzi liquidi propri per la gestione industriale.

Eventualmente la Ditta M. Cini potrebbe dare garanzie sussidiarie che si riserva di precisare.

° °

Tenendosi a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento in merito, si porgono distinti ossequi.

DITTA MICHELANGELO CINI - BATTAGLIA TERME

CONTO INDUSTRIALE

CAVE MONTEMERLO - S. PIETRO MONTAGNON E MONTECROCI

dal 18 gennaio 1931 al 31 - 12 detto

CARICO		SCARICO
ESISTENZA INIZIALE MATERIALE NELLE CAVE	L. 83.016,--	ESISTENZA FINALE MATERIALE NELLE CAVE L. 78.984,54
SALARI	" 314.476,80	RICAVI " 983.613,79
TRASPORTI	" 306.521,35	
STALLA	" 23.572,50	
CARICO BARGE	" 17.061,--	
ASSICUR. E CONTRIB. SINDAC.	" 11.803,30	
SPESE GENERALI DI CAVA	" 22.590,15	
AFFITTO CAVA S. PIETRO	" 3.000,--	
ASSICURAZ. INFORTUNI	" 14.455,20	
ASSICURAZ. MALATTIE	" 933,05	
	L. 797.429,35	
UTILE INDUSTRIALE	" 265.168,98	
	L. 1.062.598,33	L. 1.062.598,33

DITTA MICHELANGELO CINI - BATTAGLIA TERME

CONTO ECONOMICO DI GESTIONE
Cave Montemerlo-S.P. Montagnon-Montecroci
dal 18 gennaio al 31-12 detto

PERDITE

PROFITTI

RIBASSI ED ABBUONI

L. 23.663,59 RIBASSI ED ABBUONI L. 670,80

IMPOSTE E TASSE

" 15.610,78 UTILE INDUSTRIALE " 265.168,98

PROVVIGIONI:

Sig. Randi L. 13.489,40

" Carretta " 33.811,76

" 47.321,16

MARCHE SCAMBIO

" 17.164,55

MANUTENZIONI E RIPARAZIONI

" 13.314,75

SPESE GENERALI D'AMM.NE:

Stipendi L. 12.000,--

Viaggi a diarie 10.150,90

Spese auto e diver

si sig. Paolo Cini 32.000,--

Stipendio Sig.

Paolo Cini 18.000,--

Cancell.e stampati 1.356,60

Postelegrafoniche 1.859,20

Gratific. regalie 1.601,40

Illuminazione 886,50

Spese diverse 7.045,32

" 84.899,92

L.201.974,75

UTILE NETTO DI GESTIONE

" 63.865,03

L. 265.839,78

L. 265.839,78

Ditta MICHELANGELO CINI
Cave di Trachite
BATTAGLIA TERME - PADOVA

CONTO DI PREVISIONE

PER LE CAVE DI MONTEMERLO E S. PIETRO MONTAGNON

Esercizio 1932

C O S T I

Forniture in corso : per consegna in cava o a mezzo camion

CLIENTE	MATERIALE	QUANTITA'	COSTO UNITAR.	COSTO TOTALE
Thiene Giulio	- pietra da taglio	mc. 100	L. 70,-	L. 7.000,--
Comune Valdagno	- " "	ml. 1200	" 6,70	" 8.040,--
Dallari Paride	- " "	ml. 700	" 7,50	" 5.250,--
Clienti diversi	- " "			" 15.000,--
Consorzio Coop.	- sasso da rivest.	q.li 15000	" 1,32	" 16.800,--
Coop.Un.Lavoro	- " "	" 20000	" 1,32	" 22.400,--
" " "	- sasso da anneg.	" 28000	" 1,25	" 35.000,--
Bellinato Riccardo	- " da rivest.	" 40000	" 0,32	" 12.800,--
Ghedini ing. Gino	- " " "	" 15000	" 1,22	" 18.300,--
Dani e Poncato	- " " "	" 20000	" 1,12	" 22.450,--
Ditta Minozzi	- " " "	" 30000	" 1,25	" 37.500,--
" " "	- sasso da anneg.	" 30000	" 1,05	" 31.500,--
Ditta Cavagins	- sasso da rivestim.	" 30000	" 1,50	" 45.000,--
<u>per consegna a mezzo barca:</u>				
Mazzanti Raffaele	- sasso da rivestim.	mc. 1500	" 10,-	" 15.000,--
Genio Civile - Parma	" " "	" 2000	" 10,-	" 20.000,--
Zaninello Giuseppe	" " "	" 1000	" 10,-	" 10.000,--
Genio Civ. Rovigo	" " "	" 1000	" 10,-	" 10.000,--

A riportare

L. 331.990,--

			Riporto	L. 331.990,--
Ufficio Prov. Venezia	- sasso da rivest. mc. 500	a L. 10,-	"	5.000,--
Clienti diversi	- " " " 2000	" " 10,-	"	20.000,--
" "	- sottof. e pietr. " 7000	" " 7,-	"	49.000,--

Forniture previste :

sasso da rivest. "	14000	" " 10,-	"	140.000,--
pietra da taglio "	300	" " 70,-	"	21.000,--
pavimentaz. varia			"	10.000,--

L. 576.990,--

Costo per mano d'opera e trasporti

Spese generali di cava:

Assicuraz. invalidità e vecchiaia, contributi sinda-

cali e assicurazioni malattie

L. 13.000,--

Assicurazioni infortuni

" 7.200,--

Assistenti e diverse

" 15.000,--

TOTALE COSTO INDUSTRIALE L. 612.190,--
=====

R I C A V I

Forniture in corso :

per consegna in cava o a mezzo camion

CLIENTE	MATERIALE	QUANTITA'	PREZZO UNITAR.	PREZZO TOTALE
Thiene Giulio -	Pietra da taglio	mc. 100	L. 200,-	L. 20.000,--
Comune Valdagno-	" "	" 1200	" 11,-	" 13.200,--
Dallari Paride -	" "	" 700	" 17,-	" 11.900,--
Clienti Diversi -				" 30.000,--
Consorzio Coop. -	Sasso da rivestim.	qli 15000	" 1,60	" 24.000,--
Coop. Un. Lavoro-	" "	" 20000	" 1,60	" 32.000,--
" " -	Sasso da annegam.	" 28000	" 1,70	" 47.600,--
Bellinato Ric. -	Sasso da rivestim.	" 40000	" 1,00	" 40.000,--
Ghedini ing. G. -	" "	" 15000	" 1,90	" 28.500,--
Dani e Poncato -	" "	" 20000	" 1,80	" 36.000,--
Ditta Minezzi -	" "	" 30000	" 1,80	" 54.000,--
" " -	Sasso da annegam.	" 30000	" 1,60	" 48.000,--
Ditta Cavagnis -	Sasso da rivestim.	" 30000	" 2,00	" 60.000,--

per consegna a mezzo barca:

Mazzanti Raff. -	Sasso da rivestim.	mc. 1500	L. 14,-	L. 21.000,--
Genio Civ.Pavia -	" "	" 2000	" 14,-	" 28.000,--
Zaninello Gius. -	" "	" 1000	" 14,-	" 14.000,--
Genio Civ.Rovigo-	" "	" 1000	" 15,-	" 15.000,--
Uff.Prov.Venezia-	" "	" 500	" 15,-	" 7.500,--
Clienti Diversi -	" "	" 2000	" 14,50	" 29.000,--
Clienti Diversi -	Sasso da annegam.	" 7000	" 10,-	" 70.000,--

A riportare

L. 629.700,--

Riporto L. 629.700,--

Forniture previste :

Sasso da rivestimento mc. 14.000 a L. 14,--	"	196.000,--
Pietra da taglio " 300 " " 200,--	"	60.000,--
Pavimentazione varia	"	20.000,--

TOTALI RICAVI L. 905.700,--

R I A S S U N T O

RICAVI L. 905.700,--

COSTI " 612.190,--

L. 293.510,--

UTILE INDUSTRIALE : L. 293.510,--

Interesse sul capitale (7 % su L. 500.000) L. 35.000

Imposte e tasse..... " 15.000

Ribassi e abbuoni " 10.000

Mantenzioni e riparazioni " 5.000

Stipendi e provvigioni personale direttivo
e agenti " 40.000

Spese generali d'Amministrazione " 15.000

" 120.000,--

UTILE NETTO L. 173.510,--

Gregorio 699. Fantasi. Roma, 24/10/37

Perciò mi constava
che la domanda Cini non poteva
potuto considerarsi nell'ultima
adunanza del Comitato, così
ho voluto assicurarmi oggi che
il Mobiliare l'esaminerà nella
prossima seduta da tenersi
entro il corrente mese.
Su via del tutto riservata il
dott. Tormentini mi ha proiettato
le difficoltà che esso potrà
incontrare da parte del Presi-
dente. Il sen. Mayer è contrario
ad ogni aiuto per sistemazione
di Società. Vuole aiutare soltanto
le industrie solide e sane, ~~ma~~
che hanno bisogno di credito
per operazioni normali. In una
parola vuole essere il medico
delle persone sane non

quello delle malate, ...
Queste le prospettive dell'^{an-}
nua prossima, in vista
della quale ho provveduto
a raccomandare la domanda
ad un membro autorevole
del Comitato.

Saluti cordiali.

Pratica del
Conseglio dei Pretori

Chicago for Santa-Adge
Chicago

27 maggio

n. 12547 - 12548

del Magnifico Autore

Completamente lauri

II categoria =

CONSORZIO DI BONIFICA
FOCI BRENTA - ADIGE

CHIOGGIA

(Costituito con R. D. 26 gennaio 1928 - VI)

Prot. N. 484/35 I

Chioggia, li 7 Giugno 1932 - Anno X
Telefono N. 15

Risposta al foglio N. _____

del _____

All _____

OGGETTO: Relazione

Ill.mo Sig.

rag. Tino Clementi
Vedova

Per voto espresso dalla Deputazione Consorziale invio alla S.V. copia della relazione allegata al progetto del secondo lotto inoltrato per la concessione alle competenti Autorità il 28 Aprile 1932 X°; significando che copia del lotto stesso trovasi nella sede del Consorzio a disposizione dei Sigg. Consiglieri che ne vogliano prendere visione -

Con distinti saluti

L' INGEGNERE DIRETTORE
(ing. Iginio Gallimberti)

Per conoscenza
Gallimberti

Nota in arrivo al f.lli. Ant. & Ste
1/ stampamento fondi =
2°/ relazione pres. il Reg. 1932

CONSORZIO DI BONIFICA
FOCI BRENTA-ADIGE
== CHIOGGIA ==

PROGETTO DI STRALCIO DAL PROGETTO GENERALE DEL SECONDO LOTTO DI OPERE PER L'AMMONTARE DI L. 3.966.225.24.-

R E L A Z I O N E

Il decreto di concessione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del 4/3/1931 IX° N.462-464 dava in concessione a questo Consorzio la esecuzione di un gruppo di opere consistenti nella costruzione degli argini, nell'escavo dell'alveo e nella costruzione della Conca di Navigazione del Canale Busiola, opere che sono in corso avanzato di esecuzione.-

Con la domanda 25 novembre 1931 X° N.218/90 A.p.110 veniva pure da questo Consorzio richiesta in concessione la esecuzione di tutte le altre opere contemplate dal progetto generale atte a completare la sistemazione del Canale Busiola, nonché di quelle opere che dovendo essere costruite sulle sponde o sul fondo del Busiola stesso si rende necessario sieno eseguite prima che venga operata la deviazione del Canale nei pressi della Conca di Navigazione.-

Con la esecuzione delle precitate opere, nonché di quella del prolungamento sino all'Isola Bacucco dell'argine sinistro del Fiume Adige da parte dell'Ufficio competente del R.Genio Civile, (opere che si ha fiducia

vengano al più presto eseguite) si sarà in pieno provveduto alla difesa dalle piene e dalle maree del bacino destra Brenta del Comprensorio Consorziale.-

Assicurata così la difesa urge ora venga assicurata anche la produttività del Bacino.

E' noto che dei 2450 ettari circa che costituiscono il bacino, I/3 circa é formato da paludi e da dune; I/3 da orti ed I/3 da bonifiche private.-

Orbene, mentre per le dune e le paludi, l'irrigazione ed il prosciugamento costituiscono opera necessaria agli effetti igienici ed utili a quelli della generale economia, per le bonifiche private e per gli orti il prosciugamento e l'irrigazione sono opere di urgentissima necessità per le cause che si vanno ad esporre.-

PROSCIUGAMENTO - Nell'immediato dopoguerra, la spinta a tutto osare che in agricoltura come in ogni altro campo aveva invaso ognunoncon quella impazienza di rapidamente agire per rapidamente realizzare che fu la caratteristica di quel tempo, fece sì che nel territorio Consorziale, ad iniziativa di privati proprietari, venissero concepite ed attuate opere aventi lo scopo di provvedere al prosciugamento delle quattro paludi da canna denominate: Vallazza, Ca' Lazzari, Busiola, Ca' Naccari che, tra le altre, esistevano nel Bacino.-

Ogni proprietario allora agì da sé, per sé, in fretta, avendo per sola meta la rapida attuazione di un programma che per la sua stessa origine, per la fretta con cui venne studiato, per difetto di concorsi statali ed in conseguenza di adeguati mezzi, non poteva che contenere in sé i ger-

mi di un rapido declino. Canali inadeguati, macchine imperfette e su edifici di fortuna, furono il risultato di quei programmi e di quei mezzi.-

Ma tali opere di bonificazione, se pur furono di fortuna e perciò di non assoluta efficienza e di precaria vitalità, furono pur sempre tali da procurare un asciugamento capace di permettere, in allora, la coltivazione dei fondi e di conseguenza la trasformazione agraria dei terreni. Sorsero così, ove prima era la palude, strade campestri, scoli, scoline, case, fattorie, poderi, con spianamento e dissodamento dei terreni e riduzione a coltura di tutta la palude, ed ingentissimi, misurabili a milioni, furono i capitali impiegati.-

Però gli errori e le imperfezioni delle origini, stanno oggi per scontrarsi. Già la Bonifica Ca'Naccari, abbandonata per l'onerosità del suo costo di esercizio, sta ridiventando la valle da canna da cui sorse; egual pericolo corre la bonifica Busiola per la imperfezione e rudimentalità del suo impianto idrovoro del cui cadente edificio si unisce fotografia; ed egual pericolo corrono le bonifiche Vallazza e Ca'Lazzari i cui macchinari, più volte rappezzati, spesso rimangono inefficienti e minacciano di definitivamente arrestarsi.-

Oltre millecinquecento campi ormai fertilissimi, ove decine di famiglie coloniche vivono già stabilmente ed ove trova lavoro numeroso bracciantato, stanno per ritornare palude qualora di urgenza opere adeguate non si costruiscano.-

IRRIGAZIONE - Si è detto delle bonifiche private e del modo del loro sorgere. E' necessario qui accennare agli effetti da esse prodotti sui terreni coltivati ad orto ad esse contermini.-

Tali orti, per l'abbassarsi della falda freatica ad effetto delle bonifiche, andarono rapidamente inaridendosi e quelli che già non lo furono, dovranno essere abbandonati, ove non sia provveduto alla reintegrazione delle acque che le idrovore ad essi sottraggono. Oltre a ciò, per realizzare la bonifica privata Ca' Lazzari occorre imbonire il ghebbo del Conjon ed intestare la cavana Margherita con la conseguenza dell'inaridimento dei due più attivi irrigatori posseduti dagli orti di S. Anna. - Grave danno procurò pure agli orti della Pellazza e Pellazzetta l'ostruzione dell'irrigatore del Duca, necessaria a realizzare la Bonifica Ca' Naccati. -

E non solo quelli contermini alle bonifiche sono gli orti che nel comprensorio da qualche tempo ad oggi vedono diminuire le loro possibilità, irrigue, ma pressoché tutti gli orti in esso esistenti vanno ogni giorno più soffrendo di siccità per le ulteriori cause che si vanno qui ad esporre:

Il rigido contingentamento della immissione delle acque dolci dell'Adige nel Canale di Valle attuato dopo la costruzione della nuova Conca, fa sì che le acque di detto canale, private di quelle di Adige, sieno spesso salmastre e perciò inadatte ad essere derivate dalle numerose chiaviche che un tempo irrigavano gli orti già fertilissimi lungo ad esso.

La tura, costruita all'incile in Adige del Canale Busiola, allo scopo di provvedere alla sicurezza delle piene, toglie al Busiola le acque dolci di Adige e ne abbassa la quota con la conseguenza di renderle inefficienti ed inadatte alla irrigazione degli orti contermini che in passato tanto se ne giovavano.

Egual sorte incombe agli orti già irrigati delle chiaviche del Brenta Vecchio in causa del suo rapido interrimento.

Ed altrettanto avviene per le chiaviche lungo il Brenta - Bacchiglione il quale, ad effetto della nuova Briglia di Strà, trovasi in magra assoluta durante tutti i periodi siccitosi.

Da quanto sopra risulta chiaramente che un sovvertimento totale si è prodotto e si va rapidamente intensificando nel regime idraulico del bacino considerato e che se il radicale ristabilimento di equilibrio che il progetto prevede non venga rapidamente attuato, sempre più gravi ne deriveranno i danni.

Ciò premesso, il presente lotto di opere venne stralciato da quelle previste nel progetto generale in modo da ottenere con esso un rapido ristabilimento e miglioramento nell'equilibrio idraulico del bacino.

Tali opere furono così stralciate e raggruppate:

PORTE PRIMA - MANUFATTO IDROVORO E RACCORDO DI STRADE E CANALI.

Non appena tale edificio potrà funzionare immediatamente esso potrà sostituirsi alle idrovore delle bonifiche private Cà Lazzari, Vallazza, Busiola, assicurando così la ora compromessa coltivabilità dei millecinquecento campi coltivati di cui esse si compongono.

PORTE SECONDA - CANALI PRINCIPALI DI IRRIGAZIONE -

Con il Canale delle Salse potrà provvedersi al sollevamento della falda freatica, fino anche ad altissima quota, di gran parte degli orti ad oriente del Busiola ora depauperati dalle cause sopradette, ed il Canale Margherita, ripristinato e dotato di abbondante acqua ad alto e costante livello riprenderà, migliorata, la sua primitiva funzione.

PORTE TERZA - COLLETTORI PRINCIPALI DI BONIFICA -

Il Collettore Pozzobon non solo raccoglierà le acque delle due private bo-

nifiche Vallazza e Cà Lazzari; ma rimetterà nel giusto valore il franco di coltivazione di quei terreni, ora dopo pochissimi anni di prosciugamento ridotto ad un minimo intollerabile per effetto dell'avvenuto costipamento.

Il Collettore Allacciante, non solo agirà quanto il Pozzobon nei riguardi della privata bonifica Busiola, ma altresì, pel tramite del Brenta Vecchio ridotto a collettore raccoglierà tutte le acque di scolo degli orti ad oriente del Canale Busiola, rimetterà in valore la abbandonata bonifica Cà Naccari e prosciugherà la palude Cà Lino.

PARTE QUARTA - PRIMO ANELLO DI STRADE -

Porterà enorme beneficio a tutto il Bacino ora praticamente sprovvisto di qualsiasi strada.

PARTE QUINTA - CANALI DI BONIFICA NEL TERRITORIO DEL CANAL DI VALLE -

Tale parte prevede il ripristino dell'abbandonato e parzialmente interrito Canale Fossón che fu un tempo e ritornerà con migliore efficienza il Collettore di tutti i terreni ortali ad occidente del Canale Busiola. Sarà anche possibile mediante ad esso bonificare la valle da Canna Cà Lizati.

Il presente lotto pertanto porterà da solo al comprensorio immensi benefici di immediata realizzazione. La sua esecuzione è indispensabile ed è urgente essa sia subito realizzata. La organicità del lotto è palese, e si ha fiducia che nessuna decurtazione venga suesso operata.

Chioggia li 5 Aprile 1932 X°

L' INGEGNERE DIRETTORE

F.to ing. Iginio Gallimberti

per copia conforme

Roma, 8 luglio 1932

Gregorio Mag. Mentasti,

Lecco le anticipa
circa il Consorzio di Bonifica Fiume Brenta
1° È stata concessa l'esecuzione
di un secondo stralzo di opere
in base alla perizia 15 novembre 1931
per un importo di £ 740.043.
Tale importo sarà carico per
£ 522.000 ^{interamente} allo Stato; e per le
residue £ 218.043 sarà carico ~~allo~~
ancora allo Stato per il 78 per cento
e al Consorzio per il 22 per cento.
Il decreto porta la data del 27
giugno ed è alla Corte dei Conti
per la registrazione.

2° Sono state approvate con
decreto 25 giugno, le varianti.

che portano la ~~data~~ data 29 settembre 1934.

3° Si è consentito l'aumento del 10 per cento del contributo statale e si è chiesto per detto aumento il nulla osta del Ministero delle Finanze. La domanda del Ministero di Agricoltura a quello delle Finanze porta la data del 4 giugno.

4° Per il progetto di ^{distal} dal progetto generale del secondo lotto di opere per l'ammontare di L. 3.966.225, non posso dare precise notizie essendo il conu. Jandolo a

Venezia è esecuto l'incarico
relativo al programma di opere
per il nuovo esercizio nelle
mani di S. G. Serpieri.

Occorrerà che l'Ala sopra a
mandi^{subito} persona di sua
fiducia dal Magistrato
alle Acque per accertarsi
se - anche senza aver
mandato il progetto - ha
però ^{a Roma} incluso la somma
fra quelle del piano finan-
ziario del nuovo esercizio.
Occorre però fare prestissimo
perché fra poco il piano
sarà approvato definitivamente.
Cordiali saluti.

7 luglio 1932 X^o

espresso

A. S.E. avv. IVANOE' BONOMI

Piazza Libertà 4

R O M A

=====

Consorzio Foci Brenta Adige

Urge di sapere a che punto sia la pratica, rimessa da Roma dal Magistrato in data 27 maggio n. 12547-12548, relativa al completamento lavori di 2.a categoria nel comprensorio consorziale. Dovrebbe essere imminente il decreto.

Inoltre occorrerebbe sapere a) se nel piano sessennale dei lavori di bonifica da compiere, siano inclusi tutti i lavori ulteriori del detto Consorzio (circa 4 milioni); b) e che quota sia stata assegnata per quest'anno.

Dall'Ispettore superiore competente mi risulterebbe che quest'anno sarebbero assegnati lavori per f. 2.000.000.=

Cini - Istituto Mobiliare - Mi permetto di ricordare la pratica.=

Contributi - Attendo dalla Sua cortesia notizie sulla pratica co: Querini e sulla opportunità di inviarne altre del genere - che avrei già pronte.=

In attesa ringraziando porgo distinti ossequi.



11 luglio 1932 X^o

A S.E. avv. cav. IVANOE' BONOMI

R O M A

Consorzio Foci Brenta Adige - Grazie intanto delle comunicazioni, che ho già comunicato ai Consiglieri.-

Per lo Stralcio del progetto generale (3.966.225) ho avuto queste comunicazioni dall'Ispettore Superiore del Magistrato alle Acque.

1^o) che nel primo sessennale di lavori sono inclusi tutti i lavori del detto Consorzio;

2^o) che per quest'anno sono stati inclusi lavori per £. 2.200.000.=, pari alla prima parte del II^o lotto.-

Domani ripasserò dal Magistrato per sapere quando spediscono il progetto del II^o lotto .-

co: Roberti - Qui mi risulta che sono state richieste ulteriori informazioni alla Segreteria Federale. Sono state spedite, come non poteva essere diverso, ottime. Per Venezia ho provveduto nello stesso senso.-

Daccò - Ho finalmente potuto definire la operazione provvisoria di finanziamento. Ora disponiamo di una massa di manovra imponente. Credo sia stato un colpo magistrale. Ora la pratica dovrebbe andare sicuramente a porto, sebbene rimangano diverse difficoltà gravi, fra le quali la ingiustificata resistenza della Banca Agricola Milanese, per vincere la quale sta benevolmente interessandosi anche l'Autorità locale, che ritiene non debba la in-trattabilità di un creditore pregiudicare gli interessi di altri 323.-

Mercoledì confido di mandarLe acconto discreto per questa pratica.-

Coè Querini - Voglia compiacersi di parlarne e di sentire se valga la pena di inoltrare ulteriori domande.

Con i migliori ossequi.



Bonifica Foci Brenta - Adige 17.11.32

Consorzio di Bonifica (di 1.^a categoria) Foci Brenta - Adige -

Chioggia

Il Consorzio ha ottenuto concessione di un primo lotto di laori (marzo 1931 per circa £ 2.000.000) e li ha eseguiti per buona parte e sta ultimando il resto.

Ora il Consorzio ha deliberato l'esecuzione di un II lotto di laori, per £ 2.000.000 =

Con questo secondo lotto si completerebbe la bonifica idraulica (e anche in parte irrigatoria) del comprensorio consortile (ha 2500 alle foci di Chioggia).

Si raggiungerebbe pertanto il risultato di porre in efficienza ancora nel 1932 i lavori, agli effetti produttivi.

Il II lotto laori fa parte di progetto definitivo già approvato = (progetto Ugg. Gloria e Fallinbert)

La pratica è stata pagata in questi giorni dal Genio Civile di Este - nella cui giurisdizione trovano il Consorzio Foci Brenta - Adige - al Magistrato alle Acque di Venezia.

Occorrerebbe sapere che tutto il II lotto verrà autorizzato =

Roma, 19 marzo 1931

Egregio sig. Gentile,

Oggi ho conferito col
com. Jandolo al Ministero della Agri-
cultura.

I fondi per l'occupazione delle bonifiche
~~per~~ nell'esercizio 1931-32 sono
ormai interamente impegnati. Anche
la possibilità da parte del Magistralato
alle Acque, di stornare fondi da una
ad altra bonifica pare debba escludersi,
essendo già ^{stato} fatto uno storno a favore
della bassa friulana.

Invece col 1° luglio 1932, cioè con
l'inizio del nuovo esercizio, può essere
presa in esame la domanda del
Consorzio Foci di Adige e Brenta e
può essere provveduto in ~~un~~ suo
favore.

Senza prendere per ora un formale
impegno per l'occupazione del ~~1°~~ ^{secondo} lotto,

il com. Landolo mi ha per-
fatto sperare che ~~l'esame~~ l'esame
della questione sarà fatto con
la maggiore e migliore volontà
di accoglimento.

Egli si è riservato di farvi
direttamente ulteriori comunica-
zioni.

Con cordiali ~~auguri~~ saluti

STUDIO
rag. PIERO MENTASTI
PADOVA

Via Roma, 5
Padova, Telef. 23-120

14 agosto 1932 X^o

Raccomandata

A S.E. avv. cav. IVANOE BONOMI

VOLTA MANTOVANA

Consorzio F.B.A. =

Le compiego assegno di L. 2.000.= in conto per questa
pratica.=

Sarebbe urgente intervenire presso il Ministero, perchè,
sebbene abbia ammesso nel noto piano, tre milioni di lavori per il
Consorzio, per quest'anno non è stata inclusa nessuna concessione (ol-
tre quella particolare delle 700 mila).=

E mi pare che ci sarebbe effettiva ragione di prece-
denza invece a favore del Consorzio, in quanto i lavori da eseguire sono
a completamento di quelli in corso e ancora gioverebbero a integrare
le risorse di terreni già in produzione : quelli dei famosi costi.=

Daccò = Le mando ulteriori L. 1.000.= in acconto. La pratica di
sistemazione va benone : quella dei contributi occorre affrettarla.=

Con particolare ossequio.=

allegato assegno N° 0332870
sulle Casse di Risparmio

di L. 2000

Mentasti

*Scritto il
20 rilevando
l'equivalenza*

Roma 25 Agosto 1932

Egregio Mentasti,

Ho ricevuto il suo telegramma da Milano e attendo a Volta sue istruzioni circa la transazione con la Banca Agrigola di Mantova presieduta dal Senatore Scalori.

ROBERTI- Finalmente il contributo è stato concesso. Il Capo di Gabinetto del Ministro me ne ha data piena assicurazione. Ho già telegrafato a Roberti a Padova dandogli notizie del buon esito.

CONSORZIO FOCI BRENTA ADIGE- Purtroppo avendo con decreto registrato il 28 LUGLIO scorso concesso uno stralcio di lire 740.000.- il Ministero non ha potuto assegnare al Consorzio nessuna altra somma per presente esercizio.

I tre milioni necessari per completare l'opera si potranno avere negli esercizi successivi; non in questo nel quale si è dovuto spartire fra molti aspiranti le somme disponibili, senza accontentare pienamente nessuno.

Il Comm. Jandolo non esclude che il Magistrato alle Acque, in corso di lavori, possa modificare il reparto dei Consorzi del Veneto nel quale caso egli consentirà ben volentieri alla proposta che gli venisse fatta.

Ma l'iniziativa deve essere presa a Venezia, sempreché il Magistrato trovi le somme disponibili.

Cordiali saluti.

Prätiche Mentasti

Rispostore Roberti
Risposto Dalmine
Risposto Dacov

loc în Dălcușe

Montag

deprezenta pînă centrale

opere — complesivă 2b us lion

Contribut velle hnt de 70 al 80%

Il direttore della Banca di Mantova è sempre stato Sindaco della Soc. Casali, interveniva a tutte le riunioni ed era la persona più influente ed ascoltata del Consiglio.

Ora il rag. Minghetti non è più direttore della Banca

La Banca di Mantova ha sempre finanziato la Soc. Casali

Prima di chiedere il Concordato della Casali, la Banca di Mantova fece una operazione di L. 2.000.000 agli amministratori

La Banca prese dagli Amministratori garanzie ipotecarie ed altre.

Con questo fondo la Banca pagò i debiti della Casali liquidando ad esempio con I.300.000 la Banca di Maniago che aveva un credito di oltre 4.000.000.=

Pagò se stessa di 430.000.= ed altre Banche

Il bilancio presentato alla richiesta del Concordato della Casali dava attraverso erronee impostazioni di cifre il 40%

Questo invogliò gli Amministratori a liquidare la Banca di Maniago nella misura sopra detta che altrimenti minacciava di chiedere il fallimento.

Ora pare ci sia poco più del 10%

Detto bilancio è stato compilato a Mantova alla Banca di Mantova.

Se ci fosse stato il 40% non avremmo perso nulla

Il giudice delegato si accorse dell'errore

Noi abbiamo ceduto il nostro credito proveniente dalla liquidazione

Casali alla Banca di Mantova questo potrà valutarsi circa 180.000: un

primo riparto dovrebbe avvenire a giorni e la nostra quota è circa 60.000

Il Liquidatore della Casali è il rag. Paronetto che è il direttore della Banca di Mantova alla Sede di Suzzara.

La Banca di Mantova aveva dalla Casali i seguenti crediti:

L. 430.000 avallate dagli amministratori

" I.800.000 riscontro portafoglio in parte con fideiussione

" 600.000 Warrant su macchine

Noi perdiamo colla Casali oltre I.000.000

La Banca di Mantova non perde nulla

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ .

- 1° La Banca risulta creditrice per L. 550.000.=
E' iscritta in seconda ipoteca su ettari 100
Le prime iscritte su tali beni sono le Casse Lombarde per 200/mila

=====

- 2° La Banca di Mantova ha iniziato contro i Querrini causa per ottenere sequestratario. Si attende sentenza.

=====

- 3° Il Credito della Banca risale alla partecipazione del padre dei Querrini alla Soc. Casali.
La Banca aveva 250.000.00 di esposizione verso la Soc. Casali ed aveva Sindaco nella stessa il proprio Direttore allora rag. Minghetti

=====

- 4° Il Liquidatore della Soc. Casali è il rag. Paronetto che abita a Suzzara.

STUDIO
rag. PIERO MENTASTI
PADOVA

Vis Roma, 5
Padova, Telef. 23-120 28 agosto 1932 E°

espresso

A S.E. avv.cav. IVANOE BONOMI

VOLTA MANTOVANA
=====

Se non Le disturba passerei da Lei mercoledì nel primo pomeriggio, per poi andare eventualmente insieme a Mantova.=

Voglia cortesemente telegrafarmi cenno di conferma.=

Con particolare ossequio.

g. Chent

INDICAZIONI DI URGENZA

di recapito - rimesso al fattorino ad ore _____

Mod. 30 - Telap. 1898

UFFICIO TELEGRAFICO



Il Governo non assume alcuna responsabilità in
 Le linee visibili in mano per errore od in seguito.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario potrà
 diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto 31-8 192 2-1/55

Per circuito N. 10/50 Ricevuto



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al luogo
 madre dell'Europa centrale, e poi telegrammi interni e uni-
 vari posti esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nel telegrammi impressi in caratteri romani il primo
 numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello
 del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la
 data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA

DESTINATARIO

PROVENIENZA

NUM.

PAROLE

DATA DELLA PRESENTAZIONE

VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO

VOLTA MANTOVANA

Padova

10305 12

Giorno 9

Ore 11

Piegola a permi' sono recite
 per un'aggiornamenti ormai
 mustard.

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi.

TELEGRAMMA

Nella è dovuto al fattorino nel recapito.

*Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di
una riscossione.*



VOLTA MANTOVA

MANTOVA 31.8.72

N. B. — Primo lembo da piegare.

Pavona 29 mar

(Dic^u-52)

Coni.^o Romani

Ti ringrazio vivamente delle Tue cortesi
comunicazioni - Eino a stesura non era
ancora giunto l'arrivo ^{del ministro} alla Camera di
Napanni, autorizzante lo scatto, ma
confido possa arrivare domani -

Quando ricevi questa mia, potresti
sentire dal Com. Nicotri o dal Com. Pampile
se fu mandato -

Ti rimando i più vivi auguri
per nuovo anno, estensibili alla Tua
gentile Signora - Con saluti cordiali

tu aff^o
Roberto

Giuseppe Roberti

Ta dora

Lettera già spedita ~~scritta~~ dove ~~scritta~~^{scritta}
~~deve essere giunta~~ tutti auguri
deve essere giunta

Bonum

N. di 452 recapito - rimesso al fattorino ad ore

Mod. 30 Teleg. (1930) (A VIII)

INDICAZIONI DI URGENTE

UFFICIO TELEGRAFICO

di

S E BONOMI PIAZZA LIBERTA 4 ROMA

ROMA

Firma e

X indirizzo

Comunicare tutti i

ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità.

Le tasse riscosse in meno per errore di calcolo e di incomprensibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni

il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuta a 103 oreDel circuito N. 103 Ricevente

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi italiani e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Per telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma. Il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA						
	= FR PADOVÀ 36710 19/17 23 23.55-						

- PRESOTI DIRM! SE REGISTRAZIONE AVVENUTA STOP CERCA SOLLECITARE AUGURI - ROBERTI -

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PA
MENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.
Il latore rimette una ricevuta a stampa quando
è incaricato di una riscossione.

N. B. - Primo lembo da piegare

N. 467 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

d. 30 Teleg. 1930) (A VIII)

INDICAZIONI DI URGENZA

- R P 3/25 - S E BONONI PIAZZA LIBERTÀ 4

UFFICIO TELEGRAFICO

ROMA

ROMA - 334

Il Governo non assume alcuna responsabilità.
La tassa riscossa in mano per errore od in seguito a rifiuto, appartiene al mittente.
Il destinatario è tenuto a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 193 ore

Pel circuito N. 109 Ricevente



La presente è
un'Espresso per
seguito da un
del telegiro
il quale dal luogo d'origine rappresenta quello del telegiro.
secondo quello della parola, gli esposti telex, e i suoi di
presentazione.

EKL R P 3/25 = 138

GEN.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA				Ore e minuti	Ore e minuti	

= RM FR PAQOVA 3110 22/21 2 12/50

CASSA DI SPARMIIO NON ANCORA RICEVUTO STOP PREGOTI INFORMARTI SE SPEDIZIONE AVENUTA

TELEGRAFANDOMI - BOBENTI -

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per recapito.

*Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è
incaricato di una riscossione.*

N. B. - Primo lembo da piegare

N. _____ di raccolta - Rimesso al fattorino ad ora _____

d. 30 Teleg. 1930) (A) (Vitt)

INDICAZIONI DI URGENZA

UFFICIO TELEGRAFICO
di

ROMA

ROMA

Il Governo non assume alcuna responsa.

La tele. riesce in mano per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità o

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare

Il destinatario perde il diritto di reclamare in caso di ritardo della consegna.

data tele.

destinatario devono essere completate dal mittente.

la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni

Ricevuto il _____ 193 _____ ore _____

Pel circuito N. _____ Ricevuto



La ora si contiene sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e non vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nel telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ora e minuti	
	ROMA						

FR PADOVA 92110-24/22-30-11-50-

- PREGO! CUBARE COMUNICAZIONE CASSA RISPARMIO AD OGNI NON ANCORA

PERVENUTA TELEGRAFAMI GRAZIE AUGURI - ROBERTI

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

TELEGRAMMA

12 40

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

*Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è
incaricato di una riscossione.*



N.B. - Primo lembo da piegare

espresso

A S.E. avv.cav. IVANOE BONOMI

R O M A

=====

Da Roma Le scrissi, su quanto ho potuto fare colà =

A Sua stimata 6 corr. rispondo:

Daccò Già provveduto a far scrivere dall'on. Piccinato agli ingegneri =
Per la pratica del contributo il prof. Ronchi non è ancora andato
a fare il sopralluogo e quindi la Sua istruttoria non è ancora incominciata.=
La solleciti anche Lei.=

Roberti = Con la Cassa di qui avrei portato lo sconto al 6.75 % senza
s'intende ipoteca.=

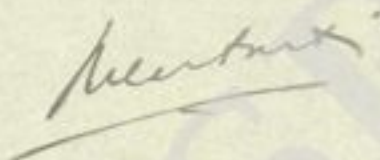
Aspettiamo risposta da Istituto privato = nella speranza di mi-
gliorare di qualcosa = Le segnalerò subito.=

Pr.Giovanelli = Le scrissi da Roma che avevo conferito col principe Gio-
vanelli, presentatomi dal co: Roberti.=

Sebbene non si sia pronunciato, ho riportato l'impressione che
mi passerà l'incarico di sistemazione, o qualche incarico del genere.=

Riterrei assai opportuno che tempestivamente = cioè in questi
giorni = Ella gli facesse avere in qualche modo le mie referenze.=

Grazie e distinti ossequi.



P.S. Io tornerò a Roma sulla seconda decade : e in tale occasione vedrò di
portarLe acconti per le varie pratiche.=

Wm. J. Wells

Ricervute da Mentasti

Pratica dal Piombino e Dalmine

24 gennaio 1932	- Dal Piombino	£ 750
17 aprile "	Dalla Dalmine	£ 1000
		<u>1750</u>

Pratica Bonivento

16 marzo 1932	- Per Bonivento	£ 1000
---------------	-----------------	--------

Pratica Cini Nib.

22 maggio 1932	- Per Cini	500
----------------	------------	-----

Pratica Dacco

22 maggio 1932	Per Dacco	500
22 giugno 1932	Per Dacco	1.500
20 luglio 1932	Per Dacco - Loc. di Cinghi	3.000
24 agosto 1932	Per Dacco	1.000

Appaltare
per Dacco

Dareo

Reporto del conto precedente 6.000

1^o noviembre 1932 - 2.000

Pratica Foci Adige Brenta

18 agosto 1932. Dai Montassi L. 2000

Contributo statale Conte Roberti

26 ag. 32. Telegramma bene esib
31 " " scritto dell'aghiardo

10 sett. 32. Avuta con capione ufficiale

Piscesco.
24 febbraio 33 a 1° a conto

£ 2000

N. 51 di recapito - rimesso al fattorino ad ore _____

(Mod. 30 - Teleg. 1936)

INDICAZIONI DI URG.

A. S. Donomi

UFFICIO TELEGRAFICO



Fra
Posta raccomandata

SP
OPPR
TMO
CTA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

La sua ricezione in tempo per errore od in seguito a rifiuto e irreperibilità del destinatario devono essere comprese dal mittente.

Il destinatario è tenuto a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a contestare la mancanza della consegna.

Ricevuto a

ore

8.40

Per servizio di

Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e poi telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nel telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	VOLTA MANTOVANA	<i>Padova</i>	<i>8256</i>	<i>24/20</i>	<i>8</i>	<i>22.45</i>

Pregoti sollecitare evasione mia domanda presso Ministero Agricoltura dovendo ormai essere giunta ogni cosa alusi
Roberti

Donato Falippi

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè banchetti, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi.

TELEGRAMMA

Nella è dovuto al fattorino per recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una ricezione.



VOLTA MANT

VOLTA MANT

N. B. — Prima lembo da piegare

Padova 27/8/92

Caro Amico,

Ho' una infinitamente grata dell
tua comunicazione, a mezzo tuo
telegramma se' così. E' un gran
pianto merito tuo, se le cose sono
andate così sperato! - Gravemente
mi mandavano la tanto sospirata
lettera!! Grazie, intanto, di tutto
e credi alla mia vivissima riconoscenza

Saluto cordiale
Tuo
Roberto

Pavese 14/8/32

Caro Amico,

Sono qui arrivato stamattina da Roma.
e trovo la gratia tua di cui mi accenna
lettera del Com. Filippi -
Il Roma parlava anch'io con lui e non ti
nasconde che ho avuto dal colloquio una
buona impressione.. Sembra anzi che si
vogli prendere una decisione (e sarebbe ora!)
e da quanto mi ha fatto capire, in senso
favorevole -

Il 19 tornerò a Roma S. E. il Ministro
perché; ti sarai infinitamente grato
per tale governo o per successivo
potessi esserci anche tu, come perorare
la mia causa -

Il Com. Nicotina era in questa
giornata assente dalla capitale, quindi
non poter vederla.

Al Palazzo di Venezia feci già
presentazione e so che ha già spedito.

Adesso ti prego vivamente, se tu
è possibile, di essere il 19 o 20 a

Roma -

Resto con vivi ringraziamenti
e cordiali saluti

tu aff

Roberto

Parigi 8/9/34

Caro Comm.

Ti pago di sollecitazione da
Roma e mi vi telex nota
lettera. Ho telegrafato al
lord Nieuw, ma ancora non
mi è pervenuta - E vi
ritanto con alle spine!
oti raccomandato vivis,
soprattutto!!

Saluti cordiali
Leo Nieuw

Indicazioni eventuali abbreviate

(Mod. 30 Teleg. 1926)

INDICAZIONI DI URGENZA

Urgente	oppure	= D =
Risposta pagata a parole	= RP =	
Risposta pagata urgente a parole	= RPD =	
Telegramma esultante	= TC =	
Avviso di ricevimento telegrafico	= PC =	
Avviso di ricevimento telegrafico urgente	= PCD =	
Avviso di ricevimento postale	= PCP =	
Per proseguire	= FS =	
Per proseguire pagato	= FSP =	
Posta raccomandata	= PR =	

Espresso pagato	oppure	= XP =
Espresso pagato a parole		= XP =
Espresso pagato (con avviso teleg.)		= XPT =
Espresso pagato (dalla spesa occorrenza)		
Espresso pagato (con avviso a parole)		= XPP =
Espresso pagato (dalla spesa occorrenza)		
Da consegnarsi in mani proprie		= MP =
Fermo telegramma		= TR =
Fermo posta		= OP =
Fermo posta raccomandata		= OPR =
X indirizzi		= TM =
Completare tutti i dati		= CT =

UFFICIO TELEGRAFICO



Il Consegna non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
La base ricevuta in mano per errore od in seguito a rifiuto o inoperabilità del destinatario ovvero essere consegnata dal mittente.
Il destinatario è invitato a ritirare la ricevuta presentata dal laborante ed a segnarsi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario potrà essere a richiederne la data di ritardo della consegna.

Ricevuto il 10-9-1932
Per circolare N. 1430
Ricevuto Sig.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nel telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

ORIGINALE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
VOLTA MANTOVANA	Padova	50010	R/P	10 11.25	

Ricevo lettere et fogli

testimio rappresentativo

corrispondenti

Roberto

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercò bancogiri, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi.

Le. Bonomi
M. B. - recapito - rimesso al fattorino ad ore

TELEGRAMMA

Nella è dovuto al fattorino per recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di
sua riscossione.

MOLTA



da piegare.

M. B. - P. B.

INDICAZIONI EVENTUALI ABBREVIATE

(Mod. 30 Teleg. 1930) (VIII)

INDICAZIONI DI URGENZA

Urgente	oppure D	Avviso di ricevimento postale oppure	PCP
Urgentissimo	UGS	Per proseguire	PS
Parzialmente urgente	PU	Per proseguire pagato	FSP
Differito	LCF	Posta raccomandata	PR
Risposta pagata (Direttrici ecc.)	LCD	Espresso pagato	XP
Telegramma collezione	RP	Da consegnarsi in mano proprio	MP
Avviso di ricevimento telegrafico	TC	Primo telegramma	TR
Avviso di ricevimento telegrafico urgente	PC	Fanno posta	GP
	PCD	Per posta raccomandata	CPR
		X indirizzi	TM
		Comunicare tutti indirizzi	CTA

UFFICIO TELEGRAFICO di
ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In caso di ritardo della consegna, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il	193 ore
Del circuito N.	Ricevente



Le ore si contano sul meridiano di Roma al tempo medio dell'Europa centrale, o sui telegrammi interni con vari paesi esteri, di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri cinesi, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, ed ancora data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	

= ROMA PADOVA 66610 24/23 13 12/35

PREGOTI PASSARE AGRICOLTURA SENTIRE SE EMESSI PROMESSIMI PRIMI DUE MANDATI
ANNUALITA URGENTI PAGAMENTO TASSE GRAZIE SALUTI - ROBERTI

ROMA
- ECCELLENZA BONOMI PIAZZA LIBERTA 4 B

N. di _____
recapito - rimesso al fattorino ad ore _____

1448

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per recapito.
Il latore rimette una ricevuta a stampa quando
è incaricato di una riscossione.



N. B. - Primo lembo da piegare

Parola 4/9/32
Caro Amico,

Come ebbi già a dirti, ti prego
nel modo più vivo e colorito, adesso
che vai a Roma, di sollecitare
onde mi venga subito spedita
la formosa lettera di concessione
del contributo - Io non so più
come fare, e ti assicuro che passo
dei momenti molto brutti...
Sforzami più che puoi, te ne
prego vivissimamente -

Cordami con affettuosi saluti
tuo Roberto

Il sottoscritto

ad istanza dell'on. conte Giuseppe
Roberti, domiciliato agli effetti di quest
atto nello studio ^{dei} Bonomi Piazza Libertà
Roma, ho notificato il presente
atto al signor per l'Agricoltura
e le Foreste, L. G. Giacinto Acerbo,
Via Santi Lettere in Roma,

Alla notificazione
è proceduto il 8

Racc. espresso

A S. E. avv. IVANOE BONOMI

R O M A

=====

Co: Roberti -

Non ho potuto mandarLe prima i contratti di cessione di credito Roberti, perchè il contratto si è fatto solo sabato e solo stasera la registrazione è stata effettuata.

Le raccomando vivissimamente di applicare alla pratica Roberti la Sua consueta sollecitudine portata al massimo grado, perchè abbiamo urgenza assoluta di incassare.

Io venerdì e sabato conto di essere a Roma

Con la massima considerazione.

Allegati n. 2 *cont.*



STUDIO
rag. PIERO MENTASTI
PADOVA

Via Roma, 5 11/11/1932 XI^o
Padova, Telef. 23-120

Espresso

A S. E. avv. IVANOE BONOMI

R O M A

=====

Co: Roberti - La prego immensamente di far in modo che la accettazione della nota cessione contributo mi pervenga al più presto: la cosa ha particolarissima urgenza per evitare il pericolo di vederci bloccata la somma.

===

Io sarò a Roma mercoledì
Con particolare osservanza.

Mentasti

venerdì, 9 dicembre 31

Egregio rag. Fantasi;

La cessione del conte
Roberto arriva a Torino mercoledì
8 corr., e ^è stato notificato
in giornata al ^{preside} ~~recepito~~ del
giudice del Tribunale di Pavia
al Ministero.

Stavo a questa sera non era
però ancora giunto al con. Tam
bili; che me ha fatto ricevere
all'ufficio protocollo.

Il Ministero procederà con
la maggiore sollecitudine
all'accettazione della cessione,
ma la pratica dovendo

passare alla Corte dei
conti metterla a bracco
tutta l'attività prossima.

~~Per i veterani~~
e mi ha risposto
del Cavaliere d'Armi alle mie
preghiere per la sistemazione
gioco d'armi.

Cordialmente

Roma, 10 dicem 1892

Egregio com. Sanfilib,

Come se ha telegrafato
il Conte Giuseppe Roberti ha notificato
al Ministero la cessazione del contributo
alla cassa di risparmio di Padova e
Rovigo. La nota è stata notificata
mercoledì 8 dicembre consegnando

nelle mani dell'impiiegato
incaricato com. Arturo Bellini.

Il Roberti ha già ~~dimesso~~
com. Nicotri ~~per~~ ~~segn~~ ~~il~~
fatto statale la sua situazione
finanziaria si appesce e si
risana. Egli però ha molta
urgenza di facilitare i creditori.

e per la preda - per
mio me - di nobis appretare
il più possibile per
della espressione.
a sentimento

Con i migliori saluti
ate.

de S. l. au. Franc Bonon;

Roma

Ancora per un minuto nell'an-
 no. L'evento, auspici venni qua-
 ni costi, ci venno mandati sera,

Aperto a Padova, dove
vicino, i contorni di cespione
Robert.

La informo che il co.
Papafava è venuto a chiedere
la mia assistenza professionale.



MAJESTIC
HÔTEL DIANA
MILANO

La prigione mi pare ineliminabile
in ogni caso; ed è una prigione
di notevole importanza -

Per Talpa imperino subito o
lunedì all'ispettorato, e poi
darò corso alle domande -

Con il massimo ossequio

Chentani

Milano 8. XII. 32

STUDIO
rag. PIERO MENTASTI
PADOVA

Padova, Via Roma, 5
Telef. 23-120

11 23 febbraio 33

Raccomandata

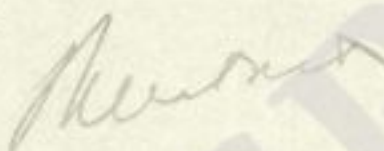
A SUA ECCELENZA, AVV. IVANOE BONOMI

R O M A

Co: Roberti -

Non potendo venire, per sopraggiunti impegni, a Roma fino a lunedì, Le faccio rimessa di £. 2.000.= (duemila) in acconto sue competenze e spese per la pratica Roberti. Alla prima prossima vendita di uno degli altri immobili mi premurerò di farLe tenere il resto.

Con i migliori ossequi.



Allegato: assegno di £. 2.000.= n. 0578192 T.

Pratica Conto Roberti

Contributo statale

A S.E. IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

ROMA

Il sottoscritto on.co: Giuseppe Roberti, di Padova, agricoltore, si permette di far presente la propria posizione economica finanziaria, così come si è venuta creando attraverso il suo sforzo di bonificatore e di industrializzatore agricolo, non corrisposto dalle condizioni generali dell'economia agraria.-

Premette intanto che fu sempre agricoltore. Nell'immediato dopo guerra possedeva ancora due tenute e due campagne, oltre la propria casa in Padova.-

Le tenute erano:

1°) Tenuta Tesser, a Mestre, di ettari 165. Su questo possesso il sottoscritto ebbe a completare la bonificazione idraulica, con l'escavazione degli scogli interni, eresse *H* gruppi di case coloniche, con stalle e fienili e fece notevoli piantagioni di viti, gelsi e di fruttiferi.-

2°) Tenuta Castello a Portogruaro, di ettari 250.- Quando la tenuta venne acquisita dal sottoscritto era ancora un padule ed aveva una sola casa colonica.-

Il sottoscritto eseguì la integrale bonificazione del fondo, e dopo aver compiuto tutte le fossalizzazioni necessarie, operò la bonifica agraria, con

la sistemazione delle terre, la costruzione di quattro grandi gruppi di case, con fienili, granai, concimaie, ~~fossati~~ artesiani, l'impianto di 6000 gelsi e di due grandi vigneti razionali; uno di 3 ettari, l'altro di 2 ettari.-

Ritiene il sottoscritto di poter affermare che da condizioni presso che improduttive, trasformò le due tenute in aziende perfettamente sistemate ed a alta produzione.-

Le due campagne, che completano la sua proprietà agraria sono:

- 1°) Proprietà di Bassano, di ettari 16, industrializzate completamente con la coltivazione del tabacco.
- 2°) Campagne di Treviglio, di ettari 36, completamente irrigue, e pertanto dal sottoscritto attrezzate per la produzione industrializzata del latte e con la miglior stalla della zona.-

Naturalmente per poter compiere le opere di bonificazione e trasformazione, di miglioramento e di dotazione qui brevemente accennate, sono occorsi mezzi ingenti: su 465 ettari della proprietà vennero spese non meno di L. 2.500.000.- E non potendo rendere le tenute immediatamente, per diversi anni si fece accumulo degli interessi. Le annate successive, quando

le campagne furono in grado di dare le produzioni attese e soddisfacenti, i prezzi inadeguati dei prodotti falciarono le rese. La posizione economica del sottoscritto ne cominciò ad essere scossa gravemente; per alleggerirla alquanto si indusse a vendere la proprietà di Mestre, che tante fatiche gli era costata: e la vendita avvenne per forza a prezzo inferiore al solo costo della bonificazione.-

Attualmente la posizione economico finanziaria del sottoscritto si presenta così:

ATTIVO: Tenuta di Portogruaro di ha 250.-
Campagna di Treviglio di ha 36.-
Campagna di Bassano di ha 10.-

In totale, una proprietà terriera di ha 296, in perfette condizioni, condotte direttamente in economia o a partecipazione.-

Villa padronale in Padova.-

La parte immobiliare, valutata ai disastrosi prezzi attuali, che rasentano con la moneta attuale quelli praticati avanti guerra in lire oro,

somma a £.....2.400.000.-

Il bestiame e gli attrezzi, sempre ai prezzi attuali, importano

a riportare £. 2.400.000.-

	Riporto £.	2.400.000.-
circa £.....		<u>250.000.-</u>
	In totale, £.	<u>2.650.000.-</u>

PASSIVO -

Ipotecari, sei operazioni per £.	1.450.000.-
Chirografari vari " "	<u>650.000.-</u>
In totale £.	<u>2.100.000.-</u>

Come si rileva è una posizione pesantissima, divenuta tale soltanto in dipendenza della crisi agraria attuale, che purtroppo colpisce particolarmente coloro che ebbero fede negli impieghi produttivi e dedicarono la loro energia al miglioramento agrario.-

La pesantezza della posizione è poi resa insostenibile dal fatto che, pur essendo le rese lorde delle tenute ottime, il ricavo netto, per i bassi prezzi, non serve neppure per far il servizio degli interessi passivi.

Ecco perchè il sottoscritto rivolge la presente istanza a Vostra Eccellenza, per ottenere un contributo straordinario nel pagamento degli interessi.-

Mediante l'assorbimento del passivo, che può venir forse ridotto per la parte chirografaria col consenso dei Creditori, in unica o diverse operazioni a lungo termine con graduale ammortamento e con un contributo straordinario sugli interessi, la posizio-

ne può essere sostenuta e seriamente risanata.-

La operazione, o le operazioni, per le quali sono in corso trattative, per complessive £. 1.800.000.- ammortabili in 25 anni, quando potesse contare un contributo del 3% annuo, sarebbe sopportabile dalle aziende, come risulta da preventivi prudenziali, redatti in base ai costi e prezzi attuali.

Confida il sottoscritto, che in considerazione delle proprie concrete opere, di notevole mole ed entità realizzate nel campo agrario, e delle prestazioni sempre ~~date~~ gratuitamente in enti e associazioni agricole, Vostra Eccellenza accordi il contributo chiesto, che permetterebbe a un vecchio agricoltore di non aver speso invano la sua attività dedicata alla terra con tenace passione, seguendo le illuminate direttive del Governo Nazionale, che giustamente vede, al di là della crisi contingente, le venture fortune del Paese basarsi precipuamente sul progresso agrario e la saldezza dei suoi realizzatori.-

1.800,000

3

54,000

A S.E. AVV. IVANOE' BONOMI,

R O M A

=====

Piazza Libertà, n°4

La ringrazio della Sua stimata 4 corr. di cui prendo buona nota.-

Co: Roberti- Qui Le compiego copia della domanda inviata oggi a S.E. il Ministro d'Agricoltura. Le benemerienze del richiedente sono effettive e innegabili e adeguate alla domanda inoltrata. Nella settimana successiva alla entrante, preavvertendoLa tempestivamente, verrò a Roma anche col conte Roberti, il quale conta anche costì buoni amici.-

Intanto qui visiterò il prof. Ronchi e il Presidente della Federazione Agricoltori, che conoscono e stimano l'opera svolta dal Cliente, della cui sistemazione ci occupiamo.-

Co: Querini - Nella settimana ventura seguirà la richiesta del co: Querini di Portogruaro, anch'essi agricoltori in condizioni gravi.-

Ing. Bonivento- Veda di segnalarmi quando sia impartita la disposizione per il noto pagamento.

Farò seguito lunedì alla presente per darle gli estremi esatti per permetterLe di valutare se sia possibile una transazione, in sede civile, col Ministero.-

Dalmine - Per insorgenze qui in pratiche di Clienti ho dovuto rimandare l'incontro a Milano.-Intanto ho segnalato quanto riguarda modalità delle operazioni ed ho chiesto un deposito per le spese.-

Con particolare ossequio.

Mentasti

corte su Rubech

Albino

250 ha Portogruaro

1200000

10 ha Bayano

300000

35 " Triglo

400.000

Villa Padua

300.000

2.200.000falline e
alberi corti
uomini

1.200.000

3.200.000

Carpi

720000

1.720.000

250000

80000

370000

1.420.000

300

50 /
35
==

15 luglio 1932 X^o

A S.E. avv.cav. IVANOE' BONOMI

R O M A

=====

Piazza Libertà, n.4

Roberti - Ho conferito con il Segretario Federale di qui, che si è interessato subito con quello di Venezia ottenendo assicurazione che le informazioni non potranno che essere ottime e partiranno appena giunte quelle di Vicenza, che ho pure direttamente sollecitate e mi son state promesse pienamente favorevoli.=

Querini e altri .= Lasciamo pure andare.=

Cini .= Mi permetto di ricordarLe la pratica col Mobiliare.=

Con deferenti ossequi.

Mentasti

INDICAZIONI DI URGENZA

di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

ICIO TELEGRAFICO

AN BONOMI PIAZZA LIBERTA 4 ROMA

Il Gestore non assume alcuna responsa.

Le tasse relative in mano per essere od le

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta.

quando il cliente si incarica di ricevere la posta di ritorno della consegna.

mantenere di tali indicazioni, il destinatario.

Ricevuto il 19 LUG 1922 ore 4.5

Per Circuito No. PRESSARELLI



La ora si intende nel meridiano corrispondente al tempo
medio dell'Europa centrale, e per l'Europa
occidentale di seguito.

NOTA FIRMA LUG. 1922

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Ora e mese	Ora e minuti	
		MARITIMOLI					

463, MILANO 8432 13 19/7 18/30=

NOTIZIE ROBERTO PARTITE VENEZIA FAVOREVOLI OSSEBUI - MENTBIX

Chi è corresponsabile della posta paga e si fa pagare meriti bancari, che costano per qualunque somma solo 10 centesimi.

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.



N. B. - Primo lembo da piegare



ALBERGO TOURING
MILANO

DIREZIONE

MILANO,
VIA PARINI, 3

17/7/52

Caro Donomi,

Ti chiedo infinite scuse se ti scrivo colla matita, ma in
questa mia camera d'albergo non ho né colonnario, né
penna - Spero mi vorrai perdonare la libertà -
Ritengo ^{per certo} che le relazioni sino mai arrivate tutte coste
o stiano per arrivare - Ti prego di volentieri cortesemente
informare, sollecitando la teme sempre definitiva!

Scrivo anche a S. E. Marescalchi -

Donomi sono a Padova -

Grazie mille e
saluti cordiali
ad Roberto

Roma, 23 luglio 1932

Igregio rag. Mentasti,

Come le dirà il
conte Roberti qui si è ancora in
attesa delle nuove informazioni
del prefetto di Venezia che, in
seguito alla richiesta del Ministero
deve riesaminare ^{la fondatezza dei suoi} ~~addebiti politici~~
~~politici~~. Il prefetto si è riservato
di assumere nuovi dati e nuove
notizie.

Crederei opportuno che una
qualche personalità fascista
conferisse direttamente con
lui e lo inducesse a non
contraddire le informazioni
ottenute giunte da Padova e da
Venezia. ~~Però~~ Si tratta di
critiche di puro carattere politico
e che dovrebbero essere facilmente
smontate. Ma credo accorra

l'intervento personale di
qualche persona autorevolissima
di Padova o ~~di~~ ~~non~~ di Venezia.
Cordiali saluti.

Indicazioni di urgenza		 UFFICIO DI TELEGRAMMA		Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma	
Il governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in mano per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere compilate dal mittente. Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi inviati di seguito da una mezzanotte all'altra.		Spedito il 192 * ore nel circuito N.º all'Ufficio di Trasmittente			
QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e Mese Ore e Minuti Via d'istradamento e indicazioni per l'invio
					1 Agosto 22

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO

DESTINAZIONE

TESTO

Conf. D'Amico,

Ha telegrafato al Ministro d'Interno ed al Sottosegretario Mancinelli.

Vivamente pregando, ora che tutte le relazioni d'ordine
essere arrivate, a definire la mia pratica -

Ti prego vivissimamente di andare dal commendatore, e di
sollecitare la decisione - Domani sarò a Padova -

Tu sai bene come dall'esito dipende l'avvenire
della mia famiglia, e come sia urgentissima
la definizione -

Con saluti cordiali *Tuo aff. Roberto*

Cognome e Nome

V. DANZI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTI

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiro, che costano, per qualunque somma, solo 10 centesimi.

22/3/1933

A.S.E. avv. IVANOE BONOMI

R O M A

=====

E' meglio che io non faccia più previsioni nella mia venuta a Roma, perchè mi capita sempre qualche impedimento urgente che mi fa rimandare all'ultimo momento. =

Necessità ne ho diverse di venire e nella ventura settimana probabilmente mercoledì, dovrei trovar modo di esserci.

Tra l'altro ora mi è capitata la urgenza di provvedere alla gestione di Valgrande: è impellente fornire concimi, sementi, carburanti. I Consorzi non ne vogliono sapere dato il recente dissesto e mi sto arrabattando, e con buon esito finora, per provvedere. =

= = =

Ing. Marsilio Enrico di Cordenons =

E' un industriale della Seta, presentatomi come persona seria. =

Ha la posizione che risulta dalle note che Le compiego. Domanda se fra le varie provvidenze del Governo, ce ne è qualcuna per i filandieri.

A lui necessita una sovvenzione, come indicato.

E' possibile contare su intervento statale, o occorre fare la pratica presso il nuovo Istituto di risanamento ?

Eccolle domande che Le formulo.

Le risposte spero di venirne a sentire di persona.

Con i migliori ossequi.

2 allegati

PRO=MEMORIA - Dati riguardanti la Filanda Cordenons

Filanda di seta di I° ordine - N° 80 bacinelle ad 8 capi - attaccabave automatici e impiega circa 180 Operai - maestranza selezionata - la Seta prodotta è destinata per la quasi totalità per esportazione in America ed in Europa, ed è considerata fra le migliori anche per qualità dei bozzoli della Zona -

La proprietà dell'immobile è divisa in parti uguali fra i sigg. Marsilio Enrico e Zacchi Giulio.-

La gestione dell'azienda è stata condotta in comune fra i predetti signori fino al 30/6/1931, epoca in cui il sig. Zacchi si ritirò. Il Marsilio continuò per suo conto la gestione dell'azienda con capitali propri.

Perdite di esercizio spettanti a Marsilio.

1929/30	£.	188.298.=	
1930/31	"	61.200.=	
1931/32	"	128.562.=	
1932/33	"	120.000.=	(presunta)

Totale	£.	498.060.=
--------------	----	-----------

Capitali impiegati dal Marsilio per acquisto bozzoli :

1931/32	£.	614.000.=
1932/33	"	265.000.=

£.	879.000.=
----	-----------

Rimanenza merce invenduta :

Seta greggia 1931/33 Kg. 1000.=	)	costo £.	210.000.=
Bozzoli secchi 1932/33 Kg. 10.800	)		

Esposizione del Marsilio per perdite e capitali immobilizzati :

Perdite accertate	£.	378.060.=
" presunte	"	120.000.=
Capitale immobilizzato	"	210.000.=

Totale	£.	708.060.=
--------------	----	-----------

Pro memoria - Dati riguardanti la proprietà degli Eredi Federico Marsilio, rappresentati da Enrico Marsilio.=

Debiti verso Banche circa £. 700.000.=

Proprietà titoli industriali a parziale garanzia
del debito sopracitato circa " 700.000.=

Dati gli immobilizzi e la mancanza di liquidi, il Marsilio, per riattivare la Filanda, ha bisogno di un capitale liquido da £. 700.000.= a Lire 500.000.= (eventualmente e subordinatamente anche di un acconto di Lire 100.000.= per la lavorazione della merce esistente.)
Datto capitale servirebbe alla raccolta dei bozzoli della nuova campagna e per la gestione dello stabilimento.=

Proprietà immobiliari :

1/2 Filanda Cordenons con annessi fabbricati vari ed ha . 8 cintate	la quota	£.	400.000.=
10/18 Bosco Lavardet di ha.627.=	" "	"	400.000.=
(?) 1/3 Bosco Brunico	" "	"	100.000.=
Casa d'abitazione in Cordenons		"	80.000.=
Casa colonica Cordenons e campagne di ha.37		"	200.000.=
Proprietà in Sutrio (case e terreni)		"	70.000.=

(i prezzi esposti sono approssimativi = il criterio di valutazione è stato prudente in relazione degli attuali prezzi)

(?) Quota non intestata a Marsilio.

Roma, 2 aprile 1833

Egregio sig. Mentastì,

Sono in grado di
assicurarle che non vi sono
provvidenze di legge a favore
dei filandieri. ~~Il~~ I soli benefici
concessi dallo Stato riguardano
il contributo ai produttori di
bozzoli.

Forse Ella ora si propone
di integrare ^{al prezzo dello Stato} il prezzo della seta
- produzione dell'arancio scorso -
che si vendeva all'estero. Questo
è l'unico beneficio di cui godranno
i setaioli.

Per finanziare l'industria provvede
l'Istituto Mobiliare Italiano ~~per~~
~~la~~ durata massima dei mutui di 10 anni

è l'Istituto di P. costruzione Indu-
striale (durata massima dei
mutui venti anni). Ma credo
che la concezione dei mutui
sia più difficile di quanto
si lascia credere.

Ad ogni modo si può
tentare.

Con cordiali saluti

STUDIO
rag. PIERO MENTASTI
PADOVA

Padova, Via Roma, 5
Telef. 23-120

26 giugno 1933 XI

A S.E. avv. IVANOE BONOMI

R O M A

Piazza Libertà, 4

OIL

Preso buona nota e riferito agli interessati.

VALGRANDE=IRRIGAZIONE

Le compiego copia delle due domande di concessione al
prelievo d'acqua per irrigazione, presentate al Genio Civile di
Este in data 30 maggio u.s.

Con particolare ossequio.



2 allegati